

**DOCUMENTO  
DEL CONSIGLIO  
DI CLASSE**

**ESAMI DI STATO 2019/2020  
CLASSE QUINTA B**

INDIRIZZO:  
GRAFICA E COMUNICAZIONE

ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO "SAN MARCO" - PARITARIO  
COD. MECC. VETF015005  
VIA DEI SALESIANI 15, 30174 MESTRE (VE)



**DOCUMENTO DEL  
CONSIGLIO DI CLASSE**

**CLASSE 5<sup>^</sup> SEZ. B**

**INDIRIZZO: “GRAFICA E COMUNICAZIONE”**

**ESAMI DI STATO 2019-2020**

Istituto Tecnico Tecnologico “San Marco” - paritario-

Cod. mecc. VETF015005  
Via dei Salesiani 15, 30174 Mestre (Ve)



## INDICE

### Presentazione dell'ITT San Marco: PARTE GENERALE

1. Storia dell'Istituzione e parte generale..... pag.2
2. Descrizione delle Classi a.s. 2019-2020 .....pag.3
3. Strutture e attrezzature didattiche
4. Il Consiglio di Istituto ..... pag.4
5. Il collegio dei docenti
6. I consigli di classe
7. GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione) ..... pag.4

### Presentazione della classe 5<sup>^</sup> sez. B e giudizio finale.....pag.5

### ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DIDATTICA IN EMERGENZA COVID19....pag.5

1. Presentazione del consiglio di classe.....pag.5
2. Continuità didattica e preparazione professionale.....pag.6
3. Organizzazione della DAD: tempi e strumenti.....pag.6
4. Modalità di lavoro del consiglio di classe in presenza e in DAD.....pag. 7
5. Strumenti di verifica utilizzati dal consiglio di classe in presenza e in DAD.....pag. 7
6. Strumenti e criteri di monitoraggio e valutazione.....pag.8
7. Indicatori e criteri per la valutazione del comportamento.....pag.10
8. Le attività di sportello pomeridiano e di preparazione all'Esame di Stato.....pag. 10
9. Attività di PCTO: Percorsi di ASL e di Orientamento.....pag.11
10. Cittadinanza e Costituzione:.....pag.12

#### Allegati:

All.1. Modello di relazione per le attività di PCTO

All.2. Contenuti, abilità e competenze classe 5<sup>^</sup>B

All.3. Documento sulla valutazione finale degli apprendimenti a.s. 2019-2020

All.4. Griglia di valutazione del Colloquio orale, Criteri per l'attribuzione del punteggio di bonus.



**Esami di Stato**  
**Anno Scolastico 2019-2020**  
**PRESENTAZIONE DELL'ITT "SAN MARCO" (paritario)**  
**VENEZIA-MESTRE**

**Indirizzi: "GRAFICA E COMUNICAZIONE"**  
**"MECCATRONICA articolazione ENERGIA"**  
**Cod. mecc: VETF015005**

**1. Storia dell'Istituzione e parte generale**

Il riconoscimento legale dell'istituzione scolastica ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO indirizzi GRAFICA E COMUNICAZIONE "San Marco", funzionante in Venezia-Mestre via dei Salesiani 15, è stato decretato dal Ministero della Pubblica Istruzione ai sensi della legge 19.01.1942 n. 86 a decorrere dall'anno scolastico 1991-92.

Il decreto ministeriale è datato a Roma il 04.06.92 con l'attivazione della classe Prima. Negli anni immediatamente successivi l'attivazione è stata regolarmente notificata al Ministero nei termini e secondo le modalità prescritte dalla C.M. 09.12.1987 n. 377.

In data 11.05.93 prot. 4946 il Ministero (div. II) ha preso atto dell'effettivo funzionamento della classe seconda per l'anno scolastico 1992-93.

In data 09.06.94 prot. 5666 il Ministero (div. II) ha preso atto dell'effettivo funzionamento delle classi terze sez. A e B per l'anno scolastico 1993-94.

In data 04.09.95 prot. 10706 il Ministero (div. II) ha inviato notifica di presa d'atto dell'effettivo funzionamento delle classi quarte sez. A e B nell'anno scolastico 1994-95.

Finalmente in data 27.03.96 prot. 3694 abbiamo avuto nota di presa d'atto da parte del Ministero del funzionamento delle classi quinte sez. A e B per l'anno scolastico 1995-96.

Queste successive autorizzazioni a procedere, sono state accompagnate da osservazioni cui si è adeguatamente fatto riscontro.

Di tutto viene conservata in archivio puntuale documentazione.

Ogni anno dall'anno scolastico 1991-92 la scuola è stata accuratamente visitata da Ispettori Ministeriali che si sono trattenuti alcuni giorni ed hanno potuto constatare il funzionamento della scuola sotto tutti gli aspetti: didattico, sanitario, funzionale, di rispetto della legge 626 ecc.

In data 30.04.93 è stata autorizzata la sperimentazione di un biennio conforme al progetto Brocca indirizzo tecnologico per l'I.T.I. indirizzo per la grafica. In data 18.05.99 sono state parzialmente approvate le modifiche al progetto che hanno ridotto le ore di insegnamento da 36 a 30 settimanali.

In data 30.04.93 è stata accolta la richiesta intesa ad ottenere l'autorizzazione ad attivare in via graduale a partire dall'anno scolastico 1993-94 la sperimentazione per il triennio del progetto "TEMT" indirizzo per la grafica (progetto "assistito": Tecnologia, Editoria, Multimedia, Telematica). In data 18.05.99 sono state parzialmente approvate le modifiche al progetto che hanno ridotto le ore di insegnamento da 36 a 30 settimanali tranne per il 4° anno che ha mantenuto 32 ore settimanali. Dall'anno scolastico 2000-2001 anche per le classi quarte l'orario è stato ridotto a 30 ore settimanali.

A seguito di domanda inoltrata al termine dell'a.s. 2000-2001 il D.D.G. datato 5 dicembre 2001 ha riconosciuto l'istanza di parità dell'istituto a decorrere dall'a.s. 2001-2002.

A partire dall'anno scolastico 2011-2012, si aggiunge all'indirizzo di Grafica e Comunicazione, il percorso del Settore Tecnologico con indirizzo MECCATRONICA articolazione ENERGIA con decreto di parità a decorrere dal 17 luglio 2011. Questo indirizzo dopo il primo biennio tecnologico, si sviluppa in una classe terza, una classe quarta e una classe quinta.

Entrambi gli indirizzi sono organizzati in base alle indicazioni riportate nella legge per il riordino dell'Istruzione Tecnica, Professionale e Liceale.

## **2. Descrizione delle Classi a.s. 2019-2020**

L'I.T.T. "San Marco" nell'anno scolastico 2019-2020 è composto da 11 classi: una classe prima con 30 allievi, una classe seconda con 28 allievi che costituiscono le classi del primo biennio tecnologico. Due classi terze sez. A e B con 56 allievi per l'indirizzo Grafica e Comunicazione e una classe terza sez. C con 25 allievi per l'indirizzo Meccatronica articolazione Energia; due classi quarte sez. A e B con 60 allievi per l'indirizzo Grafica e Comunicazione e una classe quarta sez. C con 21 allievi per l'indirizzo Meccatronica articolazione Energia; due classi quinte sez. A e sez. B con 52 allievi per l'indirizzo Grafica e Comunicazione e una classe quinta sez. C con 18 allievi.

## **3. Strutture e attrezzature didattiche**

Nelle planimetrie, depositate in segreteria, sono indicate le ubicazioni dei settori e delle sale o aule a cui fanno riferimento le attrezzature in uso.

Sembra opportuno far rilevare:

1. Alcune attrezzature dei due indirizzi di studio, sono in comune con il centro di formazione professionale funzionante da oltre 40 anni presso questo istituto salesiano, altre sono strutturate esclusivamente per l'ITT.

2. Le attrezzature tecnico-didattiche, data la veloce evoluzione della tecnica, sono soggette a frequenti cambiamenti.

3. Tutte le strutture fanno da supporto a corsi post-diploma (Formazione continua e Formazione Superiore) o di aggiornamento organizzati dalla scuola e alle lezioni di progettazione grafica per gli studenti del corso di laurea di primo livello in "Scienze e Tecniche della Comunicazione Grafica Multimediale (STC)" associata alla scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione-Università Pontificia Salesiana da IUSVE.

4. Tutte le strutture dell'indirizzo Meccatronica articolazione Energia, sono condivise dagli studenti dei corsi del CFP del settore elettronico e meccanico. Si aggiungono strumentazioni per sensori di misure di umidità relativa e temperatura, termo-camere.

Dal 27 gennaio 2017 è attivo e funzionante il Laboratorio Energia, un laboratorio ibrido completo, formato da pompa di calore, una stazione solare, una caldaia tutto gestito da una centralina. Tutte soluzioni che permettono di avvicinarsi in modo concreto al settore degli impianti idrotermosanitari.

Da due anni l'Istituto Salesiano "San Marco" ospita la sede di un corso ITS Academy di Meccatronica e quest'anno ci saranno i primi diplomati. Le aule e le strumentazioni laboratoriali, sono condivise anche dai corsisti del percorso post diploma.

Da otto anni l'ITT aderisce al progetto nazionale ICNOS che prevede la dotazione per ogni studente del triennio di un iPad come strumento di lavoro quotidiano. Per questo motivo sono state abolite le adozioni di numerosi libri di testo, preferendo la costruzione con gli studenti delle dotazioni didattiche necessarie per le singole discipline.

L'Istituto Salesiano "San Marco" è stato segnalato da Apple per la seconda volta "Apple Distinguished school" per l'innovazione tecnologica applicata alla didattica (seconda scuola in Italia)

Da settembre 2017 l'istituto Salesiano "San Marco" è una CISCO Academy particolarmente dedicata alle tematiche dell'IoT sia in ambito della comunicazione che della meccatronica.

Sono state attivate iniziative di collegamento in rete con altri istituti scolastici sia statali che paritari, col distretto scolastico, con lo IUSVE, per uno scambio di materiali didattici, lo sviluppo di progetti e per gli incontri di formazione e aggiornamento per i docenti.



#### **4. Il Consiglio di Istituto**

Il Consiglio di Istituto riorganizzato quest'anno ed in carica per due anni, è formato da 12 membri: tre di diritto (Direttore, Responsabile amministrativo e coordinatore delle attività didattiche), due rappresentanti dei genitori, due rappresentanti degli studenti, quattro rappresentanti dei docenti (tra i quali il responsabile delle attività formative ed educative) e un rappresentante del personale ATA. L'attività consultiva del consiglio, si è svolta regolarmente, con una convocazione annuale durante la quale si sono affrontate questioni relative alle gite scolastiche, all'approvazione delle adozioni dei libri di testo, alla presentazione del bilancio, agli adattamenti del calendario scolastico regionale, all'adozione del nuovo Regolamento disciplinare di istituto.

#### **5. Il Collegio Docenti**

Un'attenzione particolare è stata data al Collegio dei Docenti sia come luogo di programmazione all'inizio dell'attività scolastica e nel corso dell'anno, sia come momento di verifica attraverso analisi dettagliate e approfondite di situazioni di singoli allievi, dei vari aspetti della vita scolastica: disciplina, comportamento, profitto, valutazione.

Il Collegio dei Docenti è stato considerato anche come momento privilegiato di aggiornamento didattico-formativo in itinere attraverso incontri specializzati e articolati. Tali incontri si sono conclusi dopo gli scrutini finali con una revisione di tutta l'attività scolastica del corrente anno. Essa costituisce la premessa per una efficace programmazione.

#### **6. I Consigli di Classe**

I Consigli di classe sono considerati anima e propulsore della vita scolastica. Sono stati momenti di incontro per una migliore conoscenza degli allievi e per una puntuale programmazione dell'attività didattica e parascolastica della classe, per una verifica e valutazione del profitto di ciascuno, per gli interventi disciplinari e di recupero adeguati alle personali esigenze dei singoli allievi.

#### **7. GLI (gruppo interno per l'inclusione)**

Il **GLI** dell'ITT San Marco, resta in carica un anno scolastico ed è formato dal referente per l'inclusione (docente incaricato annualmente), il preside, i coordinatori di classe del biennio e dall'esperta in Patologie dell'adolescenza e Disturbi dell'Apprendimento dott.ssa Capodiecì. Il **GLI** assolve i seguenti compiti

1. Supporta il collegio dei docenti nella definizione e nella realizzazione del Piano per l'Inclusione (P.I.)
2. Controlla le schede di iscrizione degli studenti del primo anno e degli anni successivi, per evidenziare la presenza di relazioni o di particolari dichiarazioni da parte dei genitori di situazioni di difficoltà scolastica pregressa
3. Verifica l'aggiornamento della documentazione presentata al momento dell'iscrizione e la presenza delle necessarie convalide da parte delle ULSS di appartenenza.
4. Nel caso si evidenzia la necessità di aggiornamenti, integrazioni o rinnovi della documentazione stessa, il **GLI** comunica alla segreteria didattica la necessità di convocare telefonicamente i genitori per un incontro chiarificatore.
5. Durante i consigli di classe di inizio anno e durante gli scrutini del primo bimestre, i coordinatori di classe si fanno carico di raccogliere tutte le informazioni necessarie da fornire al **GLI** per facilitare la stesura dei Piani Didattici Personalizzati (PDP) quando se ne ravveda la necessità
6. Sostiene i docenti dei vari consigli di classe nella stesura e attuazione dei PDP e nel controllo e aggiornamento della documentazione per la presentazione di BES e DSA agli Esami di Stato.

## Presentazione della classe 5<sup>^</sup> sez. B e giudizio finale

**Indirizzo: GRAFICA e COMUNICAZIONE**  
**anno scolastico 2019-2020**

**Numero studenti: 24(+1 candidato esterno)**

**Maschi: 15**

**Femmine: 10**

**Promozione classe precedente:**

**Inserimento ad inizio anno: 0**

**Abbandoni e/o ritiri durante l'anno scolastico: 1**

**Candidati esterni: 1**

### Giudizio finale anno scolastico 2019-2020

**Grado di preparazione e profitto:** la classe ha raggiunto un livello sufficiente di preparazione, con alcuni profili che mergono maggiormente nelle discipline pratiche di indirizzo.

**Partecipazione attiva al dialogo educativo:** partecipazione sufficiente

**Interesse ed impegno:** sufficienti

**Partecipazione alle attività complementari ed integrative:** buona

## Organizzazione dell'attività didattica in emergenza COVID 19

### 1. Presentazione del Consiglio di Classe

<i>Disciplina</i>	<i>Nome del docente</i>	<i>Continuità didattica</i>
Religione	Bortolato don Michele	No
Lingua Italiana	Cassiani Mauro	Si
Storia	Cassiani Mauro	Si
Inglese	Pelosin Martina (coordinatrice della classe)	Si
Matematica	Michieletto Angela/Baruzzo Lisa	No
Tecnologia dei processi di produzione	Mialich Fabio	Si
Progettazione multimediale	Michieletto Michele	Si
Organizzazione e gestione dei processi produttivi	Frascella Pietrogilulio	No
Laboratori tecnici	Marco Sinigaglia,	Si
Educazione Fisica	Bergamo Rodolfo	Si

## **2. Continuità didattica e preparazione professionale**

Gli studenti hanno avuto un regolare curriculum didattico ed educativo: si ricorda che la classe è interamente formata da studenti provenienti dal CFP “San Marco” e sono approdati al terzo anno dell’Istruzione Tecnica dell’ITT San Marco indirizzo Grafica e Comunicazione, dopo l’esame di Qualifica professionale in Stampa e Prestampa.

Particolare attenzione è stata data allo sviluppo delle discipline di indirizzo del secondo biennio e del quinto anno: Teoria della Comunicazione, Tecnologia dei Processi di Produzione, Progettazione Multimediale, Organizzazione e gestione dei processi produttivi e Laboratori Tecnici, svolte spesso in compresenza con esperti del settore.

Hanno completato la preparazione le iniziative, come le open house, gli workshop, le conferenze tecniche organizzate presso la sede della scuola da imprese costruttrici e distributrici di attrezzature specifiche del settore, tutto questo fino all’emergenza epidemiologica e all’inizio del percorso di Didattica a Distanza (DAD).

Nel periodo di emergenza sanitaria, il consiglio di classe non ha ritenuto necessario modificare il piano didattico previsto ad inizio anno, mantenendo le abilità, i contenuti e le competenze dichiarate nella progettazione didattica annuale. L’orario settimanale di lezione è stato rimodulato, così come gli strumenti di svolgimento delle lezioni e di valutazione.

## **3. Organizzazione della DAD: tempi e strumenti. Orario settimanale di lezione**

Il percorso degli studenti della classe 5<sup>^</sup>sez. B, si inserisce per i tempi, per le competenze, le abilità, i contenuti e il profilo finale in uscita, nella struttura prevista dalla legge del riordino degli Istituti Tecnici, con particolare attenzione alle integrazioni contenutistiche e alle modifiche disciplinari introdotte nel secondo biennio e nel quinto anno.

Come deliberato nel Verbale n.246 del 2 marzo 2020 del Collegio dei Docenti, a seguito dell’emergenza epidemiologica, dopo una prima settimana di pianificazione e scelta degli strumenti web da utilizzare, la DAD è stata attivata a partire da martedì 10 marzo 2020.

Queste schematicamente, le delibere e le scelte condivise:

1. la tipologia di piattaforma web utilizzata da tutti i docenti è GSuite. Per chi volesse può utilizzare Webex di CISCO e Questbase.
2. gli strumenti didattici e informatici che sembrano andare incontro a tutte le esigenze metodologiche e didattiche dei vari docenti sono: Gmoduli, Gcalendar, GClassroom, Gmeet, Gdrive, GJamboard.
3. non sono stati rivisti in DAD, gli obiettivi di apprendimento, i contenuti, le abilità e le competenze disciplinari decise ad inizio anno: ogni docente si ritiene libero di comunicare eventuali modifiche in itinere
4. fornire ai genitori e agli studenti le comunicazioni tempestive via registro elettronico o via mail personale o di classe sugli orari delle lezioni, sulle eventuali modifiche di orario e di attività, per poter accompagnare tutti i soggetti in questa nuova modalità di lezione
5. riattivare in modalità di videoconferenza l’orario settimanale di ricevimento dei genitori
6. attivare gli sportelli pomeridiani, le attività del Punto di Ascolto (counseling psicologico), le attività legate all’orientamento in uscita (web seminar con vari soggetti: ITS Veneto, imprenditori ed ex allievi...)
7. mantenere e potenziare gli incontri dei colleghi dei docenti e dei consigli di classe, potendo allargare questi ultimi quando si evidenziasse la necessità, a tutti i genitori della classe
8. procedere alla consegna delle pagelle del secondo trimestre via web, favorendo l’incontro del coordinatore di classe con i genitori della classe in video conferenza.

Dal 10 marzo 2020 il calendario settimanale delle lezioni della classe 5<sup>^</sup>B, è stato così rimodulato: si sono svolte in DAD, 5 ore di lezione al giorno per 5 giorni, cercando di non aumentare il numero di ore, nel pieno rispetto della normativa in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro. Si è mantenuto il tempo del primo intervallo e le unità di lezione sono state organizzate tempi di 50 minuti.

### Scansione oraria 5<sup>A</sup>B in DAD

Ore	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
1	MATEMATICA	PROG. MULT.	ITALIANO	LAB. 5B	INGLESE
2	INGLESE	PROG. MULT.	OGPP	LAB. 5B	ITALIANO
3	OGPP	PROG. MULT.	MATEMATICA	LAB. 5B	INGLESE
4	ITALIANO	TECN. PROC.	ED. FISICA	ITALIANO	TECN. PROC.
5	TECN. PROC.	STORIA	TECN. PROC.	MATEMATICA	OGPP

### 4. Modalità di lavoro del Consiglio di Classe in presenza e in DAD

Modalità	Lezione frontale	Lezione con esperti	Lezione multimediale	Lezione pratica (in presenza)	Lavoro di gruppo	Discussione guidata	Simulazione
Religione	X	X	X		X	X	
Lingua Italiana	X		X		X	X	X
Storia	X	X	X		X	X	X
Inglese	X		X		X	X	X
Matematica	X	X	X		X	X	X
Tecn.Proc. Prod.	X	X	X	X	X	X	X
Gest. Org. Proc. Prod.	X		X		X	X	X
Prog. Mult.	X		X	X	X	X	X
Lab. Tecnici grafici	X	X	X	X	X	X	X
Ed. Fisica	X			X	X		

### 5. Strumenti di verifica utilizzati dal Consiglio di Classe in presenza e in DAD

Attività	Verifiche orali	Prova di lab. Multimediale (solo in presenza)	Prova pratica (solo in presenza)	Questionario Domande chiuse	Relazione saggio breve/ domande aperte	Esercizi risoluzione di problemi
Religione	X			X	X	
Lingua Italiana	X			X	X	
Storia	X			X	X	

Inglese	X				X	X
Matematica	X				X	X
Tecn.Proc. Prod.	X			X	X	X
Gest. Org. Proc. Prod.	X			X	X	X
Prog. Mult.	X	X	X	X	X	
Lab. Tecnici grafici		X	X		X	X
Ed. Fisica	X		X			

Il Collegio dei Docenti si è confrontato più volte sulla tipologia, sugli strumenti e sui criteri di valutazione e monitoraggio delle attività di DAD, formulando una circolare a tema, inviata e condivisa con studenti e genitori.

#### **6. Strumenti e criteri di monitoraggio e valutazione**

**MODALITA' DI VALUTAZIONE, CRITERI DI VALUTAZIONE e LIVELLI DI VALUTAZIONE nella DAD (circolare inviata alle famiglie tramite registro elettronico in data 17.04.2020)**

La nota ministeriale del 17.03.2020 n.388, ricorda anche e soprattutto per le attività di didattica a distanza (DAD), unica modalità in questo periodo di didattica possibile, la necessità della valutazione.

Si ricorda che le valutazioni raccolte nella pagella del secondo trimestre, hanno evidenziato alcune situazioni di gravità e preoccupazione, che in questo periodo di DAD devono essere monitorate in modo particolare e preciso. Si decide pertanto che le verifiche orali individuali che si organizzeranno in questo periodo, andranno rivolte soprattutto a quegli studenti la cui valutazione pregressa è particolarmente deficitaria.

#### **- STRUMENTI DI VERIFICA**

Il collegio dei docenti dell'ITT San Marco decide di predisporre i seguenti strumenti di valutazione nel periodo di DAD:

1. Prove orali in video chiamata con la presenza, oltre al candidato, di due studenti della classe e di un docente (se possibile). Le prove possono effettuarsi anche in orario pomeridiano.

Cosa si misura?

Con questo strumento di verifica, si misurano certamente i contenuti ma soprattutto le competenze acquisite dallo studente sottoponendogli studio/analisi di casi, applicazioni ad ambiti trasversali, problem solving, collegamenti a contenuti precedenti. In questo modo la prova risulterà mirata sul singolo studente, svincolata necessariamente da contenuti che possono essere copiati da dispositivi presenti o trasmessi da altri a distanza. La valutazione espressa con **un voto in decimi** rispetterà i criteri di sufficienza stabiliti dal collegio dei docenti e **potrà rientrare nella media finale dei voti.**

2. Prove scritte/pratiche rivolte a tutta la classe, da svolgere durante un'ora mattutina di lezione a distanza. Possono essere coinvolte tutte le discipline che hanno una valutazione scritta.

Cosa si misura?

Con questo strumento di verifica, si misurano certamente contenuti, ma soprattutto capacità e l'acquisizione di competenze quali:

- applicare correttamente un procedimento per la risoluzione di un problema
- analizzare un testo anche in lingua straniera
- realizzare un testo utilizzando un linguaggio formalmente corretto (

Ogni docente in base alla programmazione didattica e ai contenuti che intende testare, sceglierà la struttura e la modalità di svolgimento della prova.

La prova scritta deve essere a tempo e svolta durante le ore mattutine delle lezioni a distanza; mentre nel caso di prove scritte di simulazione d'esame (rivolte alle classi 5<sup>^</sup>), potranno essere scelti altri momenti della giornata (sforare nel pomeriggio) o della settimana (sabato mattina). Si segnala che essendo prove a tempo verranno attribuiti giudizi di "non positivi" nel caso non vengano rispettati i tempi di consegna da parte dello studente.

Il docente deciderà, a seconda della prova, la tipologia di valutazione (**voto in decimi o livello di acquisizione di competenze raggiunto**) e comunicherà allo studente se tale valutazione rientrerà nella media finale dei voti e se avrà valore esclusivamente formativo.

3. Test a scelte multiple, a completamento, a breve risposta, Vero o Falso, o con l'utilizzo di kahoot o altro (massima libertà per ciascuno)

Cosa si misura?

Questa modalità di verifica appare ideale per misurare l'apprendimento in itinere, fornendo agli studenti uno strumento sintetico per verificare la correttezza e la completezza dei contenuti studiati e mettere in evidenza le eventuali difficoltà o le necessità di ripasso e di recupero immediato. La valutazione dei risultati di questi test, **non entra nella valutazione sommativa finale degli apprendimenti**.

Ai risultati delle prove di questo tipo come per le prove scritte del punto 2., verranno attribuiti dei **livelli di acquisizione di competenze**, declinati nel seguente modo:

**Livello non raggiunto:** lo studente non è in grado di svolgere quanto richiesto dalla consegna. Dimostra una preparazione insufficiente nella conoscenza dei saperi essenziali. Non è in grado di procedere in modo autonomo.

**Livello base:** lo studente svolge compiti semplici in situazioni note, mostrando di possedere conoscenze ed abilità essenziali e di sapere applicare regole e procedure fondamentali

**Livello intermedio:** lo studente svolge compiti e risolve problemi complessi in situazioni note, compie scelte consapevoli, mostrando di sapere utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite

**Livello avanzato:** lo studente svolge compiti e problemi complessi in situazioni anche note, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità. Sa proporre e sostenere le proprie opinioni e assumere autonomamente decisioni consapevoli

4. Alla valutazione formativa finale di ciascuna disciplina concorrono il rispetto di tutte le regole della DAD
  - la puntualità nella presenza alle lezioni a distanza
  - la puntualità nella consegna degli elaborati assegnati a casa
  - la presenza del materiale necessario alla lezione a distanza
  - l'avviso tempestivo nel caso ci siano problemi tecnici legati alla connessione o al dispositivo utilizzato comunicando anche via chat, comprese le richieste di uscita momentanea dalla lezione a distanza per motivi personali
  - l'esposizione di lavori di gruppo

- l'esposizione di lavori o approfondimenti individuali
- le esercitazioni sul metodo di studio (costruzione di mappe, di schemi...)

L'O.M. n. 11 del 16 maggio 2020, esplicita in modo chiaro il significato formativo della valutazione conclusiva che tiene conto sia del periodo in presenza che del periodo di didattica a distanza.

A tale proposito come indicato nell'Ordinanza Ministeriale, il Collegio dei Docenti in data 22.05.2020 ha approvato il **“Documento sulla valutazione finale degli apprendimenti” per l'a.s. 2019-2020 allegato del PTOF (v. Allegato 3 al presente Documento del Consiglio di Classe)**

Per quanto riguarda i criteri di ammissione all'Esame di Stato, si fa riferimento all'O.M. n. 10 del 16 maggio 2020 e al Documento sulla valutazione finale approvato dal Collegio dei Docenti (v. Allegato 3 al presente Documento del Consiglio di Classe).

## 7.Indicatori e criteri per la valutazione del comportamento

### Tabella degli indicatori adottata dal collegio docenti per la valutazione del comportamento

Cognome	Nome	A	P	R.C.	R.D.	P.C.	I.D. (da inserire durante lo scrutinio)	Ritardi e valutazione puntualità	Valutazione Finale

Legenda:

A. Attenzione

P. Partecipazione al dialogo educativo

R.C. Relazione con i compagni

R.D. Relazione con i docenti

P.C. Puntualità nelle consegne (rispetto dei tempi di consegna di elaborati, lavori per casa..)

Ritardi e valutazione della puntualità: la colonna viene segnata in presenza di ritardi numerosi ingiustificati

I.D. Interventi disciplinari (Note, richiami, ecc)

Parametri di voto (per i singoli indicatori e per il valore medio attribuito al comportamento)

- 5: valutazione negativa; se valore medio della condotta, può prevedere la bocciatura a fine anno con l'approvazione del consiglio di classe o del consiglio di istituto.
- 6: valutazione sufficiente
- 7: valutazione più che sufficiente
- 8: valutazione buona
- 9: valutazione ottima
- 10: valutazione eccellente

### **9. Le attività di sportello pomeridiano e la preparazione agli esami di stato in DAD**

Data la struttura dell'Esame di Stato, l'attivazione degli sportelli pomeridiani, assume una doppia valenza: momento di recupero e puntualizzazione di contenuti e abilità disciplinari, ma anche di simulazione di colloquio. Tutti gli appuntamenti pomeridiani, aperti alla classe e registrati negli appositi "Registri degli sportelli", sono stati particolarmente apprezzati dagli studenti, come banco di prova per il colloquio d'esame.

### **10. PCTO (i percorsi sulle competenze trasversali e di orientamento)**

Particolare rilevanza hanno avuto i percorsi di PCTO (in particolare i percorsi per l'ASL attivati a partire dal 3° anno). Tutte le attività, registrate e documentate, sono state certificate ad ogni studente al fine di inserire nei propri CV anche queste esperienze formative e lavorative dandone il corretto risalto.

Si segnalano in particolare lo svolgimento dei due progetti di workshop per l'a.s. 2017-2018 "Reinventing sweetness: Loacker packaging design", sul packaging di prodotto dolciario e per l'a.s. 2018-2019 "O-bag" per la realizzazione di video di comunicazione per prodotti di borse in materiale riciclato con utilizzi di vario tipo.

Ogni studente ha svolto un periodo di tirocinio (ASL) in azienda nel periodo estivo: di questa attività ogni studente ha redatto una relazione (v. Allegato 1 al Documento del Consiglio di Classe). La permanenza in azienda è stata mediamente di 4 settimane.

Tutte le attività di ASL sono state certificate dalla scuola e registrate nel portale MIUR dedicato.

Per quanto riguarda il percorso di Orientamento in uscita, inserito nelle attività di PCTO, il progetto si è articolato nelle seguenti fasi e con le seguenti modalità:

- apertura di uno sportello di counseling educativo con 4 operatori a disposizione (il referente per l'Orientamento, i coordinatori di classe, il personale dello IUSVE). Lo sportello aperto agli studenti secondo un orario e un calendario comunicato anche ai genitori, è stato aperto nel mese di ottobre e mantiene la sua presenza fino al termine dell'anno scolastico anche in modalità a distanza.
- organizzazione di incontri di testimonianza con imprenditori ed ex allievi (anche nella modalità a distanza)
- organizzazione di incontri con associazioni di categoria del settore grafico e della comunicazione (anche in modalità a distanza)
- partecipazione alle giornate di open day universitarie e fiere dell'orientamento ("Job Orienta" a Verona, IUAV e Cà Foscari a Venezia, offerta degli ITS Academy in Veneto...)
- somministrazione di Test psicoattitudinali per verificare l'orientamento al lavoro e all'alta formazione
- somministrazione di Test di conoscenza personale ("PerformanSè") con l'obiettivo di individuare le competenze personali e sociali in vista della compilazione del proprio CV
- organizzazione di incontri sull'autoimprenditorialità e sulla gestione di un colloquio di lavoro
- presentazione del SAL (servizi al lavoro) attivi nell'istituto e aperti al territorio, come una delle modalità per un'efficace e attiva ricerca del lavoro
- organizzazione di un incontro sulle tipologie di contratti di lavoro, lavoro autonomo e subordinato alla luce della nuova normativa, a cura del prof. Carlo Bezze docente di Diritto ed Economia del biennio tecnologico.

Il consiglio di classe nel pieno, rispetto di quanto contenuto nell'OM n.10 artt. 16 e 17, affida a ciascun studente un progetto/approfondimento che sia particolarmente significativo per la specificità dell'indirizzo (grafica e comunicazione) e che si sia sviluppato nel corso del triennio. Il progetto/approfondimento scelto dal candidato potrà costituire focus espositivo anche di maggior rilevanza rispetto all'esperienza descritta nella relazione di ASL, oggetto comunque di esposizione durante il colloquio d'esame, mettendo in evidenza con incisività specifiche competenze tecnico



professionali, progettuali e organizzative oltre a valorizzare l'interdisciplinarietà e le competenze trasversali.

Il lavoro prodotto all'interno dell'area tecnologica e di comunicazione, è stato coordinato dai docenti di Laboratori Tecnici e di Progettazione Multimediale, discipline che erano state assegnate alla Seconda prova scritta.

## **11. Cittadinanza e Costituzione**

### **Progetto n. 1 classi 5<sup>A</sup>ABC**

#### **Titolo : Evoluzione ed Educazione al voto**

**Discipline coinvolte: Storia, Italiano, Progettazione Multimediale (parte del progetto legata alla comunicazione intera ed esterna di eventuali eventi, concorsi, produzioni cartacee o multimediali...)**

#### Obiettivo

1. Recepire l'evoluzione del voto in Italia dell'unità ad oggi: quali i cambiamenti più significativi?
2. Verificare la medesima nel contesto dei mutamenti storici in cui è maturata: quali condizioni politiche e istituzionali hanno portato a tali cambiamenti?
3. Confrontare la propria esperienza di voto, spesso faticosa, con le esperienze del passato: quali esperienze sociali sottintendono a tali mutamenti?
4. Maturare una rinnovata coscienza alla luce delle conquiste precedenti: con quali atteggiamenti mi accosto oggi all'esperienza del voto? Cosa può renderla più attenta e consapevole? Cosa anima il confronto tra diritto e dovere in merito al voto?

#### Tappe del progetto

##### **Fase 1**

Nel corso del programma: seguire l'evoluzione dei cambiamenti più significativi con particolare attenzione al passaggio dal sistema censitario al suffragio universale maschile e quello universale.

##### **Fase 2**

Elaborazione di uno schema / tabella di sintesi sui medesimi mutamenti

##### **Fase 3**

Discussione guidata/confronto su ciò che spingeva in passato a rivendicare tale diritto in relazione alle difficoltà di dargli senso ai nostri giorni.

Ipotesi di incontro con un esponente politico significativo, anche livello locale.

##### **Fase 4**

Produzione di un elaborato interno

### **Progetto n. 2 classe 5<sup>A</sup>B**

#### **Titolo: "Berlin wall"**

- PRE-CONSTRUCTION PERIOD: THE SITUATION AFTER WWII AND THE POTSDAM CONFERENCE
- 'BRAIN-DRAIN', BERLIN BLOCKADE AND BERLIN AIRLIFT
- THE CONSTRUCTION OF THE WALL AND ITS CHARACTERISTICS

- LIFE IN THE EAST AND IN THE WEST
- PROPAGANDA AND CENSORSHIP
- THE FALL OF THE WALL
- THE LEGACY OF THE BERLIN WALL'S FALL

**Materiale utilizzato:**

materiale autentico selezionato dall'insegnante, appunti, video condivisi tramite Google Drive.

Link ai video:

<https://youtu.be/A9fQPzZ1-hg>

<https://youtu.be/Mn4VDwaV-oo>

<https://youtu.be/OwQsTzGkbiY>

**Progetto n. 3 classe 5^B**

**Titolo: Cenni storici e l'Unione Europea oggi**

**Discipline coinvolte: Inglese**

**Obiettivi:** Riconoscere i motivi che fondano la nascita dell'Unione Europea; qual è il ruolo dell'Unione Europea; Riconoscere le procedure decisionali del Consiglio europeo (in vista dell'uscita di classe, sospesa per COVID-19); cosa significa essere "cittadino europeo".

**Metodologia e strumenti**

Lezioni frontali, dibattiti, role making. Visioni e commenti di video in lingua inglese. Letture di articoli. Dispensa: "Europe in 12 lessons".

E' stata predisposta e inviata in formato pdf via mail, agli studenti una sintesi del documento finale ("**Il Documento del Consiglio di Classe**") comprensiva dei contenuti disciplina per disciplina, degli obiettivi raggiunti e del loro livello di sufficienza, assieme alle metodologie, alle attrezzature, agli spazi utilizzati e agli strumenti di valutazione.

Vengono inoltre predisposte per le commissioni d'esame i documenti relativi agli studenti BES e DSA e messe a disposizione le diagnosi e i PDP che i consigli di classe hanno ritenuto fondamentali per garantire il corretto svolgimento delle prove d'esame e la corretta valutazione degli studenti segnalati. La documentazione può essere visionata in sede di riunione plenaria.

**Tutta la documentazione è reperibile nel sito [www.issm.it](http://www.issm.it) nell'area dell'ITT sotto la dicitura: "Documentazione Esami di Stato 2019-2020".**

# **ALLEGATO 1**

---

RELAZIONE FINALE  
ESPERIENZE DI PCTO



## RELAZIONE FINALE DELLE ESPERIENZE DI ASL SVOLTE NEL TRIENNIO 2016-2019

### 1. DATI ESSENZIALI

#### TIROCINANTE

COGNOME	NOME
CLASSE	INDIRIZZO ed EVENTUALE ARTICOLAZIONE

#### AZIENDE OSPITANTI-COMMITTENZE REALI

(Elenca e descrivi brevemente tutte le aziende e le committenze reali che hai incontrato nelle attività di ASL replicando per ciascuna lo schema sotto riportato)

DENOMINAZIONE DELL'AZIENDA	RAGIONE SOCIALE
INDIRIZZO DELLA SEDE (Via/piazza, numero civico, cap, città, provincia)	NUMERO DI DIPENDENTI <small>(se l'azienda o la committenza è di piccole, medie o grandi dimensioni)</small>

### 2. BISOGNO DI PARTENZA

*(Quali conoscenze e competenze professionali pensavi di poter approfondire/applicare? Quali conoscenze e competenze pensavi di poter aggiungere al tuo bagaglio professionale?  
Quali competenze trasversali/personali/umane ti aspettavi di poter approfondire/applicare (rapporti con i colleghi, capacità comunicative, regole aziendali,...)?*

(minimo 10 righe)

### 3. DESCRIZIONE DELL'AZIENDA OSPITANTE

(Scegli l'azienda o la committenza che ti sembra aver contribuito a formarti maggiormente rispetto a quelle che hai precedentemente elencato)

*(Esiste secondo te, una filosofia aziendale o sei in grado di esprimere quale è la mission dell'azienda? Quali sono i principali fornitori dell'azienda? Quali i principali clienti? L'azienda è divisa in reparti di produzione? Se sì, quali sono? Quali sono le linee produttive presenti in azienda? Quali fasi operative vengono attivate? Quali sono i macchinari presenti (o, quantomeno, quelli su cui hai potuto operare o quelli che ti è stato modo di osservare)? Quali sono le tecnologie utilizzate? Quali i software?)*

(minimo 10 righe)

### 4. RISORSE UMANE

*(Quanti sono i dipendenti? Esiste un organigramma aziendale e l'hai visionato? Quale ruolo ricopre il tutor che ti ha seguito? Quali figure professionali hai incontrato e quale ruolo esse ricoprono? Hai colto con quali dinamiche si trasmettono le informazioni in azienda? Esiste una chiara linea di comando? Quale tipo di organizzazione aziendale si applica?)*

(minimo 5 righe)

### 5. VISSUTO AZIENDALE (descrizione dell'esperienza)

*(Quali mansioni hai svolto? Per quante ore? Su quali macchinari hai lavorato? Quali prodotti hai realizzato o collaborato a realizzare? Quali conoscenze del tuo bagaglio scolastico hai utilizzato? Quali competenze professionali hai sfruttato? Quali competenze trasversali/personali/umane hai utilizzato? Hai aggiunto nuove conoscenze professionali al tuo sapere? Hai sviluppato nuove competenze professionali e/o trasversali? Quali discipline scolastiche ti sembra ti siano state utili durante l'esperienza di tirocinio?)*

(minimo 15 righe)

## **6. RIFLESSIONE CONCLUSIVA**

*(Hai raggiunto gli obiettivi che ti eri posto a traguardo? Credi di essere cresciuto professionalmente acquisendo nuove competenze ma anche umanamente? Credi di essere stato messo nelle condizioni di dare il meglio di te? Hai trovato buona assistenza da parte del tutor aziendale?)*

(minimo 10 righe)

## **7. IMPLEMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA (IN LINGUA INGLESE)**

*(Quali aspetti possono/devono essere migliorati nell'organizzazione dell'esperienza di tirocinio? Hai trovato buoni spunti in termini di orientamento post diploma? Quali aspetti dell'esperienza credi potrebbero essere migliorati per il tirocinante successivo che arriverà nell'azienda che ti ha ospitato? Quali sono i tuoi obiettivi futuri in termini di implementazione delle tue competenze (tirocinio, ITS, Università,...)?)*

Which aspects can/should be improved in the organization of the internship experience? Have you found good post graduate orientation tips? Which aspects of this experience do you believe could be improved for the next trainee who will arrive at the company that hosted you? Which are your future goals in terms of implementing your skills (internship, ITS, University, ...)?

(minimo 10 righe)

Note per la compilazione:

1. Compilare esclusivamente in formato digitale (il prodotto consegnato sarà un file Word o PDF)
2. Scrivere i testi in carattere Calibri, dimensione 12, tondo, allineato a sinistra, interlinea singola
3. Rispettare le indicazioni di lunghezza minima del testo poste all'inizio di ciascun riquadro

Mestre, li.....



## **ALLEGATO 2**

---

CONTENUTI, COMPETENZE,  
ABILITÀ



**1. Alle radici della libertà**

- a. Cogliere il legame esistente tra la libertà ed il senso religioso del cammino cristiano
- b. Realismo, Ragionevolezza e Moralità: cifre imprescindibili del conoscere umano.
- c. L'articolazione tra il desiderio, la legge e l'amore nel suo compimento cristiano
  1. Il mito di Amore e Psiche
  2. Il cantico dei Cantici

**2. L'amore come dono di sé**

- a. L'itinerario Cristiano della Divina Commedia
- b. Il Pellegrinaggio di Dante
- c. Inferno Canto I – Il cammino della commedia come metafora della vita
- d. Inferno Canto V - Paolo e Francesca
  - i.

**Testo adottato**

Materiale fornito dal docente e appunti delle lezioni

**Obiettivi**

- a. Capacità di riflettere sulle tematiche proposte esponendo idee proprie.
- b. Far sorgere domande che aiutino a riflettere e a documentarsi.
- c. Imparare ad ascoltare posizioni diverse senza pregiudizi.
- d. Capacità di cogliere il nesso tra la vita quotidiana e gli argomenti trattati.
- e. Capacità di tradurre in scelte concrete di vita le scoperte maturate nella riflessione e nel confronto.
- f. Capacità di far dialogare le diverse discipline culturali attorno alle tematiche proposte

**Metodologia**

Le metodologie didattiche utilizzate, oltre alla tradizionale lezione frontale, hanno cercato per quanto possibile il coinvolgimento della classe con l'ausilio di film, di esposizioni personali, di dibattiti e di confronto fatto assieme.

**Valutazione**

Per la valutazione si è ricorsi principalmente a verifiche scritte; la valutazione finale, inoltre, tiene conto del livello di coinvolgimento e partecipazione personale di ciascun studente.

**1. IL REALISMO E IL VERISMO:** il contesto culturale francese ed europeo: la cultura positivista, le teorie darwiniste e il naturalismo francese (cenni). Emile Zola: il romanzo sperimentale e la tecnica dell'impersonalità. Il contesto storico italiano: l'emergere della questione meridionale.

TESTI

Lettura di un brano tratto da "Il romanzo sperimentale" sulla figura del romanziere come osservatore e sperimentatore.

**Giovanni Verga:** la vita e la produzione precedente alla fase verista (cenni); la passione per la fotografia, l'amicizia con Capuana e l'approdo alla poetica verista come svolta negli obiettivi e nelle tecniche; la forma inerente al soggetto, la tecnica della regressione, la narrazione corale, il discorso indiretto libero, il lessico popolare; il pessimismo e la morale dell'ostrica; il progetto del "Ciclo dei vinti" e la "fiumana del progresso".

TESTI

Lettura della novella "Rosso Malpelo", della lettera a Salvatore Paolo Verdura e di alcuni brani tratti dal romanzo "I Malavoglia".

Da "I Malavoglia"

Prefazione

Dal cap.I Gli uomini son fatti come le dita della mano

Dal cap.III Il naufragio della Provvidenza

Dal cap.XII Il giovane 'Ntoni si ribella

Dal cap.XV Conclusione

**2. IL DECADENTISMO:** Breve presentazione: la crisi di fine ottocento e le tendenze decadenti in Europa e in Italia; la crisi del Positivismo e della società borghese. Inquadramento generale sintetico di alcuni significativi pensatori che influenzano il pensiero decadente: Schopenhauer, Bergson, Proust, Nietzsche, Freud. Cenni alle origini del Decadentismo europeo e atteggiamenti dell'intellettuale decadente: ribellione, inettitudine, isolamento. Sintetica presentazione dei "poeti maledetti" e della Scapigliatura italiana (cenni).

TESTI

Lettura delle poesie di Baudelaire "Spleen" e "Albatros" tratte da "I fiori del male" e lettura della poesia di Verlaine "Languore".

**Giovanni Pascoli:** la vita e gli eventi significativi per il poeta, le influenze letterarie del simbolismo francese, la poetica del "fanciullino" e delle "piccole cose".

TESTI

Dalla raccolta di poesie "Myricae"

Temporale

X Agosto

Lavandare

L'assiuolo

Novembre

**Gabriele D'Annunzio:** la vita e la poetica: dal panismo all'estetismo. La figura dell'esteta e l'estetismo come risposta alla crisi dei valori tradizionali. L'arte e la bellezza come valori supremi. Il linguaggio dell'esteta. i modelli letterari: Huysmans con "Controcorrente" e Wilde con "Il ritratto di Dorian Gray".

## TESTI

Lettura e analisi de "La pioggia nel pineto" ("Alcyone") come esempio di vitalismo panico e uso musicale delle parole.

Lettura e analisi di alcuni brani tratti dal romanzo "Il Piacere".

Dal Libro I cap.1 Incipit

Dal Libro I cap.2 Il ritratto di Andrea Sperelli e il primo incontro con Elena

Dal Libro I cap.3 L'asta e l'acquisto dell'orologio a forma di teschio

Dal Libro I cap.5 L'Arte come valore assoluto

Dal Libro II cap.2. L'incontro con Maria Ferres

Dal Libro III cap.1 La stanza di Andrea

Dal Libro IV cap.2 L'addio di Maria

Dal Libro IV cap.3 L'asta conclusiva del romanzo

**Luigi Pirandello:** la vita, le opere, la poetica: l'eroe pirandelliano, la teoria delle maschere e il relativismo, la poetica dell'umorismo, il narratore omodiegetico.

## TESTI

Lettura di alcuni brani tratti dal romanzo "Uno, nessuno, centomila".

Dal Libro I: cap.1 Mia moglie e il mio naso; cap 3 Bel modo d'esser soli; cap 4 Com'io volevo esser solo; cap.7 Filo d'aria; cap.8 E dunque?

Dal Libro II: cap.1 Ci sono io e ci siete voi; cap.2 E allora?; cap.3 Con permesso; cap.5 Fissazioni; cap.11 Rientrando in città; cap.12 Quel caro Gengè

Dal Libro III: cap.2 Scoperte; cap.5 Traduzione d'un titolo; cap.6 Il buon figliuol feroce

Dal Libro IV: cap.7 Lo scoppio

Dal Libro VIII: cap.4 Non conclude

Lettura di alcuni brani tratti dal romanzo "Il fu Mattia Pascal".

Le due premesse

Dal cap.VI La biblioteca e l'alienazione di Mattia; le figlie e i lutti

Dal cap.VIII Una nuova identità: Adriano Meis

Dal cap.X Acquasantiera e portacenere

Dal cap.XII L'occhio e Papiano

Dal cap.XIII Il lanternino

Dal cap.XV Mattia - Adriano un'ombra d'uomo

Dal cap.XVI La seconda morte

Dal cap.XVIII Conclusione

Avvertenza sugli scrupoli di fantasia

**Italo Svevo:** la vita, lo pseudonimo, le figure di riferimento per il suo percorso letterario, i romanzi. Lettura e analisi di alcuni brani dell'opera "La coscienza di Zeno": struttura e ambientazione dell'opera; riferimenti alla teoria psicanalitica di Freud; il narratore inaffidabile e la tecnica del "tempo misto" e l'influenza del "flusso di coscienza" di Joyce; la crisi della società borghese e i concetti di "malattia" e "salute".

## TESTI

Lettura di un brano tratto dal romanzo "Ulisse" di James Joyce: "Il mattino di Mr Bloom"

Lettura di alcuni brani tratti dal romanzo "La coscienza di Zeno"

Prefazione e Preambolo

Dal cap.I "Il fumo"

Dal cap.II "Morte del padre"

Dal cap.III "Matrimonio"

Dal cap.IV "Moglie e amante"

Dal cap.VI "Psico-analisi": la vita attuale è inquinata alle radici, il male di vivere storicizzato

**3. LE AVANGUARDIE DEGLI INIZI DEL NOVECENTO:** Breve presentazione del concetto di "avanguardia", sia in ambito prettamente letterario che, più generalmente, artistico. Analisi delle caratteristiche del **Futurismo** italiano: esaltazione della modernità, della velocità, del dinamismo; le "serate futuriste"; lo sperimentalismo e le "parole in libertà", il carattere tipografico e grafico del testo.

TESTI

Letture e analisi delle poesie di **Filippo Tommaso Marinetti** "Zang tumb tumb Adrianopoli 1912".

#### **4. LA POESIA ITALIANA TRA LE DUE GUERRE**

Gli autori studiati sono stati affrontati senza pretese di esaustività, nella consapevolezza dei limiti di tempo e di preparazione. Ho optato per un approccio empirico al testo, recuperando le informazioni essenziali relative alla biografia, alla personalità, alla posizione ideologica dell'autore, utili ai fini di una comprensione sostanziale del testo, sufficienti a coglierne i principali intenti comunicativi e individuarne le peculiarità stilistiche.

**Giuseppe Ungaretti:** la vita e l'esperienza della trincea nella Prima Guerra mondiale. La poetica della parola nuda, pura, essenziale: a partire dalle dichiarazioni di poetica, si è cercato di verificarne l'attuazione attraverso le scelte tematiche e stilistiche dei testi considerati.

TESTI

Da "L'Allegria"

I FIUMI

S. MARTINO DEL CARSO

VEGLIA

SOLDATI

FRATELLI

#### **5. ABILITARE ALLA PROVA D'ESAME**

La tipologia A: nel corso del triennio sono state fornite tracce e indicazioni su come approcciare l'analisi di un testo letterario sia in versi che in prosa (messaggio del testo, registro linguistico, analisi delle principali figure retoriche, figura del narratore) e su come elaborare una presentazione unitaria e coerente.

La tipologia B: presentazione della tipologia a partire dalle indicazioni ministeriali; indicazioni su come strutturare un testo argomentativo a partire da un testo di riferimento fornito: valutazione delle informazioni, individuazione della tesi e dell'antitesi e dei rispettivi argomenti a favore, presentazione della propria posizione argomentata, utilizzo di opportuni connettivi per favorire la coesione e la coerenza testuale; esercitazioni.

### **Obiettivi raggiunti e loro livello di sufficienza**

La classe ha seguito con interesse le linee fondamentali dello sviluppo della produzione letteraria italiana tra otto-novecento. Gli allievi dimostrano mediamente di avere acquisito il concetto di poetica di un autore e di aver compreso il rapporto che intercorre tra poetica e realtà culturale a lui contemporanea, presentando brevemente i punti-chiave della poetica di un autore e giustificando le sue scelte stilistiche più caratterizzanti.

Gli allievi si dimostrano sufficientemente capaci di affrontare la lettura e lo studio di un'opera letteraria, sia in poesia che in prosa, adottando gli adeguati strumenti di analisi in base ai testi letterari proposti, in modo da coglierne le caratteristiche contenutistiche e formali e di utilizzare in modo consapevole le nozioni fondamentali e il linguaggio specifico della disciplina.

Nella realizzazione del testo scritto gli allievi dimostrano mediamente una sufficiente capacità di organizzare un testo ordinato e pertinente alla richiesta e di elaborare criticamente i contenuti in base alle diverse tipologie; mediamente sufficienti le competenze raggiunte per quanto riguarda il livello morfo-sintattico e lessicale.

### **Metodologie, attrezzature e spazi**

Le lezioni sono spesso state introdotte da dispense o schemi di sintesi storica e poetica che permettessero allo studente di orientarsi nel panorama storico e culturale cui apparteneva l'autore. Spesso, dopo brevi cenni introduttivi sulla biografia e sulla poetica, si è cercato di affrontare immediatamente i testi, recuperando, attraverso l'analisi, gli aspetti significativi relativi alle concezioni, alle scelte tematiche e stilistiche dell'autore. Il materiale didattico è stato condiviso con gli studenti tramite la creazione di un corso online di letteratura.

### **Strumenti di valutazione (tipologia delle prove)**

Le prove utilizzate ai fini della valutazione sono state di varia tipologia in base alla finalità della prova stessa. Nella prova scritta di italiano, particolare importanza è stata data, fin dal terzo anno, all'analisi del testo letterario secondo le modalità previste dalla prima prova. Saltuariamente sono state somministrate verifiche scritte di letteratura, spesso organizzate secondo lo schema della tipologia A, comprendenti dunque testo e domande finalizzate ad accertare le capacità degli studenti di affrontare la lettura di un testo e di dimostrarne la comprensione utilizzando adeguati strumenti di analisi. Nella parte finale del percorso, in base alle indicazioni ministeriali, sono state fornite esercitazioni riguardanti le tipologie B e C.

Nelle verifiche orali si è per lo più partiti da una domanda di presentazione della biografia dell'autore o della sua opera principale analizzata in classe, per poi passare all'approfondimento della sua poetica, delle sue scelte linguistico-lessicali, delle altre sue opere analizzate in classe, delle influenze letterarie, ricostruendo il legame con un particolare movimento letterario.

---

TESTI DI ITALIANO  
PROPOSTE PER IL COLLOQUIO



## **GIOVANNI VERGA**

### **Novella "ROSSO MALPELO"**

#### **MALPELO**

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo<sup>1</sup>, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo, e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni. Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi eran tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto Monserrato e la Carvana, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpelo», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.

#### **GLI INSEGNAMENTI DI MALPELO A RANOCCHIO**

Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero ragazzetto, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta da un ponte s'era lussato il femore, e non poteva far più il manovale. Il poveretto, quando portava il suo corbello di rena in spalla, arrancava in modo che gli avevano messo nome Ranocchio; ma lavorando sotterra, così ranocchio com'era, il suo pane se lo buscava. Malpelo gliene dava anche del suo, per prendersi il gusto di tiranneggiarlo, dicevano. Infatti egli lo tormentava in cento modi. Ora lo batteva senza un motivo e senza misericordia, e se Ranocchio non si difendeva, lo picchiava più forte, con maggiore accanimento, dicendogli: – To', bestia! Bestia sei! Se non ti senti l'animo di difenderti da me che non ti voglio male, vuol dire che ti lascerai pestare il viso da questo e da quello! [...] Malpelo soleva dire a Ranocchio: – L'asino va picchiato, perché non può picchiar lui; e s'ei potesse picchiare, ci pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la carne a morsi. Oppure: – Se ti accade di dar delle busse, procura di darle più forte che puoi; così gli altri ti terranno da conto, e ne avrai tanti di meno addosso. Lavorando di piccone o di zappa poi menava le mani con accanimento, a mo' di uno che l'avesse con la rena, e batteva e ribatteva coi denti stretti, e con quegli ah! ah! che aveva suo padre. La rena è traditora – diceva a Ranocchio sottovoce; – somiglia a tutti gli altri, che se sei più debole ti pestano la faccia, e se sei più forte, o siete in molti, come fa lo Sciancato, allora si lascia vincere. Mio padre la batteva sempre, ed egli non batteva altro che la rena, perciò lo chiamava-no Bestia, e la rena se lo mangiò a tradimento, perché era più forte di lui.

Ogni volta che a Ranocchio toccava un lavoro troppo pesante, e il ragazzo piagnucolava a guisa di una femminuccia, Malpelo lo picchiava sul dorso, e lo sgridava: – Taci, pulcino! – e se Ranocchio non

la finiva più, ei gli dava una mano, dicendo con un certo orgoglio: – Lasciami fare; io sono più forte di te –. Oppure gli dava la sua mezza cipolla, e si accontentava di mangiarsi il pane asciutto, e si stringeva nelle spalle, aggiungendo: – Io ci sono avvezzo.

## **Romanzo "I MALAVOGLIA"**

### **Cap. I - LA FAMIGLIA MALAVOGLIA**

#### **GLI UOMINI SON FATTI COME LE DITA DELLA MANO**

Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza; ce n'erano persino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poiché da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della Provvidenza ch'era ammarrata sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla Concetta dello zio Cola, e alla paranza di padron Fortunato Cipolla. Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso — un pugno che sembrava fatto di legno di noce — Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro.

Diceva pure: — Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.

#### **LA FAMIGLIA**

E la famigliuola di padron 'Ntoni era realmente disposta come le dita della mano. Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore; poi suo figlio Bastiano, Bastianazzo, perché era grande e grosso quanto il San Cristoforo che c'era dipinto sotto l'arco della pescheria della città; e così grande e grosso com'era filava diritto alla manovra comandata, e non si sareb-be soffiato il naso se suo padre non gli avesse detto «soffiati il naso» tanto che s'era tolta in moglie la Longa quando gli avevano detto «pigliatela». Poi veniva la Longa, una piccina che badava a tessere, salare le acciughe, e far figliuoli, da buona massaia; infine i nipoti, in ordine di anzianità: 'Ntoni il maggiore, un bighellone di vent'anni, che si buscava tutt'ora qualche scappellotto dal nonno, e qualche pedata più giù per rimettere l'equilibrio, quando lo scappellotto era stato troppo forte; Luca, «che aveva più giudizio del grande» ripeteva il nonno; Mena (Filomena) soprannominata «Sant'Agata» perché stava sempre al telaio, e si suol dire «donna di telaio, gallina di pollaio, e triglia di gennaio»; Alessi (Alessio) un moccioso tutto suo nonno colui!; e Lia (Rosalia) ancora né carne né pesce. — Alla domenica, quando entravano in chiesa, l'uno dietro l'altro, pareva una processione.

#### **I PROVERBI**

Padron 'Ntoni sapeva anche certi motti e proverbi che aveva sentito dagli antichi: «Perché il motto degli antichi mai menti. chi mai menti»: — «Senza pilota barca non cammina» — «Per far da papa bisogna saper far da sagrestano» — oppure — «Fa il mestiere che sai, che se non arricchisci camperai» — «Contentati di quel che t'ha fatto tuo padre; se non altro non sarai un birbante» ed altre sentenze giudiziose. Ecco perché la casa del nespolo prosperava, e padron 'Ntoni passava per testa quadra, al punto che a Trezza l'avrebbero fatto consigliere comunale, se don Silvestro, il segretario, il quale la sapeva lunga, non avesse predicato che era un codino marcio, un reazionario

di quelli che proteggono i Borboni, e che cospirava pel ritorno di Franceschello, onde poter spadroneggiare nel villaggio, come spadroneggiava in casa propria. Padron 'Ntoni invece non lo conosceva neanche di vista Franceschello, e badava agli affari suoi, e soleva dire: «Chi ha carico di casa non può dormire quando vuole» perché «chi comanda ha da dar conto».

### **IL GIOVANE 'NTONI AL SERVIZIO DI LEVA**

Finalmente arrivò da Napoli la prima lettera di 'Ntoni, che mise in rivoluzione tutto il vicinato. Diceva che le donne, in quelle parti là, scopavano le strade colle gonnelle di seta, e che sul molo c'era il teatro di Pulcinella, e si vendevano delle pizze, a due centesimi, di quelle che mangiano i signori, e senza soldi non ci si poteva stare, e non era come a Trezza, dove se non si andava all'osteria della Santuzza non si sapeva come spendere un baiocco.

— Mandiamogli dei soldi per comperarsi le pizze, al goloso! brontolava padron 'Ntoni; già lui non ci ha colpa, è fatto così; è fatto come i merluzzi, che abbocherebbero un chiodo arrugginito. Se non l'avessi tenuto a battesimo su queste braccia, direi che don Giammaria gli ha messo in bocca dello zucchero invece di sale.

### **Cap. III - IL NAUFRAGIO DELLA PROVVIDENZA**

La sera scese triste e fredda; di tanto in tanto soffiava un buffo di tramontana, e faceva piovere una spruzzatina d'acqua fina e cheta: una di quelle sere in cui, quando si ha la barca al sicuro, colla pancia all'asciutto sulla sabbia, si gode a vedersi fumare la pentola dinanzi, col marmocchio fra le gambe, e sentire le ciabatte della donna per la casa, dietro le spalle. I fannulloni preferivano godersi all'osteria quella domenica che prometteva di durare anche il lunedì, e fin gli stipiti erano allegri della fiamma del focolare, tanto che lo zio Santoro, messo lì fuori colla mano stesa e il mento sui ginocchi, s'era tirato un po' in qua, per scaldarsi la schiena anche lui. — E' sta meglio di compare Bastianazzo, a quest'ora! ripeteva Rocco Spatu, accendendo la pipa sull'uscio. E senza pensarci altro mise mano al taschino, e si lasciò andare a fare due centesimi di limosina. — Tu ci perdi la tua limosina a ringraziare Dio che sei al sicuro, gli disse Piedipapera; per te non c'è pericolo che abbi a fare la fine di compare Bastianazzo. Tutti si misero a ridere della barzelletta, e poi stettero a guardare dall'uscio il mare nero come la sciara, senza dir altro. — Padron 'Ntoni è andato tutto il giorno di qua e di là, come avesse il male della tarantola, e lo speciale gli domandava se faceva la cura del ferro, o andasse a spasso con quel tempaccio, e gli diceva pure: — Bella Provvidenza, eh! padron 'Ntoni! Ma lo speciale è protestante ed ebreo, ognuno lo sapeva. Il figlio della Locca, che era lì fuori colle mani in tasca perché non ci aveva un soldo, disse anche lui: — Lo zio Crocifisso è andato a cercare padron 'Ntoni con Piedipapera, per fargli confessare davanti a testimoni che i lupini glieli aveva dati a credenza. — Vuol dire che anche lui li vede in pericolo colla Provvidenza. — Colla Provvidenza c'è andato anche mio fratello Menico, insieme a compare Bastianazzo. — Bravo! questo dicevamo, che se non torna tuo fratello Menico tu resti il barone della casa. — C'è andato perché lo zio Crocifisso voleva pagargli la mezza giornata anche a lui, quando lo mandava colla paranza, e i Malavoglia invece gliela pagavano intiera; rispose il figlio della Locca senza capir nulla; e come gli altri sghignazzavano rimase a bocca aperta.

### **IL DRAMMA DI MARUZZA**

Sull'imbrunire comare Maruzza coi suoi figlioletti era andata ad aspettare sulla sciara, d'onde si scopriva un bel pezzo di mare, e udendolo urlare a quel modo trasaliva e si grattava il capo senza dir nulla. La piccina piangeva, e quei poveretti, dimenticati sulla sciara, a quell'ora, parevano le anime del purgatorio. Il piangere della bambina le faceva male allo stomaco, alla povera donna, le

sembrava quasi un malaugurio; non sapeva che inventare per tranquillarla, e le cantava le canzonette colla voce tremola che sapeva di lagrime anche essa. Le comari, mentre tornavano dall'osteria coll'orcio dell'olio, o col fiaschetto del vino, si fermavano a barattare qualche parola con la Longa senza aver l'aria di nulla, e qualche amico di suo marito Bastianazzo, compar Cipolla, per esempio, o compare Mangiacarrubbe, passando dalla sciarra per dare un'occhiata verso il mare, e vedere di che umore si addormentasse il vecchio brontolone, andavano a domandare a comare la Longa di suo marito, e stavano un tantino a farle compagnia, fumandole in silenzio la pipa sotto il naso, o parlando sottovoce fra di loro. La poveretta, sgomenta da quelle attenzioni insolite, li guardava in faccia sbigottita, e si stringeva al petto la bimba, come se volessero rubargliela. Finalmente il più duro o il più compassionevole la prese per un braccio e la condusse a casa. Ella si lasciava condurre, e badava a ripetere: — Oh! Vergine Maria! Oh! Vergine Maria! — I figliuoli la seguivano aggrappandosi alla gonnella, quasi avessero paura che rubassero qual-cosa anche a loro. Mentre passavano dinanzi all'osteria, tutti gli avventori si affacciarono sulla porta, in mezzo al gran fumo, e tacquero per vederla passare come fosse già una cosa curiosa. — Requiem eternam, biascicava sottovoce lo zio San-toro, quel povero Bastianazzo mi faceva sempre la carità, quando padron 'Ntoni gli lasciava qualche soldo in tasca. La poveretta che non sapeva di essere vedova, balbettava: — Oh! Vergine Maria! Oh! Vergine Maria! Dinanzi al ballatoio della sua casa c'era un gruppo di vicine che l'aspettavano, e cicalavano a voce bassa fra di loro. Come la videro da lontano, comare Piedipapera e la cugina Anna le vennero incontro, colle mani sul ventre, senza dir nulla. Allora ella si cacciò le unghie nei capelli con uno strido disperato e corse a rintanarsi in casa. — Che disgrazia! dicevano sulla via. E la barca era carica! Più di quarant'onze di lupini!

#### Cap. XI - 'NTONI SI RIBELLA

— Orsù, che c'è di nuovo? dillo a tuo nonno, dillo! — [...]

— C'è che sono un povero diavolo! ecco cosa c'è!

— Bè! che novità! e non lo sapevi? Sei quel che è stato tuo padre, e quel ch'è stato tuo nonno! «Più ricco è in terra chi meno desidera». «Meglio contentarsi che lamentarsi».

— Bella consolazione!

Questa volta il vecchio trovò subito le parole, perché si sentiva il cuore sulle labbra: — Almeno non lo dire davanti a tua madre.

— Mia madre... Era meglio che non mi avesse partorito, mia madre!

— Sì, accennava padron 'Ntoni, sì! meglio che non t'avesse partorito, se oggi dovevi parlare in tal modo.

'Ntoni per un po' non seppe che dire: — Ebbene! esclamò poi, lo faccio per lei, per voi, e per tutti. Voglio farla ricca, mia madre! ecco cosa voglio. Adesso ci arrabattiamo colla casa e colla dote di Mena; poi crescerà Lia, e un po' che le annate andranno scarse staremo sempre nella miseria. Non voglio più farla questa vita. Voglio cambiar stato, io e tutti voi. Voglio che siamo ricchi, la mamma, voi, Mena, Alessi e tutti.

Padron 'Ntoni spalancò tanto d'occhi, e andava ruminando quelle parole, come per poterle mandar giù. — Ricchi! diceva, ricchi! e che faremo quando saremo ricchi? 'Ntoni si grattò il capo, e si mise a cercare anche lui cosa avrebbero fatto.

— Faremo quel che fanno gli altri... Non faremo nulla, non faremo!... Andremo a stare in città, a non far nulla, e a mangiare pasta e carne tutti i giorni.

— Va, va a starci tu in città. Per me io voglio morire dove son nato; — e pensando alla casa dove era nato, e che non era più sua si lasciò cadere la testa sul petto. — Tu sei un ragazzo, e non lo sai!... non lo sai!... Vedrai cos'è quando non potrai più dormire nel tuo letto; e il sole non entrerà più dalla tua finestra!... Lo vedrai! te lo dico io che son vecchio!

Il poveraccio tossiva che pareva soffocasse, col dorso curvo, e dimenava tristamente il capo: — «Ad ogni uccello, suo nido è bello». Vedi quelle passere? le vedi? Hanno fatto il nido sempre colà, e torneranno a farcelo, e non vogliono andarsene.

— Io non sono una passera. Io non sono una bestia come loro! rispondeva 'Ntoni. Io non voglio vivere come un cane alla catena, come l'asino di compare Alfio, o come un mulo da bindolo, sempre a girar la ruota; io non voglio morir di fame in un cantuccio, o finire in bocca ai pescicani.

## Cap. XV - L'ADDIO DI 'NTONI

Gli altri stettero zitti, e per tutto il paese era un gran silenzio, soltanto si udiva sbattere ancora qualche porta che si chiudeva; e Alessi a quelle parole si fece coraggio per dirgli: — Se volessi anche tu ci hai la tua casa. Di là c'è apposta il letto per te.

— No! rispose 'Ntoni. Io devo andarmene. Là c'era il letto della mamma, che lei inzuppava tutto di lagrime quando volevo andarmene. Ti rammenti le belle chiacchierate che si facevano la sera, mentre si salavano le acciughe? e la Nunziata che spiegava gli indovinelli? e la mamma, e la Lia, tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchierare per tutto il paese, come fossimo tutti una famiglia? Anch'io allora non sapevo nulla, e qui non volevo starci, ma ora che so ogni cosa devo andarmene. In quel momento parlava cogli occhi fissi a terra, e il capo rannicchiato nelle spalle. Allora Alessi gli buttò le braccia al collo. — Addio, ripeté 'Ntoni. Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti. [...]

Allora 'Ntoni si fermò in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene, adesso che sapeva ogni cosa, e sedette sul muricciuolo della vigna di massaro Filippo. Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero, e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciavano a formicolare dei lumi. Egli levò il capo a guardare i Tre Re che luccicavano, e la Puddara che annunciava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i Tre Re ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli usci chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. — Fra poco lo zio Santoro aprirà la porta, pensò 'Ntoni, e si accoccherà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. — Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta e disse: — Ora è tempo d'andarmene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciar la sua giornata è stato Rocco Spatu.

## GABRIELE D'ANNUNZIO

Poesia "La pioggia nel pineto"

Taci. Su le soglie  
del bosco non odo  
parole che dici  
umane; ma odo  
parole più nuove  
che parlano gocciole e foglie  
lontane.

Ascolta. Piove  
dalle nuvole sparse.  
Piove su le tamerici  
salmastre ed arse,  
piove su i pini  
scagliosi ed irti,  
piove su i mirti  
divini,  
su le ginestre fulgenti  
di fiori accolti,  
su i ginepri folti  
di coccole aulenti,  
piove su i nostri volti  
silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,  
su i nostri vestimenti  
leggieri,  
su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,  
su la favola bella  
che ieri  
t'illuse, che oggi m'illude,  
o Ermione.

Odi? La pioggia cade  
su la solitaria  
verdura  
con un crepitio che dura  
e varia nell'aria  
secondo le fronde  
più rade, men rade.  
Ascolta. Risponde  
al pianto il canto  
delle cicale  
che il pianto australe  
non impaura,  
né il ciel cinerino.  
E il pino

ha un suono, e il mirto  
altro suono, e il ginepro  
altro ancóra, stromenti  
diversi  
sotto innumerevoli dita.  
E immersi  
noi siam nello spirto  
silvestre,  
d'arborea vita viventi;  
e il tuo volto ebro  
è molle di pioggia  
come una foglia,  
e le tue chiome  
auliscono come  
le chiare ginestre,  
o creatura terrestre  
che hai nome  
Ermione.

Ascolta, ascolta. L'acco  
delle aeree cicale  
a poco a poco  
più sordo  
si fa sotto il pianto  
che cresce;  
ma un canto vi si mesce  
più roco  
che di laggiù sale,  
dall'umida ombra remot:  
Più sordo e più fioco  
s'allenta, si spegne.  
Sola una nota  
ancor trema, si spegne,  
risorge, trema, si spegne  
Non s'ode voce del mar  
Or s'ode su tutta la fronc  
crosciare  
l'argentea pioggia  
che monda,  
il croscio che varia  
secondo la fronda  
più folta, men folta.  
Ascolta.  
La figlia dell'aria  
è muta; ma la figlia  
del limo lontana,  
la rana,  
canta nell'ombra più fon  
chi sa dove, chi sa dove

— piove su le tue ciglia,  
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere  
sì che par tu pianga  
ma di piacere; non bianca  
ma quasi fatta virente,  
par da scorza tu esca.  
E tutta la vita è in noi fresca  
aulente,  
il cuor nel petto è come pès  
intatta,  
tra le pàlpebre gli occhi  
son come polle tra l'erbe,  
i denti negli alvèoli  
son come mandorle acerbe.  
E andiam di fratta in fratta,  
or congiunti or disciolti  
(e il verde vigor rude  
ci allaccia i malleoli  
c'intrica i ginocchi)  
chi sa dove, chi sa dove!  
E piove su i nostri volti  
silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,  
su i nostri vestimenti  
leggieri,  
su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,  
su la favola bella  
che ieri  
m'illuse, che oggi t'illude,  
o Ermione.

## Romanzo "Il piacere"

### Libro primo

#### Cap. I - L'attesa di Elena

L'anno moriva, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolate come nelle domeniche di Maggio. Su la piazza Barberini, su la piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato.

Le stanze andavansi empando a poco a poco del profumo ch'esalavan ne' vasi i fiori freschi. Le rose folte e larghe stavano immerse in certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d'un giglio adamantino, a similitudine di quelle che sorgon dietro la Vergine del tondo di Sandro Botticelli alla Galleria Borghese. Nessuna altra forma di coppa eguaglia in eleganza tal forma: i fiori entro quella prigione diafana paion quasi spiritualizzarsi e meglio dare imagine di una religiosa o amorosa offerta.

Andrea Sperelli aspettava nelle sue stanze un'amante. Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura d'amore. Il legno di ginepro ardeva nel caminetto e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in maiolica di Castel Durante ornate d'istoriette mitologiche da Luzio Dolci, antiche forme d'inimitabile grazia, ove sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zàffara nera esametri d'Ovidio. La luce entrava temperata dalle tende di broccatello rosso a melagrane d'argento riccio, a foglie e a motti. Come il sole pomeridiano feriva i vetri, la trama fiorita delle tendine di pizzo si disegnava sul tappeto.

L'orologio della Trinità de' Monti suonò le tre e mezzo. Mancava mezz'ora. Andrea Sperelli si levò dal divano dov'era disteso e andò ad aprire una delle finestre; poi diede alcuni passi nell'appartamento; poi aprì un libro, ne lesse qualche riga, lo richiuse; poi cercò intorno qualche cosa, con lo sguardo dubitante. L'ansia dell'aspettazione lo pungeva così acutamente ch'egli aveva bisogno di muoversi, di operare, di distrarre la pena interna con un atto materiale. Si chinò verso il caminetto, prese le molle per ravvivare il fuoco, mise sul mucchio ardente un nuovo pezzo di ginepro. Il mucchio crollò; i carboni sfavillando rotolarono fin su la lamina di metallo che proteggeva il tappeto; la fiamma si divise in tante piccole lingue azzurrognole che sparivano e riapparivano; i tizzi fumigarono. Allora sorse nello spirito dell'aspettante un ricordo.

Proprio innanzi a quel caminetto Elena un tempo amava indugiare, prima di rivestirsi, dopo un'ora di intimità. Ella aveva molt'arte nell'accumulare gran pezzi di legno su gli alari. Prendeva le molle pesanti con ambo le mani e rovesciava un po' indietro il capo ad evitar le faville. Il suo corpo sul tappeto, nell'atto un po' faticoso, per i movimenti de' muscoli e per l'ondeggiar delle ombre pareva sorridere da tutte le giunture, e da tutte le pieghe, da tutti i cavi, soffuso d'un pallor d'ambra che richiamava al pensiero la Danae del Correggio. Ed ella aveva appunto le estremità un po' correggesche, le mani e i piedi piccoli e pieghevoli, quasi direi arborei come nelle statue di Dafne in sul principio primissimo della metamorfosi favoleggiata. Appena ella aveva compiuta l'opera, le legna conflagravano e rendevano un subito bagliore. Nella stanza quel caldo lume rossastro e il gelato crepuscolo entrante pe' vetri lottavano qualche tempo. L'odore del ginepro arso dava al capo uno stordimento leggero. Elena pareva presa da una specie di follia infantile, alla vista della vampa. Aveva l'abitudine, un po' crudele, di sfogliar sul tappeto tutti i fiori ch'eran ne' vasi, alla fine d'ogni convegno d'amore. Quando tornava nella stanza, dopo essersi vestita, mettendo i guanti o chiudendo un fermaglio sorrideva in mezzo a quella devastazione; e nulla eguagliava la grazia dell'atto che ogni volta ella faceva sollevando un poco la gonna ed avanzando prima un piede e poi l'altro perché l'amante chino legasse i nastri delle scarpe ancora disciolti.

Il luogo non era quasi in nulla mutato. Da tutte le cose che Elena aveva guardate o toccate sorgevano i ricordi in folla e le immagini del tempo lontano rivivevano tumultuariamente. Dopo circa due anni, Elena stava per rivarcare quella soglia. Tra mezz'ora, certo, ella sarebbe venuta, ella si sarebbe seduta in quella poltrona, togliendosi il velo di su la faccia, un poco ansante, come una volta; ed avrebbe parlato.

## **Cap. II - Il ritratto di Andrea Sperelli**

Il conte Andrea Sperelli-Fieschi d'Ugenta, unico erede, proseguiva la tradizione familiare. Egli era, in verità, l'ideale tipo del giovane signore italiano del XIX secolo, il legittimo campione d'una stirpe di gentiluomini e di artisti eleganti, ultimo discendente d'una razza intellettuale. Egli era, per così dire, tutto impregnato di arte. La sua adolescenza, nutrita di studi vari e profondi, parve prodigiosa. Egli alternò, fino a vent'anni, le lunghe letture coi lunghi viaggi in compagnia del padre e poté compiere la sua straordinaria educazione estetica sotto la cura paterna, senza restrizioni e costrizioni di pedagoghi. Dal padre appunto ebbe il gusto delle cose d'arte, il culto passionato della bellezza, il paradossale disprezzo dei pregiudizi, l'avidità del piacere. [...]

Il padre gli aveva dato, tra le altre, questa massima fondamentale: « Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui. »

Anche, il padre ammoniva: « Bisogna conservare ad ogni costo intiera la libertà, fin nell'ebbrezza.

La regola dell'uomo d'intelletto, eccola: - Habere, non haberi. »

Anche, diceva: « Il rimpianto è il vano pascolo d'uno spirito disoccupato. Bisogna sopra tutto evitare il rimpianto occupando sempre lo spirito con nuove sensazioni e con nuove immaginazioni. » Ma queste massime volontarie, che per l'ambiguità loro potevano anche essere interpretate come alti criteri morali, cadevano appunto in una natura involontaria, in un uomo, cioè, la cui potenza volitiva era debolissima. [...]

Dopo la morte immatura del padre, egli si trovò solo, a ventun anno, signore d'una fortuna considerevole, distaccato dalla madre, in balia delle sue passioni e dei suoi gusti. Rimase quindici mesi in Inghilterra. La madre passò in seconde nozze con un amante antico. Ed egli venne a Roma, per predilezione.

Roma era il suo grande amore: non la Roma dei Cesari ma la Roma dei Papi; non la Roma degli Archi, delle Terme, dei Fòri, ma la Roma delle Ville, delle Fontane, delle Chiese. Egli avrebbe dato tutto il Colosseo per la Villa Medici, il Campo Vaccino per la Piazza di Spagna, l'Arco di Tito per la Fontanella delle Tartarughe. La magnificenza principesca dei Colonna, dei Doria, dei Barberini l'attraeva assai più della ruinata grandiosità imperiale. E il suo gran sogno era di possedere un palazzo incoronato da Michelangelo e istoriato dai Caracci, come quello Farnese; una galleria piena di Raffaelli, di Tiziani, di Domenichini, come quella Borghese; una villa, come quella d'Alessandro Albani, dove i bussi profondi, il granito rosso d'Oriente, il marmo bianco di Luni, le statue della Grecia, le pitture del Rinascimento, le memorie stesse del luogo componessero un incanto intorno a un qualche suo superbo amore. In casa della marchesa d'Ateleta sua cugina, sopra un albo di confessioni mondane, accanto alla domanda « Che vorreste voi essere? » egli aveva scritto « Principe romano ».

## **Cap. II - Il primo incontro con Elena Muti**

Incontrando la duchessa di Scerni, Donna Elena Muti, egli pensò: « Ecco la mia donna. » Tutto il suo essere ebbe una sollevazione di gioia, nel presentimento del possesso. Fu il primo incontro in casa della marchesa d'Ateleta, cugina d'Andrea. Il conte intravide una figura alta e svelta, un'acconciatura tempestata di diamanti, un piccolo piede che si posò sul gradino. Poi, come anch'egli saliva la scala, vide la dama alle spalle.



Ella saliva d'innanzi a lui, lentamente, mollemente, con una specie di misura. Il mantello foderato d'una pelliccia nivea come la piuma de' cigni, non più retto dal fermaglio, le si abbandonava intorno al busto lasciando scoperte le spalle. Le spalle emergevano pallide come l'avorio polito, divise da un solco morbido, con le scapule che nel perdersi dentro i merletti del busto avevano non so qual curva fuggevole, quale dolce inclinazione di ali; e su dalle spalle svolgevasi agile e tondo il collo; e dalla nuca i capelli, come rinvolti in una spira, piegavano al sommo la testa e vi formavano un nodo, sotto il morso delle forcine gemmate. [...]

Ella, tenendo il capo sollevato, anzi piegato indietro un poco, guardava il giovine furtivamente, di fra le palpebre socchiuse, con uno di quegli indescrivibili sguardi della donna, che paiono assorbire e quasi direi bere dall'uomo preferito tutto ciò che in lui è più amabile, più desiderabile, più godibile, tutto ciò che in lei ha destata quella istintiva esaltazione sessuale da cui ha principio la passione. I lunghissimi cigli velavano l'iride inclinata all'angolo dell'orbita; e il bianco nuotava come in una luce liquida, un po' azzurra; e un tremolio quasi impercettibile moveva la palpebra inferiore. Pareva che il raggio dello sguardo andasse alla bocca di Andrea, come alla cosa più dolce. [...] Ella parlava con qualche pausa. Aveva la voce così insinuante che quasi dava la sensazione d'una carezza carnale; e aveva quello sguardo involontariamente amoroso e voluttuoso che turba tutti gli uomini e ne accende d'improvviso la brama.

### **Cap. III. L'asta e l'orologio a forma di teschio**

L'incanto ricominciò di nuovo su piccoli oggetti, che passavano lungo il banco, di mano in mano. Elena li prendeva delicatamente, li osservava e li posava quindi innanzi ad Andrea, senza dir nulla. Erano smalti, avorii, orologi del XVIII secolo, gioielli d'oreficeria milanese del tempo di Ludovico il Moro, libri di preghiere scritti a lettere d'oro su pergamena colorita d'azzurro. Tra le dita ducali quelle preziose materie parevano acquistare pregio. Le piccole mani avevano talvolta un leggero tremito al contatto delle cose più desiderabili. Andrea guardava intensamente; e nella sua immaginazione egli trasmutava in una carezza ciascun moto di quelle mani. « Ma perché Elena posava ogni oggetto sul banco, invece di porgerlo a lui? » Egli prevenne il gesto di Elena, tendendo la mano. E da allora in poi gli avorii, gli smalti, i gioielli passarono dalle dita dell'amata in quelle dell'amante, comunicando un indefinibile diletto. Pareva ch'entrasse in loro una particella dell'amoroso fascino di quella donna, come entra nel ferro un poco della virtù d'una calamita. Era veramente una sensazione magnetica di diletto, una di quelle sensazioni acute e profonde che si provano quasi soltanto negli inizi di un amore e che non paiono avere né una sede fisica né una sede spirituale, a simiglianza di tutte le altre, ma sì bene una sede in un elemento neutro del nostro essere, in un elemento quasi direi intermedio, di natura ignota, men semplice d'uno spirito, più sottile d'una forma, ove la passione si raccoglie come in un ricettacolo, onde la passione s'irradia come da un focolare. « E' un piacere non mai provato » pensò Andrea Sperelli anche una volta. L'invadeva un leggero torpore e a poco a poco lo abbandonava la coscienza del luogo e del tempo. - Vi consiglio questo orologio - gli disse Elena, con uno sguardo di cui egli da prima non comprese la significazione. Era una piccola testa di morto scolpita nell'avorio con una straordinaria potenza d'imitazione anatomica. Ciascuna mascella portava una fila di diamanti, e due rubini scintillavano in fondo alle occhiaie. Su la fronte era inciso un motto: RUIT HORA; su l'occipite un altro motto: TIBI, HIPPOLYTA. Il cranio si apriva, come una scatola, sebbene la commessura fosse quasi invisibile. L'interior battito del congegno dava a quel teschietto una inesprimibile apparenza di vita. Quel gioiello mortuario, offerta d'un artefice misterioso alla sua donna, aveva dovuto segnare le ore dell'ebbrezza e col suo simbolo ammonire gli spiriti amanti. In verità, non poteva il Piacere desiderare un più squisito e più incitante misuratore del tempo.

## **Libro secondo, Cap. II - Il primo incontro con Maria Ferres**

Aveva un volto ovale, forse un poco troppo allungato, ma appena appena un poco, di quell'aristocratico allungamento che nel XV secolo gli artisti ricercatori d'eleganza esageravano. Ne' lineamenti delicati era quell'espressione tenue di sofferenza e di stanchezza, che forma l'umano incanto delle Vergini ne' tondi fiorentini del tempo di Cosimo. Un'ombra morbida, tenera, simile alla fusione di due tinte diafane, d'un violetto e d'un azzurro ideali, le circondava gli occhi che volgevan l'iride lionata degli angeli bruni. I capelli le ingombravano la fronte e le tempie, come una corona pesante; si accumulavano e si attortigliavano su la nuca. Le ciocche, d'innanzi, avevan la densità e la forma di quelle che coprono a guisa d'un casco la testa dell'Antinoo Farnese. Nulla superava la grazia della finissima testa [...]

Donna Maria sorrideva, d'un certo sorriso malinconico e quasi direi incantato come quel d'una persona che sogna. Nella sua bocca socchiusa il labbro di sopra avanzava un poco quel di sotto, ma così poco che appena pareva, e gli angoli si chinavano in giù dolenti e nel loro incavo lieve accoglievano un'ombra. Queste cose creavano un'espressione di tristezza e di bontà, ma temperata da quella fiera che rivela l'elevazione morale di chi ha molto sofferto e saputo soffrire. Andrea pensò che in nessuna delle sue amiche egli aveva posseduta una tal capigliatura, una così vasta selva e così tenebrosa, ove smarrirsi. [...]

Aveva una voce ambigua, direi quasi bisessuale, duplice, androgina; di due timbri. Il timbro maschile, basso e un poco velato, s'ammorbidiva, si chiariva, s'infemminiva talvolta con passaggi così armoniosi che l'orecchio dell'uditore n'aveva sorpresa e diletto a un tempo e perplessità. Come quando una musica passa dal tono minore al tono maggiore o come quando una musica trascorrendo in dissonanze dolorose torna dopo molte battute al tono fondamentale, così quella voce ad intervalli faceva il cambiamento. Il timbro femminile appunto ricordava l'altra. E il fenomeno era tanto singolare che bastava da solo ad occupare l'animo dell'uditore, indipendentemente dal senso delle parole. [...] Donna Maria si mise al pianoforte [...] Ella cantava, accompagnandosi. Nel fuoco del canto i due timbri della sua voce si fondevano come due metalli preziosi componendo un sol metallo sonoro, caldo, pieghevole, vibrante.

Nessuna cosa gli avrebbe fatto dolore quanto l'esser da lei creduto un uomo comune. Da nessuna altra donna, quanto da lei, avrebbe voluto essere ammirato, lodato, compreso nelle opere dell'intelligenza, nel gusto, nelle ricerche, nelle aspirazioni d'arte, negli ideali, nei sogni

## **Libro terzo, Cap. I - l'alcova per Maria.**

La stanza era religiosa, come una cappella. V'erano riunite quasi tutte le stoffe ecclesiastiche da lui possedute e quasi tutti gli arazzi di soggetto sacro. Il letto sorgeva sopra un rialto di tre gradini, all'ombra d'un baldacchino di velluto controtagliato, veneziano, del secolo XVI, con fondo di argento dorato e con ornamenti d'un color rosso sbiadito a rilievi d'oro riccio; il quale in antico doveva essere un paramento sacro, poiché il disegno portava iscrizioni latine e i frutti del Sacrificio: l'uva e le spiche. Un piccolo arazzo fiammingo, finissimo, intessuto d'oro di Cipro, raffigurante un'Annunciazione, copriva la testa del letto. Altri arazzi, con le armi gentilizie di casa Sperelli nell'ornato, coprivano le pareti, limitati alla parte superiore e alla parte inferiore da strisce in guisa di fregi su cui erano ricamate istorie della vita di Maria Vergine e gesta di martiri, d'apostoli, di profeti. Un paliotto, raffigurante la Parabola delle vergini sagge e delle vergini folli, e due pezzi di pluviale componevano la tappezzeria del caminetto. Alcuni preziosi mobili di sacrestia, in legno scolpito, del secolo XV, compivano il pio addobbo, insieme con alcune maioliche di Luca della Robbia e con seggioloni ricoperti nella spalliera e nel piano da pezzi di dalmatiche raffiguranti i fatti della Creazione. Da per tutto poi, con un gusto pieno d'ingegnosità, erano adoperate a uso di ornamento e di comodo altre stoffe liturgiche: borse da calice, borse battesimali, copricàlici, pianete, manipoli,

stole, stoloni, conopei. Su la tavola del caminetto, come su la tavola di un altare, splendeva un gran trittico di Hans Memling, una Adorazione dei Magi, mettendo nella stanza la radiosità d'un capolavoro. In certe iscrizioni tessute ricorreva il nome di Maria tra le parole della Salutatione Angelica; e in più parti la gran sigla M era ripetuta; in una, era anzi a ricamo di perle e di granati. - Entrando in questo luogo - pensava il delicato addobbatore - non crederà ella d'entrare nella sua Gloria? - E si compiacque a lungo nell'immaginar la istoria profana in mezzo alle istorie sacre; e ancora una volta il senso estetico e la raffinatezza della sensualità soverchiarono e falsarono in lui il sentimento schietto ed umano dell'amore.

### **Libro quarto, Cap.3 - l'asta conclusiva**

Girò per le altre stanze, ove restavano soltanto le tappezzerie su le pareti e le tende e le portiere, essendo quasi tutte le suppellettili radunate nel luogo dell'asta. Sebbene premesse un denso tappeto, egli udiva risonare il suo passo, distintamente, come se le volte fossero piene di echi. Trovò una camera semicircolare. Le mura erano d'un rosso profondo, nel quale brillavano disseminati alcuni guizzi d'oro; e davano imagine d'un tempio e d'un sepolcro; davano imagine d'un rifugio triste e mistico, fatto per pregare e per morire. Dalle finestre aperte entrava la luce cruda, come una violazione; apparivano gli alberi della Villa Aldobrandini. Egli ritornò nella sala del perito. [...] La vendita procedeva rapidamente. Egli guardava intorno a sé le facce dei rigattieri, si sentiva toccare da quei gomiti, da quei piedi; si sentiva sfiorare da quegli aliti. La nausea gli chiuse la gola. - Uno! Due! Tre! Il colpo di martello gli sonava sul cuore, gli dava un urto doloroso alle tempie.

Egli comprò il Buddha, un grande armario, qualche maiolica, qualche stoffa. Quando egli fu nella strada, alla luce cruda, ebbe un po' di vertigine [...] in carrozza [...] si fece condurre al palazzo Zuccari. Ma, verso sera, una invincibile smania l'invase, di rivedere le stanze disabitate. Salì, di nuovo, quelle scale; entrò col pretesto di chiedere se gli avevano i facchini portato i mobili al palazzo. Un uomo rispose: - Li portano proprio in questo momento. Ella dovrebbe averli incontrati, signor conte.

Nelle stanze non rimaneva quasi più nulla. Dalle finestre prive di tende entrava lo splendore rossastro del tramonto, entravano tutti gli strepiti della via sottoposta. Alcuni uomini staccavano ancora qualche tappezzeria dalle pareti, scoprendo il parato di carta a fiorami volgari, su cui erano visibili qua e là i buchi e gli strappi. Alcuni altri toglievano i tappeti e li arrotolavano, suscitando un polverio denso che riluceva ne' raggi. Un di costoro canticchiava una canzone impudica. E il polverio misto al fumo delle pipe si levava sino al soffitto.

Andrea fuggì. Nella piazza del Quirinale, d'innanzi alla reggia, sonava una fanfara. Le larghe onde di quella musica metallica si propagavano per l'incendio dell'aria. L'obelisco, la fontana, i colossi grandeggiavano in mezzo al rossore e si imporporavano come penetrati d'una fiamma impalpabile. Roma immensa, dominata da una battaglia di nuvoli, pareva illuminare il cielo. Andrea fuggì, quasi folle. Prese la via del Quirinale, discese per le Quattro Fontane, rasentò i cancelli del palazzo Barberini che mandava dalle vetrate baleni; giunse al palazzo Zuccari.

I facchini scaricavano i mobili da un carretto, vociando. Alcuni di costoro portavano già l'armario su per la scala, faticosamente. Egli entrò. Come l'armario occupava tutta la larghezza, egli non poté passare oltre. Seguì, piano piano, di gradino in gradino, fin dentro la casa.

## MANIFESTO DEL FUTURISMO

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo...un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
7. Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. [...]
8. [...]
9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica e utilitaria.
11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri, incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole per i contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che fiutano l'orizzonte, e le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta. È dall'Italia che noi lanciamo per il mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il FUTURISMO perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari. Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri. Noi vogliamo liberarla dagli innumerevoli musei che la coprono tutta di cimiteri. [...]

Filippo Tommaso Marinetti, *Le Figaro* - 20 febbraio 1909

## ZANG TUMB TUMB

mmutinamento di 500 echi per azzannarlo  
ninuzzarlo sparpagliarlo all'infinito  
nel centro di quei **tam-tuumb**  
giaccicati (ampiezza 50 chilometri quadrati)  
alzare scoppi tagli pungi batterie tiro  
ipido Violenza ferocia regolarità questo  
asso grave scandere<sup>1</sup> gli strani folli agita-  
ssimi acuti della battaglia Furia affanno  
orecchie occhi  
narici aperti attenti  
rza che gioia vedere udire fiutare tutto  
tto **taratatata** delle mitragliatrici strillare  
perdfiato sotto morsi schiaffiffi **traak-**  
**aaak** frustate **pic-pac-pum-tumb** bizz-  
arrie salti altezza 200 m. della fucileria  
iù giù in fondo all'orchestra stagni  
diguazzare buoi buffali  
angoli carri **pluff plaff** inpen-  
arsi di cavalli flic flac **zing zing sciaaaack**  
ari nitriti **iiiiiii..** scalpicci tintinnii 3  
attaglioni bulgari in marcia **croooc-craaac**  
ENTO DUE TEMPI) Sciumi<sup>2</sup> Maritza  
Karvavena **croooc craaac** grida degli  
fficiali sbatacccchiare come piatttti d'otttttone  
an di qua **paack** di là cing **buuum**  
ing **ciak** (PRESTO) **ciaciaciaciaciaak**

## DOMINARE

Dominare  
straripare d'azzurro e di silenzio 2 minuti  
strada scendere  
scendere  
scendere  
scendere  
scendere  
salire  
scendere scendere  
pianerottolo d'un torrente  
scendere ancora  
ancora fuga dalle colline e vallate  
subitaneo ottenebrarsi dei contrafforti dei  
Rodopi  
a picco sotto i piedi dell'aviatore tra 2  
chiarori di fiumi.

## I FIUMI

Mi tengo a quest'albero mutilato  
Abbandonato in questa dolina  
Che ha il languore  
Di un circo  
Prima o dopo lo spettacolo  
E guardo  
Il passaggio quieto  
Delle nuvole sulla luna  
Stamani mi sono disteso  
In un'urna d'acqua  
E come una reliquia  
Ho riposato

L'Isonzo scorrendo  
Mi levigava  
Come un suo sasso

Ho tirato su  
Le mie quattro ossa  
E me ne sono andato  
Come un acrobata  
Sull'acqua

Mi sono accoccolato  
Vicino ai miei panni  
Sudici di guerra  
E come un beduino  
Mi sono chinato a ricevere  
Il sole

Questo è l'Isonzo  
E qui meglio  
Mi sono riconosciuto  
Una docile fibra  
Dell'universo

Il mio supplizio

Ho ripassato  
Le epoche  
Della mia vita

Questi sono  
I miei fiumi

Questo è il Serchio  
Al quale hanno attinto  
Duemil'anni forse  
Di gente mia campagnola  
E mio padre e mia madre

Questo è il Nilo  
Che mi ha visto  
Nascere e crescere  
E ardere d'inconsapevolezza  
Nelle distese pianure

Questa è la Senna  
E in quel suo torbido  
Mi sono rimescolato  
E mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi  
Contati nell'Isonzo  
Questa è la mia nostalgia  
Che in ognuno  
Mi traspare  
Ora ch'è notte  
Che la mia vita mi pare  
Una corolla  
Di tenebre

Cotici, 16 agosto 1916

È quando  
Non mi credo  
In armonia

Ma quelle occulte  
Mani  
Che m'intridono  
Mi regalano  
La rara  
Felicità

FRATELLI  
Di che reggimento siete  
fratelli?

Parola tremante  
nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante  
involontaria rivolta  
dell'uomo presente alla sua  
fragilità

Fratelli

*Mariano il 15 luglio 1916*

VEGLIA  
Un'intera nottata  
Buttato vicino  
A un compagno  
Massacrato  
Con la bocca  
Digrignata  
Volta al plenilunio  
Con la congestione  
Delle sue mani

SAN MARTINO DEL CARSO  
Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca  
È il mio cuore  
il paese più straziato

*Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916*

SOLDATI  
Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

*Bosco di Courton luglio 1918*

Penetrata  
Nel mio silenzio  
Ho scritto  
Lettere piene d'amore

Non sono mai stato  
Tanto  
Attaccato alla vita.

*Cima Quattro il 23 dicembre 1915*

X AGOSTO

San Lorenzo, io lo so perchè tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perchè sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende  
quel verme a quel cielo lontano;  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole, in dono...

Ora là, nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano, in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male!

L'ASSIUGLO.

Dov'era la luna? chè il cielo  
notava in un'alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il r  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggiù;  
veniva una voce dai campi:  
chiù...

Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latt  
sentivo il cullare del mare,  
sentivo un fru fru tra le fratti  
sentivo nel cuore un sussul  
com'eco d'un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto:  
chiù...

Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di ventc  
squassavano le cavallette  
finissimi sistri d'argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s'aprono più:  
e c'era quel pianto di morte  
chiù...

## LAVANDARE

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero  
resta un aratro senza buoi, che pare  
dimenticato, tra il vapor leggero.

E cadenzato dalla gora viene  
lo sciabordare delle lavandare  
con tonfi spessi e lunghe cantilene:

Il vento soffia e nevica la frasca,  
e tu non torni ancora al tuo paese!  
quando partisti, come son rimasta!  
come l'aratro in mezzo alla maggese.

## LUIGI PIRANDELLO

### Romanzo "Il fu Mattia Pascal"

#### Premessa

Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal. E me ne approfittavo. Ogni qual volta qualcuno de' miei amici o conoscenti dimostrava d'aver perduto il senno fino al punto di venire da me per qualche consiglio o suggerimento, mi stringevo nelle spalle, socchiudevo gli occhi e gli rispondevo:

- Io mi chiamo Mattia Pascal.
- Grazie, caro. Questo lo so.
- E ti par poco?

Non pareva molto, per dir la verità, neanche a me. Ma ignoravo allora che cosa volesse dire il non sapere neppur questo, il non poter più rispondere, cioè, come prima, all'occorrenza: – Io mi chiamo Mattia Pascal.

Qualcuno vorrà bene compiangermi (costa così poco), immaginando l'atroce cordoglio d'un disgraziato, al quale avvenga di scoprire tutt'a un tratto che... sì, niente, insomma: né padre, né madre, né come fu o come non fu; e vorrà pur bene indignarsi (costa anche meno) della corruzione dei costumi, e de' vizii, e della tristezza dei tempi, che di tanto male possono esser cagione a un povero innocente.

Ebbene, si accomodi. Ma è mio dovere avvertirlo che non si tratta propriamente di questo. Potrei qui esporre, di fatti, in un albero genealogico, l'origine e la discendenza della mia famiglia e dimostrare come qualmente non solo ho conosciuto mio padre e mia madre, ma e gli antenati miei e le loro azioni, in un lungo decorso di tempo, non tutte veramente lodevoli. E allora? Ecco: il mio caso è assai più strano e diverso; tanto diverso e strano che mi faccio a narrarlo.

#### Cap.III - La biblioteca

In poco tempo, divenni un altro da quel che ero prima. Morto il Romitelli mi trovai qui solo, mangiato dalla noja, in questa chiesetta fuori mano, fra tutti questi libri; tremendamente solo, e pur senza voglia di compagnia. Avrei potuto trattenermi soltanto poche ore al giorno; ma per le strade del

## TEMPORALE

Un bubolio lontano...

Rosseggia l'orizzonte,  
come affocato, a mare:  
nero di pece, a monte,  
stracci di nubi chiare:  
tra il nero un casolare:



paese mi vergognavo di farmi vedere, così ridotto in miseria; da casa mia rifuggivo come da una prigione; e dunque, meglio qua, mi ripetevo. Ma che fare? La caccia ai topi, sì; ma poteva bastarmi? La prima volta che mi avvenne di trovarmi con un libro tra le mani, tolto così a caso, senza saperlo, da uno degli scaffali provai un brivido d'orrore. Mi sarei io dunque ridotto come il Romitelli, a sentir l'obbligo di leggere, io bibliotecario, per tutti quelli che non venivano alla biblioteca? E scaraventai il libro a terra. Ma poi lo ripresi; e – sissignori – mi misi a leggere anch'io, e anch'io con un occhio solo, perché quell'altro non voleva saperne.

Lessi così di tutto un po', disordinatamente; ma libri, in ispecie, di filosofia. Pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole. Mi sconcertarono peggio il cervello, già di per sé balzano. Quando la testa mi fumava, chiudevo la biblioteca e mi recavo per un sentieruolo scosceso, a un lembo di spiaggia solitaria. La vista del mare mi faceva cadere in uno sgomento attonito, che diveniva man mano oppressione intollerabile. Sedevo su la spiaggia e m'impedivo di guardarlo, abbassando il capo: ma ne sentivo per tutta la riviera il fragorio, mentre lentamente, lentamente, mi lasciavo scivolar di tra le dita la sabbia densa e greve, mormorando: – Così, sempre, fino alla morte, senz'alcun mutamento, mai... L'immobilità della condizione di quella mia esistenza mi suggeriva allora pensieri sùbiti, strani, quasi lampi di follia. Balzavo in piedi, come per scuotermela d'addosso, e mi mettevo a passeggiare lungo la riva; ma vedevo allora il mare mandar senza requie, là, alla sponda, le sue stracche ondate sonnolente; vedevo quelle sabbie lì abbandonate; gridavo con rabbia, scotendo le pugna: – Ma perché? ma perché? E mi bagnavo i piedi. Il mare allungava forse un po' più qualche ondata, per ammonirmi: - Vedi, caro, che si guadagna a chieder certi perché? Ti bagni i piedi. Torna alla tua biblioteca! -"

#### **Cap.VIII - Costruzione di una nuova identità**

Per cominciare, ero entrato, poche ore prima di partire, da un barbiere, per farmi accorciar la barba: avrei voluto levarmela tutta, li stesso, insieme coi baffi; ma il timore di far nascere qualche sospetto in quel paesello mi aveva trattenuto.

Il barbiere era anche sartore, vecchio, con le reni quasi ingommate dalla lunga abitudine di star curvo, sempre in una stessa positura, e portava gli occhiali su la punta del naso. Più che barbiere doveva esser sartore.

Calò come un flagello di Dio su quella barbaccia che non m'apparteneva più, armato di certi forbicioni da maestro di lana, che avevan bisogno d'esser sorretti in punta con l'altra mano. Non m'arrischiavi neppure a fiatare: chiusi gli occhi, e non li riaprii, se non quando mi sentii scuotere pian piano.

Il brav'uomo, tutto sudato, mi porgeva uno specchietto perché gli sapessi dire se era stato bravo. Mi parve troppo! – No, grazie, – mi schermii. – Lo riponga. Non vorrei fargli paura.

Sbarrò tanto d'occhi, e: – A chi? – domandò.

– Ma a codesto specchietto. Bellino! Dev'essere antico... Era tondo, col manico d'osso intarsiato: chi sa che storia aveva e donde e come era capitato lì, in quella sarto-barbieria. Ma infine, per non dar dispiacere al padrone, che seguitava a guardarmi stupito, me lo posi sotto gli occhi. Se era stato bravo!

Intravidi da quel primo scempio qual mostro fra breve sarebbe scappato fuori dalla necessaria e radicale alterazione dei connotati di Mattia Pascal! Ed ecco una nuova ragione d'odio per lui! Il mento piccolissimo, puntato e rientrato, ch'egli aveva nascosto per tanti e tanti anni sotto quel barbone, mi parve un tradimento. Ora avrei dovuto portarlo scoperto, quel cosino ridicolo! E che naso mi aveva lasciato in eredità! E quell'occhio! «Ah, quest'occhio» pensai, «così in estasi da un lato, rimarrà sempre suo nella mia nuova faccia! Io non potrò far altro che nascondere alla meglio dietro un pajo d'occhiali colorati, che coopereranno, figuriamoci, a rendermi più amabile l'aspetto. Mi farò crescere i capelli e, con questa bella fronte spaziosa, con gli occhiali e tutto raso, sembrerò

un filosofo tedesco. Finanziaria e cappellaccio a larghe tese. Non c'era via di mezzo: filosofo dovevo essere per forza con quella razza d'aspetto.

### **Cap.XIII - La lanterninosofia**

Ah, bene... Ma poiché lei ha l'occhio offeso, non ci addentriamo troppo nella filosofia, eh? e cerchiamo piuttosto d'inseguire per ispazzo le lucciole sperdute, che sarebbero i nostri lanternini, nel bujo della sorte umana. Io direi innanzi tutto che son di tanti colori; che ne dice lei? secondo il vetro che ci fornisce l'illusione, gran mercantessa, gran mercantessa di vetri colorati. A me sembra però, signor Meis, che in certe età della storia, come in certe stagioni della vita individuale, si potrebbe determinare il predominio d'un dato colore, eh? In ogni età, infatti, si suole stabilire tra gli uomini un certo accordo di sentimenti che dà lume e colore a quei lanternoni che sono i termini astratti: Verità, Virtù, Bellezza, Onore, e che so io... E non le pare che fosse rosso, ad esempio, il lanternone della Virtù pagana? Di color violetto, color deprimente, quello della Virtù cristiana. Il lume d'una idea comune è alimentato dal sentimento collettivo; se questo sentimento però si scinde, rimane sì in piedi la lanterna del termine astratto, ma la fiamma dell'idea vi crepita dentro e vi guizza e vi singhiozza, come suole avvenire in tutti i periodi che son detti di transizione. Non sono poi rare nella storia certe fiere ventate che spengono d'un tratto tutti quei lanternoni.

Che piacere! Nell'improvviso bujo, allora è indescrivibile lo scompiglio delle singole lanternine: chi va di qua, chi di là, chi torna indietro, chi si raggira; nessuna più trova la via: si urtano, s'aggregano per un momento in dieci, in venti; ma non possono mettersi d'accordo, e tornano a sparpagliarsi in gran confusione, in furia angosciosa: come le formiche che non trovino più la bocca del formicajo, otturata per ispazzo da un bambino crudele. Mi pare, signor Meis, che noi ci troviamo adesso in uno di questi momenti. Gran bujo e gran confusione!

### **Cap.XV - Mattia, un ombra d'uomo**

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalò si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia. Chi era più ombra di noi due? io o lei?

Due ombre!

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta.

L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro. — Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! alza un'anca! Scoppiiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, Sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente. Una smania mala mi aveva preso, quasi adunghiandomi il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

«E se mi metto a correre,» pensai, «mi seguirà!»

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammannire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stia: la sua ombra per le vie di Roma.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

### **Cap.XVIII - Conclusione**

Io ora vivo in pace, insieme con la mia vecchia zia Scolastica, che mi ha voluto offrir ricetto in casa sua. [...] Passo gran parte del giorno qua, in biblioteca, in compagnia di don Eligio, che è ancora ben lontano dal dare assetto e ordine ai vecchi libri polverosi. Ho messo circa sei mesi a scrivere questa mia strana storia, aiutato da lui. [...]

Abbiamo discusso a lungo insieme su i casi miei, e spesso io gli ho dichiarato di non saper vedere che frutto se ne possa cavare. – Intanto, questo, – egli mi dice: – che fuori della legge e fuori di quelle particolarità, liete o tristi che sieno, per cui noi siamo noi, caro signor Pascal, non è possibile vivere. Ma io gli faccio osservare che non sono affatto rientrato né nella legge, né nelle mie particolarità. Mia moglie è moglie di Pomino, e io non saprei proprio dire ch'io mi sia.

Nel cimitero di Miragno, su la fossa di quel povero ignoto che s'uccise alla Stia, c'è ancora la lapide dettata da Lodoletta:

COLPITO DA AVVERSI FATI MATTIA PASCAL BIBLIOTECARIO CUOR GENEROSO ANIMA APERTA QUI VOLONTARIO RIPOSA LA PIETÀ DEI CONCITTADINI QUESTA LAPIDE POSE

Io vi ho portato la corona di fiori promessa e ogni tanto mi reco a vedermi morto e sepolto là. Qualche curioso mi segue da lontano; poi, al ritorno, s'accompagna con me, sorride, e – considerando la mia condizione – mi domanda: – Ma voi, insomma, si può sapere chi siete? Mi stringo nelle spalle, socchiudo gli occhi e gli rispondo: – Eh, caro mio... Io sono il fu Mattia Pascal.  
Romanzo "Uno, nessuno, centomila"

### **Libro I, cap.1 - Mia moglie e il mio naso**

«Che fai?» mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio. «Niente,» le risposi, «mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino.» Mia moglie sorrise e disse: «Credevo ti guardassi da che parte ti pende.» Mi voltai come un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda: «Mi pende? A me? Il naso?» E mia moglie, placidamente: «Ma sì, caro. Guardatelo bene: ti pende verso destra.» Avevo ventotto anni e sempre ho allora ritenuto il mio naso, se non proprio bello, almeno molto decente, come insieme tutte le altre parti della mia persona. Per cui m'era stato facile ammettere e sostenere quel che di solito ammettono e sostengono tutti coloro che non hanno avuto la sciagura di sortire un corpo deforme: che in altre parole sia da sciocchi invanire per le proprie fattezze.

La scoperta improvvisa e inattesa di quel difetto perciò mi stizzì come un immeritato castigo. Vide forse mia moglie molto più addentro di me in quella mia stizza e aggiunse subito che, se riposavo nella certezza d'essere in tutto senza mende, me ne levassi pure, perché, come il naso mi pendeva verso destra, così... «Che altro?» Eh, altro! Altro! Le mie sopracciglia parevano sugli occhi due

accenti circonflessi, le mie orecchie erano attaccate male, una più sporgente dell'altra; e altri difetti...

«Ancora?»

Eh sì, ancora: nelle mani, al dito mignolo; e nelle gambe (no, storte no!), la destra, un pochino più arcuata dell'altra, verso il ginocchio, un pochino. Dopo un attento esame dovetti riconoscere veri tutti questi difetti. E solo allora, scambiando certo per dolore e avvilito, la meraviglia che ne provai subito dopo la stizza, mia moglie per consolarmi m'esortò a non affliggermene poi tanto, ché anche con essi, tutto sommato, rimanevo un bell'uomo. Sfido a non irritarsi, ricevendo come generosa concessione ciò che come diritto c'è stato prima negato. Schizzai un velenosissimo "grazie" e, sicuro di non aver motivo né d'addolorarmi né d'avvilirmi, non diedi alcuna importanza a quei lievi difetti, ma una grandissima e straordinaria al fatto che tant'anni ero vissuto senza mai cambiar di naso, sempre con quello, e con quelle sopracciglia e quelle orecchie, quelle mani e quelle gambe; e dovevo aspettare di prender moglie per aver conto che li avevo difettosi.

«Uh che meraviglia! E non si sa, le mogli? Fatte apposta per scoprire i difetti del marito.» [...]

Non conoscevo bene neppure il mio stesso corpo, le cose mie che più intimamente m'appartenevano: il naso, le orecchie, le mani, le gambe. E tornavo a guardarme per rifarne l'esame. Cominciò da questo il mio male. Quel male che doveva ridurmi in breve in condizioni di spirito e di corpo così misere e disperate che certo ne sarei morto o impazzito, ove in esso medesimo non avessi trovato (come dirò) il rimedio che doveva guarirmene. [...]

Mi si fissò invece il pensiero ch'io non ero per gli altri quel che finora, dentro di me, m'ero figurato d'essere.

#### **Libro I, cap.IV - Com'io volevo esser solo**

Se per gli altri non ero quel che finora avevo creduto d'essere per me, chi ero io?

Vivendo, non avevo mai pensato alla forma del mio naso; al taglio, se piccolo o grande, o al colore dei miei occhi; all'angustia o all'ampiezza della mia fronte, e via dicendo. Quello era il mio naso, quelli i miei occhi, quella la mia fronte: cose inseparabili da me, a cui, dedito ai miei affari, preso dalle mie idee, abbandonato ai miei sentimenti, non potevo pensare.

Ma ora pensavo: "E gli altri? Gli altri non sono mica dentro di me. Per gli altri che guardano da fuori, le mie idee, i miei sentimenti hanno un naso. Il mio naso. E hanno un paio d'occhi, i miei occhi, ch'io non vedo e ch'essi vedono.

Che relazione c'è tra le mie idee e il mio naso? Per me, nessuna. Io non penso col naso, né bado al mio naso, pensando. Ma gli altri? Gli altri che non possono vedere dentro di me le mie idee e vedono da fuori il mio naso? Per gli altri le mie idee e il mio naso hanno tanta relazione, che se quelle, poniamo, fossero molto serie e questo per la sua forma molto buffo, si metterebbero a ridere. [...]

Quando mi ponevo davanti a uno specchio, avveniva come un arresto in me; ogni spontaneità era finita, ogni mio gesto appariva a me stesso fittizio o rifatto. Io non potevo vedermi vivere.

#### **Libro II, cap.XII - Quel caro Gengè**

Gengè, quale ella se l'era foggiate, non poteva avere se non di quei pensieri, di quei sentimenti, di quei gusti. Sciocchino ma carino. Ah sí, tanto carino per lei! Lo amava così: carino sciocchino. E lo amava davvero. Potrei recar tante prove. Basterà quest'una: la prima che mi viene a mente. Dida, da ragazza, si pettinava in un certo modo che piaceva non soltanto a lei, ma anche a me, moltissimo. Appena sposata, cambiò pettinatura. Per lasciarla fare a suo modo io non le dissi che questa nuova pettinatura non mi piaceva affatto.

Quand'ecco, una mattina, m'apparve all'improvviso, in accappatoio, col pettine ancora in mano, acconciata al modo antico e tutt'accesa in volto.

«Gengè!» mi gridò, spalancando l'uscio, mostrandosi e rompendo in una risata. Io restai ammirato, quasi abbagliato. «Oh,» esclamai, «finalmente!» Ma subito ella si cacciò le mani nei capelli, ne trasse le forcinelle e disfece in un attimo la pettinatura. «Va' là!» mi disse. «Ho voluto farti uno scherzo. So bene, signorino, che non ti piaccio pettinata così!» Protestai, di scatto: «Ma chi te l'ha detto, Dida mia? Io ti giuro, anzi, che...» Mi tappò la bocca con la mano. «Va' là!» ripeté. «Tu me lo dici per farmi piacere. Ma io non debbo piacere a me, caro mio. Vuoi che non sappia come piaccio meglio al mio Gengè?» E scappò via. Capite? Era certa, certissima che al suo Gengè piaceva meglio pettinata in quell'altro modo, e si pettinava in quell'altro modo che non piaceva né a lei né a me. Ma piaceva al suo Gengè; e lei si sacrificava. Vi par poco? Non sono veri e propri sacrifici, questi, per una donna? Tanto lo amava! E io - ora che tutto alla fine mi s'era chiarito - cominciai a divenire terribilmente geloso - non di me stesso, vi prego di credere: voi avete voglia di ridere! - non di me stesso, signori, ma di uno che non ero io, di un imbecille che s'era cacciato tra me e mia moglie; non come un'ombra vana, no, - vi prego di credere - perché egli anzi rendeva me ombra vana, me, me, appropriandosi del mio corpo per farsi amare da lei. Ed era tanto realtà quest'uno, che quando io alla fine, esasperato, lo volli distruggere imponendo, invece della sua, una mia realtà, mia moglie, che non era stata mai mia moglie ma la moglie di colui, si ritrovò subito, inorridita, come in braccio a un estraneo, a uno sconosciuto; e dichiarò di non potermi piú amare, di non poter piú convivere con me neanche un minuto e scappò via. Sissignori, come vedrete, scappò via.

### **Libro III, cap.II - Scoperte**

M'ero creduto finora un uomo nella vita. Un uomo, così, e basta. Nella vita. Come se in tutto mi fossi fatto da me. Ma come quel corpo non me l'ero fatto io, come non me l'ero dato io quel nome, e nella vita ero stato messo da altri senza mia volontà; così, senza mia volontà, tant'altre cose m'erano venute sopra dentro intorno, da altri; tant'altre cose m'erano state fatte, date da altri, a cui effettivamente io non avevo mai pensato, mai dato immagine, l'immagine strana, nemica, con cui mi s'avventavano adesso.

La storia della mia famiglia! La storia della mia famiglia nel mio paese: non ci pensavo; ma era in me, questa storia, per gli altri; io ero uno, l'ultimo di questa famiglia; e ne avevo in me, nel corpo, lo stampo e chi sa in quante abitudini d'atti e di pensieri, a cui non avevo mai riflettuto, ma che gli altri riconoscevano chiaramente in me, nel mio modo di camminare, di ridere, di salutare.

Mi credevo un uomo nella vita, un uomo qualunque, che vivesse così alla giornata una scioperata vita in fondo, benché piena di curiosi pensieri vagabondi; e no, e no: potevo essere per me uno qualunque, ma per gli altri no; per gli altri avevo tante sommarie determinazioni, ch'io non m'ero date né fatte e a cui non avevo mai badato; e quel mio poter credermi un uomo qualunque, voglio dire quel mio stesso ozio, che credevo proprio mio, non era neanche mio per gli altri: m'era stato dato da mio padre, dipendeva dalla ricchezza di mio padre; ed era un ozio feroce, perché mio padre...

Ah, che scoperta! Mio padre... La vita di mio padre...

### **Libro IV, cap.VII - Lo scoppio**

Ero, non saprei dir come, tutto un fremito, in attesa del miracolo: la mia trasfigurazione, da un istante all'altro, agli occhi di tutti. Ma all'improvviso quel mio fremito fu come tagliuzzato in mille parti e tutto il mio essere come scaraventato e disperso di qua e di là a un'esplosione di fischi

acutissimi, misti a urla incomposte e a ingiurie di tutta quella folla al mio nome, non potendosi capire che la donazione l'avessi fatta io, dopo la feroce crudeltà dello sgombero forzato.

– Morte! Abbasso! – urlava la folla. – Usurajo! Usurajo!

Istintivamente, avevo alzato le braccia per far segno d'aspettare – ma mi vidi come in un atto d'implorazione e le riabbassai subito, mentre quel giovine di studio sul tavolino, sbracciandosi per imporre silenzio, seguitava a gridare:

– No! No! State a sentire! L'ha fatta lui, l'ha fatta lui, presso il notaro Stampa, la donazione! La donazione d'una casa a Marco di Dio!

Tutta la folla, allora, trasecolò. Ma io ero quasi lontano, disilluso, avvilito. Quel silenzio della folla, nondimeno, m'attrasse. Come quando s'appicca il fuoco a un mucchio di legna, che per un momento non si vede e non si ode nulla, e poi qua un tótolo, là una stipa scattano, schizzano, e infine tutta la fascina crèpita lingueggiando di fiamme tra il fumo:

– Lui? – Una casa? – Come? – Che casa? – Silenzio! – Che dice?

– Queste e altrettali domande cominciarono a scattar dalla folla, propagando rapidamente un vocio sempre più fitto e confuso, mentre quel giovane di studio confermava:

– Sì, sì, una casa! la sua casa in Via dei Santi 15. E non basta! Anche la donazione di diecimila lire per l'impianto e gli attrezzi d'un laboratorio!

Non potei vedere quel che seguì; mi tolsi di goderne, perché mi premeva in quel momento di correre altrove. Ma seppi di lì a poco qual godimento avrei avuto, se fossi rimasto. M'ero nascosto nell'andito di quella casa in Via dei Santi, in attesa che Marco di Dio venisse a pigliarne possesso. Arrivava appena, in quell'andito, il lume della scala.

Quando, seguito ancora da tutta la folla, egli aprì la porta di strada con la chiave consegnatagli dal notaro, e mi scorse lì addossato al muro come uno spettro, per un attimo si scontraffecce, arretrando; mi lanciò con gli occhi atroci uno sguardo, che non dimenticherò mai più; poi, con un arrangolio da bestia, che pareva fatto insieme di singhiozzi e di risa, mi saltò addosso, frenetico, e prese a gridarmi, non so se per esaltarmi o per uccidermi, sbattendomi contro al muro:

– Pazzo! Pazzo! Pazzo!

Era lo stesso grido di tutta la folla lì davanti la porta: – Pazzo! Pazzo! Pazzo!

Perché avevo voluto dimostrare, che potevo, anche per gli altri, non essere quello che mi si credeva.

#### **Libro VIII, cap.IV - Non conclude**

Nessun nome. Nessun ricordo oggi del nome di ieri; del nome d'oggi, domani. Se il nome è la cosa; se un nome è in noi il concetto d'ogni cosa posta fuori di noi; e senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca, non distinta e non definita; ebbene, questo che portai tra gli uomini ciascuno lo incida, epigrafe funeraria, sulla fronte di quella immagine con cui gli apparvi, e la lasci in pace non ne parli più. Non è altro che questo, epigrafe funeraria, un nome. Conviene ai morti. A chi ha concluso. Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro trémulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo.

L'ospizio sorge in campagna, in un luogo amenissimo. Io esco ogni mattina, all'alba, perché ora voglio serbare lo spirito cosí, fresco d'alba, con tutte le cose come appena si scoprono che fanno ancora del crudo della notte, prima che il sole ne secchi il respiro umido e le abbagli. Quelle nubi d'acqua là pese plumbee ammassate sui monti lividi, che fanno parere più larga e chiara nella grana d'ombra ancora notturna, quella verde piaga di cielo. E qua questi fili d'erba, teneri d'acqua anch'essi, freschezza viva delle prode. E quell'asinello rimasto al sereno tutta la notte, che ora guarda con occhi appannati e sbruffa in questo silenzio che gli è tanto vicino e a mano a mano pare gli s'allontani cominciando, ma senza stupore a schiarirglisi attorno, con la luce che dilaga appena sulle campagne deserte e attonite. E queste carraie qua, tra siepi nere e muricce screpolate, che su

lo strazio dei loro solchi ancora stanno e non vanno. E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire. Volto subito gli occhi per non vedere più nulla fermarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai. Rinascere attimo per attimo. Impedire che il pensiero si metta in me di nuovo a lavorare, e dentro mi rifaccia il vuoto delle vane costruzioni [...] muoio ogni attimo, io, e rinasco nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori.

## **ITALO SVEVO**

### **Romanzo "La coscienza di Zeno"**

#### **Cap.3 - Il fumo**

D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciotto nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto.

Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano. Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine e (chissà?) forse ne sono già guarito. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato.

Poi ricordo che un giorno mio padre mi sorprese col suo panciotto in mano. Io, con una sfacciataggine che ora non avrei e che ancora adesso mi disgusta (chissà che tale disgusto non abbia una grande importanza nella mia cura) gli dissi che m'era venuta la curiosità di contarne i bottoni. Mio padre rise delle mie disposizioni alla matematica o alla sartoria e non s'avvide che avevo le dita nel taschino del suo panciotto. A mio onore posso dire che bastò quel riso rivolto alla mia innocenza quand'essa non esisteva più, per impedirmi per sempre di rubare. Cioè... rubai ancora, ma senza saperlo.

Mio padre lasciava per la casa dei sigari virginia fumati a mezzo, in bilico su tavoli e armadi. Io credevo fosse il suo modo di gettarli via e credevo anche di sapere che la nostra vecchia fantesca, Catina, li buttasse via. Andavo a fumarli di nascosto. Già all'atto di impadronirmene venivo pervaso da un brivido di ribrezzo sapendo quale malessere m'avrebbero procurato. Poi li fumavo finché la mia fronte non si fosse coperta di sudori freddi e il mio stomaco si contorcasse. Non si dirà che nella mia infanzia io mancassi di energia. So perfettamente come mio padre mi guarì anche di quest'abitudine.

Un giorno d'estate ero ritornato a casa da un'escursione scolastica, stanco e bagnato di sudore. Mia madre m'aveva aiutato a spogliarmi e, avvolto in un accappatoio, m'aveva messo a dormire su un sofà sul quale essa stessa sedette occupata a certo lavoro di cucito. Ero prossimo al sonno, ma avevo gli occhi tuttavia pieni di sole e tardavo a perdere i sensi. La dolcezza che in quell'età s'accompagna al riposo dopo una grande stanchezza, m'è evidente come un'immagine a sé, tanto evidente come se fossi adesso là accanto a quel caro corpo che più non esiste. Ricordo la stanza fresca e grande ove noi bambini si giuocava, e che ora, in questi tempi avari di spazio, è divisa in due parti. In quella scena mio fratello non appare, ciò che mi sorprende perché penso ch'egli pur deve aver preso parte a quella escursione e avrebbe dovuto poi partecipare al riposo. Che abbia dormito anche lui all'altro capo del grande sofà? Io guardo quel posto, ma mi sembra vuoto. Non vedo che me, la dolcezza del riposo, mia madre, eppoi mio padre di cui sento echeggiare le parole. Egli era entrato e non m'aveva subito visto perché ad alta voce chiamò: – Maria! La mamma con un gesto accompagnato da un lieve suono labbiale accennò a me, ch'essa credeva immerso nel sonno su cui invece nuotavo in

piena coscienza. Mi piaceva tanto che il babbo dovesse imporsi un riguardo per me, che non mi mossi. Mio padre con voce bassa si lamentò: – Io credo di diventar matto. Sono quasi sicuro di aver lasciato mezz'ora fa su quell'armadio un mezzo sigaro ed ora non lo trovo più. Sto peggio del solito. Le cose mi sfuggono. Pure a bassa voce, ma che tradiva un'ilarità trattenuta solo dalla paura di destarmi, mia madre rispose: – Eppure nessuno dopo il pranzo è stato in quella stanza. Mio padre mormorò: – È perché lo so anch'io, che mi pare di diventar matto! Si volse ed uscì. Io apersi gli occhi e guardai mia madre. Essa s'era rimessa al suo lavoro, ma continuava a sorridere. Certo non pensava che mio padre stesse per ammattire per sorridere così delle sue paure. Quel sorriso mi rimase tanto impresso che lo ricordai subito ritrovandolo un giorno sulle labbra di mia moglie.

### **Cap. 3 - Il fumo**

Ricordo di aver fumato molto, celato in tutti i luoghi possibili. Perché seguito da un forte disgusto fisico, ricordo un soggiorno prolungato per una mezz'ora in una cantina oscura insieme a due altri fanciulli di cui non ritrovo nella memoria altro che la puerilità del vestito: Due paia di calzoncini che stanno in piedi perché dentro c'è stato un corpo che il tempo eliminò. Avevamo molte sigarette e volevamo vedere chi ne sapesse bruciare di più nel breve tempo. Io vinsi, ed eroicamente celai il malessere che mi derivò dallo strano esercizio. Poi uscimmo al sole e all'aria. Dovetti chiudere gli occhi per non cadere stordito. Mi rimisi e mi vantai della vittoria. Uno dei due piccoli omini mi disse allora: – A me non importa di aver perduto perché io non fumo che quanto m'occorre. Ricordo la parola sana e non la faccina certamente sana anch'essa che a me doveva essere rivolta in quel momento. Ma allora io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola assoluta! Mi ferì e la febbre la colorì: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce attorno ad un vuoto.

Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passata dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi disse: – Non fumare, veh! Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: «Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta». Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia.

Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi: – Bravo! Ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito! Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo anche di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.

Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo.



### **Cap 3 - L'ultima sigaretta**

Sul frontespizio di un vocabolario trovo questa mia registrazione fatta con bella scrittura e qualche ornato: «Oggi, 2 Febbraio 1886, passo dagli studi di legge a quelli di chimica. Ultima sigaretta!!». Era un'ultima sigaretta molto importante. Ricordo tutte le speranze che l'accompagnarono. M'ero arrabbiato col diritto canonico che mi pareva tanto lontano dalla vita e correvo alla scienza ch'è la vita stessa benché ridotta in un matraccio. Quell'ultima sigaretta significava proprio il desiderio di attività (anche manuale) e di sereno pensiero sobrio e sodo.

Per sfuggire alla catena delle combinazioni del carbonio cui non credevo ritornai alla legge. Pur troppo! Fu un errore e fu anch'esso registrato da un'ultima sigaretta di cui trovo la data registrata su di un libro. Fu importante anche questa e mi rassegnavo di ritornare a quelle complicazioni del mio, del tuo e del suo coi migliori propositi, sciogliendo finalmente le catene del carbonio. M'ero dimostrato poco idoneo alla chimica anche per la mia deficienza di abilità manuale. Come avrei potuto averla quando continuavo a fumare come un turco?

Adesso che son qui, ad analizzarmi, sono colto da un dubbio: che io forse abbia amato tanto la sigaretta per poter riversare su di essa la colpa della mia incapacità? Chissà se cessando di fumare io sarei divenuto l'uomo ideale e forte che m'aspettavo? Forse fu tale dubbio che mi legò al mio vizio perché è un modo comodo di vivere quello di credersi grande di una grandezza latente. Io avanzo tale ipotesi per spiegare la mia debolezza giovanile, ma senza una decisa convinzione. Adesso che sono vecchio e che nessuno esige qualche cosa da me, passo tuttavia da sigaretta a proposito, e da proposito a sigaretta.

### **Cap. 4 - La morte di mio padre**

L'infermiere mi disse: – Come sarebbe bene se riuscissimo di tenerlo a letto. Il dottore vi dà tanta importanza! Fino a quel momento io ero rimasto adagiato sul sofà. Mi levai e andai al letto ove, in quel momento, ansante più che mai, l'ammalato s'era coricato. Ero deciso: avrei costretto mio padre di restare almeno per mezz'ora nel riposo voluto dal medico. Non era questo il mio dovere? Subito mio padre tentò di ribaltarsi verso la sponda del letto per sottrarsi alla mia pressione e levarsi. Con mano vigorosa poggiata sulla sua spalla, gliel'impedii mentre a voce alta e imperiosa gli comandavo di non muoversi. Per un breve istante, terrorizzato, egli obbedì. Poi esclamò: – Muoio! E si rizzò. A mia volta, subito spaventato dal suo grido, rallentai la pressione della mia mano. Perciò egli poté sedere sulla sponda del letto proprio di faccia a me. Io penso che allora la sua ira fu aumentata al trovarsi – sebbene per un momento solo – impedito nei movimenti e gli parve certo ch'io gli togliessi anche l'aria di cui aveva tanto bisogno, come gli toglievo la luce stando in piedi contro di lui seduto. Con uno sforzo supremo arrivò a mettersi in piedi, alzò la mano alto alto, come se avesse saputo ch'egli non poteva comunicarle altra forza che quella del suo peso e la lasciò cadere sulla mia guancia. Poi scivolò sul letto e di là sul pavimento. Morto! Non lo sapevo morto, ma mi si contrasse il cuore dal dolore della punizione ch'egli, moribondo, aveva voluto darmi. Con l'aiuto di Carlo lo sollevai e lo riposi in letto. Piangendo, proprio come un bambino punito, gli gridai nell'orecchio: – Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star sdraiato! Era una bugia. Poi, ancora come un bambino, aggiunsi la promessa di non farlo più: – Ti lascerò muovere come vorrai. L'infermiere disse: – È morto. Dovettero allontanarmi a viva forza da quella stanza. Egli era morto ed io non potevo più provargli la mia innocenza!

### **Cap.5 - l'incontro con Tullio**

Eravamo stati compagni di scuola e non ci eravamo visti da molti anni. Sapevo di lui che, finite le scuole medie, era entrato in una banca, dove occupava un buon posto. Ero tuttavia tanto distratto che bruscamente gli domandai come fosse avvenuto ch'egli aveva la gamba destra troppo corta così da aver bisogno della gruccia. Di buonissimo umore, egli mi raccontò che sei mesi prima s'era ammalato di reumatismi che avevano finito col danneggiargli la gamba. M'affrettai di suggerirgli molte cure. È il vero modo per poter simulare senza grande sforzo una viva partecipazione. Egli le aveva fatte tutte. Allora suggerii ancora: – E perché a quest'ora non sei ancora a letto? A me non pare che ti possa far bene di esporti all'aria notturna. Egli scherzò bonariamente: riteneva che neppure a me l'aria notturna potesse giovare e riteneva che chi non soffriva di reumatismi, finché aveva vita, poteva ancora procurarseli. Il diritto di andare a letto alle ore piccole era ammesso persino dalla costituzione austriaca. [...]

Poi Tullio finse anche lui di essere ansioso di mie notizie. Io ero ben deciso di non raccontargli del mio amore infelice, ma abbisognavo di uno sfogo. Parlai con tale esagerazione dei miei mali (così li registrai e sono sicuro ch'erano lievi) che finii con l'aver le lagrime agli occhi, mentre Tullio andava sentendosi sempre meglio credendomi più malato di lui. Mi domandò se lavoravo. Tutti in città dicevano ch'io non facevo niente ed io temevo egli avesse da invidiarmi mentre in quell'istante avevo l'assoluto bisogno di essere commiserato. Mentii! Gli raccontai che lavoravo nel mio ufficio, non molto, ma giornalmente almeno per sei ore e che poi gli affari molto imbrogliati ereditati da mio padre e da mia madre mi davano da fare per altre sei ore. – Dodici ore! – commentò Tullio, e con un sorriso soddisfatto, mi concedette quello che ambivo, la sua commiserazione: – Non sei mica da invidiare, tu! La conclusione era esatta ed io ne fui tanto commosso che dovetti lottare per non lasciar trapelare le lagrime. Mi sentii più infelice che mai e, in quel morbido stato di compassione di me stesso, si capisce io sia stato esposto a delle lesioni.

Tullio s'era rimesso a parlare della sua malattia ch'era anche la sua principale distrazione. Aveva studiato l'anatomia della gamba e del piede. Mi raccontò ridendo che quando si cammina con passo rapido, il tempo in cui si svolge un passo non supera il mezzo secondo e che in quel mezzo secondo si muovono nientemeno che cinquantaquattro muscoli. Trasecolai e subito corsi col pensiero alle mie gambe a cercarvi la macchina mostruosa. Io credo di avercela trovata. Naturalmente non riscontrai i cinquantaquattro ordigni, ma una complicazione enorme che perdette il suo ordine dacché io vi ficcai la mia attenzione. Uscii da quel caffè zoppicando e per alcuni giorni zoppicai sempre. Il camminare era per me divenuto un lavoro pesante, e anche lievemente doloroso. A quel groviglio di congegni pareva mancasse ormai l'olio e che, movendosi, si ledessero a vicenda. Pochi giorni appresso, fui colto da un male più grave di cui dirò e che diminuì il primo. Ma ancora oggidì, che ne scrivo, se qualcuno mi guarda quando mi muovo, i cinquantaquattro movimenti s'imbarazzano ed io sono in procinto di cadere.

## **Cap. 8 - Psico-analisi**

### **Parte prima: la “guarigione “**

Attonito e inerte, stetti a guardare il mondo sconvolto, fino al principio dell'Agosto dell'anno scorso. Allora io cominciai a comperare. Sottolineo questo verbo perché ha un significato più alto di prima della guerra. In bocca di un commerciante, allora, significava ch'egli era disposto a comperare un dato articolo. Ma quando io lo dissi, volli significare ch'io ero compratore di qualunque merce che mi sarebbe stata offerta. Come tutte le persone forti, io ebbi nella mia testa una sola idea e di quella vissi e fu la mia fortuna. L'Olivi non era a Trieste, ma è certo ch'egli non avrebbe permesso un rischio simile e lo avrebbe riservato agli altri. Invece per me non era un rischio. Io ne sapevo il risultato felice con piena certezza. Dapprima m'ero messo, secondo l'antico costume in epoca di guerra, a

convertire tutto il patrimonio in oro, ma v'era una certa difficoltà di comperare e vendere dell'oro. L'oro per così dire liquido, perché più mobile, era la merce e ne feci incetta. Io effettuo di tempo in tempo anche delle vendite ma sempre in misura inferiore agli acquisti. Perché cominciai nel giusto momento i miei acquisti e le mie vendite furono tanto felici che queste mi davano i grandi mezzi di cui abbisognavo per quelli. Con grande orgoglio ricordo che il mio primo acquisto fu addirittura apparentemente una sciocchezza e in-teso unicamente a realizzare subito la mia nuova idea: una partita non grande d'incenso. Il venditore mi vantava la possibilità d'impiegare l'incenso quale un surrogato della resina che già cominciava a mancare, ma io quale chimico sapevo con piena certezza che l'incenso mai più avrebbe potuto sostituire la resina di cui era differente toto genere. Secondo la mia idea il mondo sarebbe arrivato ad una miseria tale da dover accettare l'incenso quale un surrogato della resina. E comperai! Pochi giorni or sono ne vendetti una piccola parte e ne ricavai l'importo che m'era occorso per appropriarmi della partita intera. Nel momento in cui incassai quei denari mi si allargò il petto al sentimento della mia forza e della mia salute.

### **Parte seconda: la catastrofe finale.**

La vita attuale è inquinata alle radici. L'uomo s'è messo al posto degli alberi e delle bestie ed ha inquinata l'aria, ha impedito il libero spazio. Può avvenire di peggio. Il triste e attivo animale potrebbe scoprire e mettere al proprio servizio delle altre forze. V'è una minaccia di questo genere in aria. Ne seguirà una grande ricchezza... nel numero degli uomini. Ogni metro quadrato sarà occupato da un uomo. Chi ci guarirà dalla mancanza di aria e di spazio? Solamente al pensarci soffoco! Ma non è questo, non è questo soltanto. Qualunque sforzo di darci la salute è vano. Questa non può appartenere che alla bestia che conosce un solo progresso, quello del proprio organismo. Allorché la rondinella comprese che per essa non c'era altra possibile vita fuori dell'emigrazione, essa ingrossò il muscolo che muove le sue ali e che divenne la parte più considerevole del suo organismo. La talpa s'interrò e tutto il suo corpo si conformò al suo bisogno. Il cavallo s'ingrandì e trasformò il suo piede. Di alcuni animali non sappiamo il progresso, ma ci sarà stato e non avrà mai leso la loro salute. Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori del suo corpo e se c'è stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca in chi li usa. Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto. Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della legge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la selezione salutare. Altro che psico-analisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati. Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.

## 1. I PROBLEMI POST-UNITARI: L'ITALIA TRA '800 E '900:

- La Destra storica: la scelta dell'accentramento e la "piemontizzazione", il diritto di voto a suffragio censitario ristretto, il liberismo, la questione del pareggio di bilancio e l'aumento delle imposte, la "questione meridionale", il brigantaggio, la Terza guerra d'indipendenza, la "questione romana".
- La Sinistra storica: le figure di Depretis e Crispi, i programmi e le riforme (elettorale e scolastica), il protezionismo a favore dell'industria e le conseguenze nell'agricoltura, la Triplice Alleanza, la politica coloniale e la disfatta di Adua.
- Le tensioni sociali e la crisi di fine secolo.
- La politica di Giolitti: neutralità e mediazione tra le parti sociali; i rapporti con i partiti di massa tra riforme e concessioni: il suffragio universale maschile; la crescita economica, il triangolo industriale, la guerra di Libia.

## 2. LA PRIMA GUERRA MONDIALE

- Premesse: la Seconda Rivoluzione industriale tra progresso tecnologico, taylorismo e contraddizioni sociali; le rivendicazioni proletarie e il movimento socialista; la Belle Époque (cenni).
- Colonialismo e imperialismo, avvento dei nazionalismi e sviluppo degli armamenti; dall'incidente di Fashoda tra Francia e Gran Bretagna all'Intesa Cordiale e poi alla Triplice Intesa; il cambio della linea in politica estera tedesca da Bismarck a Bülow e le Crisi marocchine tra Francia e Germania.
- La "Questione orientale", il Congresso di Berlino e le guerre balcaniche.
- Lo scoppio del conflitto mondiale, gli schieramenti, i fronti, le fasi principali, la guerra di posizione e di trincea, le nuove armi, la guerra totale e l'importanza del fronte interno, l'inutile strage.
- L'intervento dell'Italia: il dibattito tra neutralisti e interventisti, il patto di Londra, le "radiose giornate di maggio", il fronte italiano, la strategia di Cadorna, la disfatta di Caporetto, la fase finale, il Piave e le battaglie del Grappa.
- Le conferenze di pace di Parigi, il nuovo assetto geopolitico dell'Europa, i 14 punti di Wilson, la nascita della Società delle Nazioni.

## 3. LA RIVOLUZIONE RUSSA

- La situazione dell'impero zarista agli inizi del Novecento e le tensioni politiche e sociali.
- L'intervento nella Prima Guerra mondiale, la crisi del fronte interno, la Rivoluzione di febbraio.
- La figura di Lenin, le Tesi di Aprile, la Rivoluzione d'Ottobre.
- La Guerra civile, la Dittatura del proletariato, la NEP, la Terza Internazionale.

## 4. IL PRIMO DOPOGUERRA

- Il dopoguerra in Italia: la situazione economica e politica, la "Vittoria mutilata", la "Questione di Fiume", le elezioni e la nascita di nuovi partiti, il "Biennio rosso", l'attendismo giolittiano, la nascita del Partito comunista, la crisi dello Stato liberale.
- Il dopoguerra in Germania: la nascita della repubblica di Weimar, la "Pugnalata alle spalle", i tentativi rivoluzionari, la crisi economica, l'emergere dei movimenti di destra.
- Il dopoguerra negli Stati Uniti d'America: dai ruggenti "Anni Venti" alla crisi del 1929, Keynes e la crisi "nel" capitalismo, la figura di Roosevelt e il "New Deal".

## **5. LA NASCITA DEI TOTALITARISMI IN EUROPA**

- Il concetto di dittatura totalitaria e la costruzione di un "uomo nuovo".
- Il Fascismo in Italia: caratteri ideologici, il Programma di S.Sepolcro, i fasci di combattimento e la nascita del partito fascista, lo squadristo, i Blocchi nazionali, l'ingresso dei fascisti in Parlamento, la Marcia su Roma; il "Discorso del bivacco" e il primo governo Mussolini, la riforma della scuola e la Legge Acerbo, il delitto Matteotti e il Discorso del 3 gennaio 1925; la dittatura del ventennio: le Leggi fascistissime, la propaganda, le associazioni giovanili e l'organizzazione del tempo libero, la censura, la repressione, la pianificazione economica, le riforme nel mondo del lavoro, la politica demografica, la politica coloniale e l'autarchia.
- Il Nazismo in Germania: caratteri ideologici, il Mein Kampf e l'antisemitismo, lo sviluppo e affermazione del partito nazista; le tappe salienti dell'ascesa di Hitler al potere, il "Decreto dei Pieni poteri", i piani quadriennali, la censura, la repressione, la propaganda, le associazioni giovanili e l'organizzazione del tempo libero.
- Lo Stalinismo in Russia: dalla morte di Lenin alla presa del potere di Stalin, il socialismo in un solo paese, i piani quinquennali e l'industrializzazione forzata, lo stachanovismo, la questione dei Kulaki, la repressione politica: gulag e "grandi purghe".

## **6. LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

- I piani di Hitler, la revisione del trattato di Versailles, la politica dell'appeasement delle potenze democratiche.
- La guerra civile spagnola e la politica del non intervento.
- Le linee della politica estera italiana e l'avvicinamento politico alla Germania: l'Asse Roma-Berlino e il Patto d'acciaio.
- Lo scoppio del conflitto, le alleanze, i fronti, la guerra-lampo, le fasi principali, l'intervento degli Stati Uniti, le nuove armi.
- L'intervento dell'Italia in guerra: dalla "Non belligeranza" alla "guerra parallela", i bombardamenti delle città italiane, la crisi alimentare e gli scioperi, lo sbarco in Sicilia e la caduta del fascismo nel 1943; l'armistizio e l'8 settembre 1943; l'occupazione nazista, la divisione del territorio nazionale, la RSI e la guerra civile; l'organizzazione della resistenza in Italia: le brigate partigiane e le componenti politiche, le rappresaglie e gli eccidi, il ruolo del CLN e la svolta di Salerno, la liberazione.
- La fine della guerra e i nuovi equilibri mondiali: gli accordi di Yalta e lo sbarco in Normandia e la resa del Giappone.
- La Shoah: la "Soluzione finale", dai campi di concentramento a quelli di sterminio, i "treni della morte" e i campi italiani.

## **7. IL SECONDO DOPOGUERRA (CENNI)**

- I difficili anni della ricostruzione: il piano Marshall.
- Il passaggio dell'Italia alla Repubblica: il Referendum, l'Assemblea costituente e la Costituzione italiana.
- La Guerra fredda: le due superpotenze e due differenti modelli ideologici, la cortina di ferro, la politica di contenimento, le alleanze, la divisione est-ovest del mondo, l'equilibrio del terrore, la competizione spaziale, i conflitti indiretti, la questione di Berlino fino alla caduta del Muro.
- La nascita dello stato di Israele e la "Questione israelo-palestinese".

**Testo adottato:** A.M.Montanari-D.Calvi-M.Giacomelli, "360° Storia", vol.3, Il Capitello.

La trattazione dell'argomento I<sup>a</sup> guerra mondiale è stata completata da una visita guidata al Monte Grappa (alcune trincee, il Museo di guerra e il Sacratio in Cima Grappa).

**Obiettivi raggiunti e loro livello di sufficienza**

La classe, nel corso dell'anno, ha seguito con discreto interesse le lezioni.

Gli allievi dimostrano mediamente una più che sufficiente conoscenza delle linee portanti degli argomenti sviluppati nel corso dell'anno e la capacità di saper descrivere in modo sostanzialmente ordinato gli eventi.

**Metodologie, attrezzature e spazi**

Nel corso dell'anno, per la presentazione e l'analisi degli argomenti ci si è serviti non solo delle spiegazioni orali, ma anche di strumenti come schemi riepilogativi, presentazioni multimediali realizzate dal docente, cartine e mappe, brevi filmati di approfondimento.

**Strumenti di valutazione (tipologia delle prove)**

La valutazione delle conoscenze e delle abilità è stata affidata al confronto orale e a verifiche scritte a domande aperte, oppure con struttura a "vero o falso" con giustificazione.

Nella valutazione si è tenuto conto della capacità di seguire l'andamento di un fenomeno nelle sue linee principali, di fornirne un corretto inquadramento cronologico e di saperne poi specificare gli sviluppi. Si è tenuto conto inoltre dell'uso della terminologia specifica della disciplina.



## RIPASSO E APPROFONDIMENTO GRAMMATICALE

1. Ripasso: tempi del presente (Present Simple e Continuous) e del passato (Past Simple e Past Continuous); il Present e il Past Perfect; i verbi modali (can, be able to, could, may, might – must, have to, should); le forme usate per esprimere il futuro (Simple Present, Present Continuous, be going to, Simple Future); Reported Speech; If-clauses: zero, first, second, third and mixed type.
2. *Linkers and connectors* – connettivi testuali: esplicativi, avversativi, temporali, causali, concessivi.

### Testo adottato:

L. BONCI, S.M. HOWELL, *GRAMMAR IN PROGRESS*, BOLOGNA: ZANICHELLI 2003

## 1. BRANDING AND STORYTELLING

- The evolving meaning of branding
- Branding and Positioning
- SWOT Analysis
- Brand identity, brand equity and brand value
- The importance of storytelling

### Materiale utilizzato:

materiale autentico selezionato dall'insegnante, appunti, video condivisi tramite Google Drive.

Nel dettaglio, adattamento dei seguenti articoli:

“3 reasons why brand storytelling is the future of marketing” <https://bit.ly/3aC1kD>

“Applying Hollywood Story Techniques To Brands” <https://bit.ly/2NTtxuX>

“What is the difference between brand equity and brand value?” <https://bit.ly/36hHWr9>

Link ai video:

[https://www.youtube.com/watch?v=UF7oU\\_YsBbQ&t=9s](https://www.youtube.com/watch?v=UF7oU_YsBbQ&t=9s)

<https://youtu.be/WwdGIE4jxKM>

<https://www.youtube.com/watch?v=XcbSCnUXOkk>

## 2. BERLIN WALL

- Pre-construction period: the situation after WWII and the Potsdam Conference
- ‘Brain-drain’, Berlin Blockade and Berlin Airlift
- The construction of the wall and its characteristics
- Life in the East and in the West
- Propaganda and censorship
- The fall of the Wall
- The legacy of the Berlin Wall’s fall



**Materiale utilizzato:**

materiale autentico selezionato dall'insegnante, appunti, video condivisi tramite Google Drive.

Link ai video:

<https://youtu.be/A9fQPzZ1-hg>

<https://youtu.be/Mn4VDwaV-oo>

<https://youtu.be/OwQsTzGkbiY>

**3. EUROPEAN UNION**

- Why the European Union? (pp. 3 -> 9 dispensa)
- Historic steps
- Membership conditions and the process of becoming an EU Member State (pp. 17 -> 20 dispensa)
- How does the EU work? (pp. 25 -> 31 dispensa)
- The European Parliament: how the plenary and the ordinary legislative procedure work.
- Role-making "Tough decisions": students work on current European dilemmas and must take a position.

More precisely, the dilemmas are the following:

- 1) Should EU contain as much supranational power regulation as possible, or should the member states remain as independent as possible?
- 2) Should the EU continue to expand?
- 3) Should the EU adopt English as its official language, or should the current 24 languages remain?

**Materiale utilizzato:**

materiale autentico selezionato dall'insegnante, appunti, video, dispensa "Europe in 12 lessons" condivisi tramite Google Drive.

Link ai video:

<https://youtu.be/sAKpLw8n7Tg>

<https://youtu.be/Vc700-GOI3k>

<https://youtu.be/xRwZyDTdCAc>

**4. POSTER ART**

- The birth of posters
- Belle Époque
  - a. Jules Chéret
  - b. Henri de Toulouse-Lautrec
  - c. Art Nouveau and Alphonse Mucha
  - d. La Belle Époque outside Paris
  - e. Leonetto Cappiello
- Propaganda posters during the First World War
- Posters and art movements between the wars
  - a. Art Déco and Cassandre
  - b. Influence of artistic movements in poster design: reference to Futurism, Cubism,

Dadaism and their main representatives.

- Propaganda posters during the Second World War
- 50s posters
- The International Typographic Style

**Materiale utilizzato:**

appunti, materiale autentico selezionato dall'insegnante.

**5. RELAZIONE PCTO, SIMULAZIONE DI UN COLLOQUIO DI LAVORO**

- Stesura di una relazione riguardante l'esperienza svolta in ambito dei PCTO:
  - contestualizzazione del percorso
  - breve descrizione del progetto o delle attività svolte
  - descrizione delle competenze acquisite, di apporti personali, significatività dell'esperienza rispetto ad un possibile orientamento futuro
  - piani per il futuro
  -
- Organizzazione dell'esposizione orale sulla base di domande tipiche di un colloquio di lavoro.

**Sviluppo della quattro abilità linguistiche fondamentali (parlato, scrittura, lettura, ascolto)**

- Espressione orale (*speaking skills*): esprimere la propria opinione e sostenere un dibattito
- Espressione orale: realizzare una presentazione
- Espressione orale: saper argomentare e fare collegamenti.
- Espressione scritta (*writing skills*): rispondere per iscritto in modo adeguato ed organico a domande aperte relative ai contenuti oggetto del programma
- Comprensione del testo (*reading skills*): lettura di testi e svolgimento di esercizi vari volti a testare la capacità di comprensione di un testo scritto in lingua inglese
- Abilità orali di ascolto (*listening skills*): ascolto di tracce audio e di esercizi volti a testare la capacità di comprensione, visione di video nell'ambito degli argomenti trattati da cui trarre informazioni da poter riutilizzare durante esposizioni o interrogazioni.

**Obiettivi effettivamente raggiunti e loro livello**

- Conoscere i principali contenuti proposti relativi agli argomenti trattati
- Conoscere la principale terminologia tecnica in lingua inglese relativa agli argomenti oggetto del programma
- Saper leggere e comprendere testi tecnici in lingua inglese relativi ai contenuti oggetto del programma
- Saper ascoltare e comprendere video e tracce audio in lingua inglese relativi ai contenuti oggetto del programma
- Saper seguire una lezione in lingua inglese e prendere appunti
- Saper rispondere per iscritto ed in modo adeguato a domande aperte relative ai contenuti

- oggetto del programma
- Saper sostenere un colloquio orale in lingua inglese, rispondendo a domande aperte relative ai contenuti oggetto del programma
  - Saper esprimere la propria opinione in inglese sia oralmente che per iscritto
  - Saper effettuare un approfondimento autonomo e saper presentare oralmente i risultati della propria ricerca
  - Saper applicare, nella produzione scritta e orale, le conoscenze grammaticali acquisite

Nel corso dell'anno la classe ha seguito le lezioni con interesse. Ciononostante il livello raggiunto non è pienamente soddisfacente. Nello specifico, le difficoltà riscontrate dalla maggior parte degli studenti sono relative alla rielaborazione in autonomia dei contenuti. Piuttosto limitate appaiono, infatti, le capacità di approfondimento personale, di collegamento inter-disciplinare e di organicità espositiva.

Per quanto riguarda la conoscenza base dei contenuti, invece, questa risulta essere complessivamente buona.

La classe, in genere, ha dimostrato di saper esporre in modo piuttosto esaustivo un argomento anticipatamente concordato e preparato, mentre presenta maggiori incertezze nel caso di domande da parte del docente che presuppongano una conoscenza più ampia e una rielaborazione personale del concetto.

Relativamente alla forma, alcuni studenti ancora non hanno acquisito un adeguato controllo sulla correttezza morfosintattica, commettendo ripetutamente errori, anche nella grammatica di base.

### **Metodologie adottate**

L'approccio adottato nel corso dell'anno è di tipo comunicativo, mirato allo sviluppo delle abilità linguistiche oltre che all'acquisizione dei contenuti.

Il materiale fornito è stato perlopiù tratto da siti Internet e accuratamente adattato alle necessità didattiche.

In particolare, nell'affrontare gli argomenti tecnico-teorici relativi alle materie d'indirizzo, la tradizionale lezione frontale si è basata soprattutto sull'interazione con gli studenti mirata all'instaurazione di un dialogo in lingua. L'uso di schemi esplicativi alla lavagna o mediante proiezione è stato sempre affiancato alla lettura di testi e, talvolta, alla visione di video così da poter lavorare anche sul miglioramento delle abilità ricettive.

L'abilità produttiva scritta, invece, è stata sviluppata attraverso l'esecuzione di esercizi spesso in forma di domande aperte.

Alcune lezioni hanno previsto lo svolgimento di simulazioni di prove INVALSI dedicate, in particolare, al rafforzamento delle abilità di lettura e comprensione di testi scritti e al miglioramento delle abilità di ascolto.

Si è cercato, soprattutto, di dare ampio spazio allo sviluppo della produzione orale, attraverso il lavoro a gruppi, attività di dibattito, presentazioni individuali e di gruppo, nonché attraverso il colloquio orale con l'insegnante in occasione della verifica.

Oltre agli argomenti di tipo tecnico-teorico, sono stati approfonditi alcuni aspetti grammaticali tramite lezione frontale ed esercizi, volti al consolidamento e all'approfondimento delle

conoscenze linguistiche ai fini di una migliore produzione scritta e orale.

#### **Strumenti di valutazione**

- Verifiche con esercizi grammaticali
- Prove scritte e orali di verifica dei contenuti studiati

La valutazione delle conoscenze e delle abilità è stata affidata, per gli argomenti di carattere grammaticale, a prove scritte con esercizi stile *gap-fill* e formulazione di frasi volti a valutare l'acquisizione delle strutture linguistiche. Per quanto riguarda gli argomenti di carattere tecnico-teorico, sono state effettuate verifiche orali, volte non solo ad accertare la comprensione e l'acquisizione dei contenuti, ma anche a spingere gli studenti all'elaborazione personale e alla valutazione autonoma attraverso un'analisi ragionata.

I criteri utilizzati per valutare questo tipo di prove sono stati: padronanza della lingua (lessico e grammatica), acquisizione delle conoscenze (contenuto) e organicità nell'argomentazione, cercando di dare peso sia al controllo dell'accuratezza e della disinvoltura espositiva che ai contenuti.

Per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento certificati la valutazione è stata coerente con il Piano Didattico Personalizzato predisposto dal consiglio di classe.

In seguito all'emergenza COVID-19 e all'attivazione del percorso di Didattica a Distanza si rende necessaria una precisazione, in quanto i metodi di valutazione utilizzati hanno subito una leggera variazione di seguito descritta. Permane, comunque, la necessità di poter valutare lo studente, secondo quanto stabilito dalla nota ministeriale 17.03.2020 n. 388, e i metodi utilizzati sono i seguenti:

- le prove orali si svolgono in video chiamata e sono atte a misurare, come di consueto i contenuti, ma soprattutto le competenze acquisite dallo studente sottoponendogli studio/analisi di casi, applicazioni ad ambiti trasversali, problem solving, collegamenti a contenuti precedenti. In questo modo la prova risulterà costruita sul singolo studente e svincolata da contenuti che possono essere copiati da dispositivi presenti o trasmessi da altri a distanza.
- Per quanto riguarda le prove scritte, invece, si è optato per test a scelta multipla come strumento ideale per misurare l'apprendimento in itinere, verificare la correttezza e la completezza dei contenuti studiati e mettere in evidenza le eventuali difficoltà o le necessità di ripasso e di recupero immediato.



*Il programma di matematica del quinto anno lavora su due diversi obiettivi. Il primo è affrontare il concetto di variabile aleatoria, analizzando diversi esempi di situazioni concrete in cui esso si utilizza. La classe è stata invitata a comprendere il concetto di indagine statistica, per poter successivamente essere accompagnata verso la conoscenza e una prima classificazione delle variabili casuali.*

Il secondo è lavorare sui concetti dell'analisi matematica introdotti negli anni precedenti, insegnando a leggere grafici, ad interpretare le funzioni attraverso i teoremi, a costruire e interpretare modelli matematici della realtà.

Si presentano le fasi principali dello studio condotto:

## 1. STATISTICA

- L'indagine statistica e le fasi che la caratterizzano
- Le variabili aleatorie quantitative discrete
  - La distribuzione di probabilità e relativo grafico
  - La funzione di ripartizione, le sue proprietà e relativo grafico
  - Valore atteso, momento secondo, varianza, deviazione standard
  - Una distribuzione di probabilità di uso frequente: la distribuzione Binomiale
  - Una distribuzione di probabilità di uso frequente: la distribuzione di Poisson
  - Trasformazioni lineari di una variabile aleatoria
- Le variabili aleatorie quantitative continue
  - La funzione di densità
  - La funzione di ripartizione
  - Valore atteso, momento secondo, varianza, deviazione standard
  - Una distribuzione di probabilità di uso frequente: la distribuzione Uniforme
  - Una distribuzione di probabilità di uso frequente: la distribuzione Normale (o di Gauss)
  - La standardizzazione

## 2. CONTINUITA'

- Ripasso: calcolo dei limiti e forme indeterminate
- La continuità di una funzione  $f(x)$  in un punto  $x_0$
- La continuità di una funzione  $f(x)$  in un intervallo
- I punti di discontinuità e la loro classificazione
- La discontinuità di prima specie e il salto di discontinuità
- La discontinuità di seconda specie e la presenza di un asintoto verticale
- La discontinuità di terza specie, una discontinuità eliminabile
- Teorema di *Weierstrass*, analisi delle ipotesi (senza dimostrazione)
- Teorema dei valori intermedi

## 3. DERIVABILITA'

- Ripasso: significato geometrico di rapporto incrementale e derivata e sue applicazioni alla realtà. Distinzione tra il caso discreto e il caso continuo.
- La derivabilità di una funzione in un punto
- Significato grafico di derivata come pendenza della tangente in un punto
- La derivata come variazione istantanea e come velocità di crescita. Applicazioni alla fisica (velocità istantanea e accelerazione) e all'economia (costi e profitti marginali, velocità di variazione di un conto). Differenza tra casi concreti e casi continui.

- Regole e teoremi di derivazione
- Punti stazionari (massimi, minimi e flessi a tg orizzontale)
- Massimi e minimi assoluti, esempi legati alla realtà (il problema del bagnino, il volume della scatola, la lunghezza del recinto)
- Punti di non derivabilità (punti angolosi, cuspidi e flessi a tg verticale)
- Teorema di *Rolle* – enunciato e casi
- Teorema di *Lagrange* – enunciato e significato geometrico, l'esempio del tutor autostradale.
- Applicazioni del teorema di Lagrange – come determinare il punto c
- Problemi di massimo e di minimo, applicazioni a problemi geometrici o alla realtà.
- Studio di funzione completo a partire dal grafico.  
ESEMPIO - Dato il grafico della seguente funzione, determina: dominio, immagine, segno, intersezione con gli assi, limiti, la presenza di eventuali asintoti, crescita e concavità. Individua e classifica inoltre eventuali punti di discontinuità.
- Esercizi di interpretazione grafica – dato il grafico di tre funzioni, determinare  $f(x), f'(x), f''(x)$

#### Libro di Testo:

Paola, Impedovo, Castagnola: Matematica Dappertutto vol C.

Il libro di testo è stato utilizzato per lo svolgimento degli esercizi. Altri esercizi sono stati ricavati da altri testi o inventati ad hoc. Per le definizioni non sempre si è usato il testo, ricorrendo più spesso agli appunti personali eventualmente corretti dal docente. Nell'ultima parte dell'anno il testo è stato utilizzato per le applicazioni della teoria alla realtà.

#### **Obiettivi realizzati**

- Riconoscere una variabile aleatoria discreta, distinguendola da una continua.
- Riconoscere la funzione di ripartizione di una v.a. discreta
- Saper calcolare valore atteso e deviazione standard di una v.a. discreta.
- Riconoscere una variabile aleatoria di Poisson.
- Riconoscere una variabile aleatoria Binomiale
- Riconoscere le trasformazioni geometriche sulle v.a..
- Riconoscere funzione densità e funzione di ripartizione di una v.a. continua.
- Saper calcolare valore atteso e deviazione standard di una v.a. continua.
- Riconoscere la v.a. Uniforme.
- Riconoscere la v.a. Normale.
- Riconoscere se una funzione è continua.
- Saper descrivere i punti di discontinuità di una funzione (prima, seconda e terza specie).
- Conoscere il teorema di Weirstrass
- Conoscere il teorema dei Valori intermedi.
- Saper calcolare la derivata di una funzione, anche composta.
- Conoscere il legame tra derivata e funzione, e tra pendenza della retta tangente e valore della derivata calcolato nel punto.
- Saper calcolare massimi e minimi di funzione in casi semplici, applicazioni alla realtà.
- Conoscere il teorema di Rolle.
- Conoscere il teorema di Lagrange e saper calcolare il punto c.
- Saper studiare una funzione a partire dal grafico.
- Riconoscere in un grafico  $f, f', f''$ .

### **Strumenti di valutazione**

1) Prove **scritte** per valutare:

- Correttezza nell'applicare le regole
- Correttezza nell'esecuzione dei calcoli
- Chiarezza espositiva nello svolgimento degli esercizi e nelle risposte alle domande di teoria.
- Cura formale
- Velocità e sicurezza nello svolgimento

2) Prove **a risposta multipla** per valutare:

conoscenze, abilità, applicazioni e capacità di analisi.

3) Prove **orali** per valutare:

- la comprensione approfondita dell'argomento,
- la proprietà di linguaggio,
- la capacità di collegamento,
- la capacità di giustificare il procedimento

4) **Interesse, partecipazione, costanza**

Nel definire il livello di sufficienza, si sono considerati i seguenti descrittori:

- **la correttezza globale del calcolo**, considerando livelli di gravità superiore se si tratta di errori concettuali (per es. errori di segno, avere valori di probabilità maggiori di 1, errore nel calcolo della derivata o nell'applicazione del teorema) o di distrazioni vere e proprie (errore di calcolo all'ultimo passaggio, trascrizione non corretta del testo dell'esercizio ma successiva correttezza nel suo svolgimento).
- **la correttezza nel ragionamento.**
- **la correttezza nel distinguere la situazione presentata dall'esercizio e nell'interpretazione del testo.**
- **la correttezza del linguaggio nelle risposte teoriche e nella spiegazione degli esempi.**





## Prerequisiti

Per affrontare il programma del quinto anno di Tecnologia dei Processi di Produzione, gli allievi dovranno dimostrare sufficienti conoscenze circa i seguenti argomenti:

- evoluzione dell'industria grafica, il mercato grafico e le strutture produttive;
- procedimenti grafici e relativi processi di stampa e allestimento;
- prodotti dell'industria grafica (compresi i nuovi prodotti di editoria digitale) e loro classificazione entipologica;
- merceologia: carta e inchiostri, le principali materie prime impiegate nella produzione degli stampati e relative caratteristiche di stampabilità e reologia;
- impostazione tecnica degli stampati: metodologie e principali problematiche-soluzioni per la stampa e le operazioni di allestimento;
- colorimetria: metodi di riproduzione del colore, spazi cromatici, misurazione e valutazione del colore, delta E.

### 1. COLOR MANAGEMENT SYSTEM

- Cos'è il CMS
- Colori dipendenti e indipendenti
- Qual è lo scopo di un CMS
- I profili colore
- I profili ICC
- I profili standard e la certificazione FOGRA
- Gli intenti di rendering
- Come si ottiene un profilo
- Tecniche di selezione UCR, GCR, UCA
- Linearizzazione, calibrazione e profilatura delle attrezzature
- Utilizzo dei profili colore nel flusso di lavoro e negli applicativi grafici

### 2. WORKFLOW, RIP, PREFLIGHT, IMPOSITION

- Le fasi di lavoro nell'industria grafica
- Dalle fasi di lavoro al workflow automation
- I possibili output dei file nel processo digitale
- Tipologie di workflow: MIS e pre stampa (workflow automation)
- Workflow MIS: funzioni e analisi dei vantaggi operativi
- Elementi indispensabili per la creazione di un workflow MIS
- Il JDF: origine, caratteristiche e vantaggi
- Workflow di pre stampa: analisi delle funzioni di automazione nel flusso di lavoro
- Analisi del workflow di gestione delle immagini in pre stampa
- Cenni su alcune soluzioni workflow di pre stampa
- I RIP: cosa sono e a cosa servono
- Preparazione alla stampa e all'output dei file
- Il linguaggio Postscript
- Tipologie di RIP
- Analisi delle funzioni di un RIP
- Flussi ROOM, NORM e ibridi
- Preflight check: cos'è e dove si può eseguire nel processo produttivo
- Imposition: cos'è e dove può avvenire nel processo produttivo (pre RIP e post RIP)
- Software di imposition: classificazione e caratteristiche/funzioni

### 3. METODI DI ANALISI DEL MERCATO: ELEMENTI DI MARKETING

- Cos'è il marketing
- Marketing attivo e passivo
- Cos'è il piano di marketing e come si costruisce
- Schema generale per la costruzione di un piano di marketing

- La fase di analisi e raccolta delle informazioni: variabili interne ed esterne all'azienda, l'ambiente, informazioni di un singolo mercato, analisi della concorrenza, le fonti di informazioni
- L'analisi SWOT
- Obiettivi, strategie e strumenti di un piano di marketing
- Analisi degli obiettivi: SMART
- La verifica e l'analisi dei risultati ottenuti
- Analisi delle strategie: il target, l'USP, le modalità di consumo, la categoria di prodotto, la personalità del prodotto (del servizio)
- Analisi degli strumenti: leve del marketing mix e il modello delle 4P
- Il prodotto: natura fisica e tecnica, la qualità del prodotto, il packaging, la marca, assortimento e gamma, il prezzo discriminatorio e civetta
- Il posto o punto vendita: canale di distribuzione diretto e indiretto (corto e lungo)
- Il prezzo: variabili che lo condizionano; casi particolari di prezzo; la promozione
- Il business plan: struttura generale ed esempio di realizzazione

#### 4. COMPUTER TO PLATE

- Cos'è un CTP: definizione, caratteristiche generali e vantaggi
- Classificazione dei sistemi CTP
- Computer To Film: cenni
- Computer To Plate tamburo interno con spinner
- Computer To Plate tamburo interno e cilindro controrotante
- Computer To Plate tamburo esterno
- Sorgenti di scrittura: laser violetti, visibili, IR e cenni alle caratteristiche  
Come scegliere una lastra per il CTP
- Classificazione delle lastre in base al supporto
- Classificazione delle lastre in base alla sensibilità
- Lastre fotopolimeriche: caratteristiche e funzionamento
- Lastre termopolimeriche positive e negative: caratteristiche e funzionamento
- Lastre ablative: caratteristiche e funzionamento
- Lastre processless: caratteristiche
- Lastre chemistry free: caratteristiche
- Il termoidurimento delle lastre
- Analisi degli aspetti da valutare per la scelta e l'inserimento di un dispositivo CTP in azienda

#### 5. STAMPA DIGITALE

- Computer to Press: definizione
- I sistemi Digital Offset
- I sistemi NIP
- La stampa nanografica
- Concetti generali sulla stampa digitale
- Principali punti di forza e punti deboli della stampa digitale
- Classificazione dei sistemi di stampa digitale
- Stampa elettrofotografica: principio di funzionamento, differenza laser-led
- Generazioni di trasferimento dell'immagine
- Applicazioni della stampa elettrofotografica
- Stampanti a foglio basso, medio, alto volume di produzione: caratteristiche
- Stampa inkjet: caratteristiche del sistema, principio di funzionamento
- Classificazione dei sistemi di stampa inkjet
- Stampanti inkjet continuo
- Stampanti inkjet DOD termico
- Stampanti inkjet DOD piezoelettrico
- Stampanti inkjet DOD elettrostatico
- Cenni tipologie inchiostri inkjet: base acqua, latex, solvente, UV, SUV, nanografici
- Applicazioni della stampa inkjet
- Evoluzioni della stampa inkjet
- La tecnologia Landa: caratteristiche, struttura e gamma macchine, gli inchiostri nanografici
- Stampa inkjet grande formato: soluzioni flat bed o roll to roll: cenni
- Stampa Digital offset: concetti generali

- HP Indigo: caratteristiche, struttura e principio di funzionamento
- Landa: caratteristiche, struttura e principio di funzionamento
- Stampa a trasferimento termico e sublimazione: cenni

#### 6. VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL PROCESSO E DEL PRODOTTO

- Il sistema qualità: certificazione e normazione
- Norma UNI EN ISO 9001:2008
- Certificazione di processo e di prodotto
- Valutazione qualitativa del prodotto nell'ambito grafico
- Il file in uscita dalla pre stampa: Adobe Acrobat e la standardizzazione del file PDF
- PDF a norma: PDF/X 1a – PDF/X 3
- Prove colore e standardizzazione
- Prove colore contrattuali e non contrattuali: analisi
- Norma ISO 12647/7: requisiti per le prove colore
- Certificazione della prova o del sistema di proofing
- Controllo delle matrici: la scala di controllo
- Linearizzazione della lastra e curve di svuotamento: tipologie
- La qualità del semilavorato in stampa: elementi di valutazione visiva e strumentale
- La norma ISO 12647
- La norma ISO 12647/2 per la stampa offset: elementi e parametri di standardizzazione
- La certificazione FSC (PEFC) per la carta: la catena di custodia (COC)
- Cenni ad alcune linee guida e raccomandazioni per le lavorazioni di legatoria: TAGA doc. 10

#### 7. CENNI PREVENTIVAZIONE APPLICATA AL SETTORE GRAFICO

- Modelli di rappresentazione del processo produttivo: flussogramma operativo
- Le fasi di lavoro per l'ottenimento di prodotti digitali di comunicazione (siti web, video, app, etc.)
- I costi aziendali e loro individuazione
- Il costo del personale
- Il costo delle materie prime e dei materiali
- Gli ammortamenti
- Determinazione dei centri di costo
- L'impostazione tecnica del lavoro e la sua preventivazione
- Le voci che compongono il preventivo
- Realizzazione di preventivi

#### **Testi adottati**

Testi in formato ePub e slide creati dall'insegnante, in parte tratte da Autori Vari - Tecnologia Grafica (volume 1 e 2), Handbook of print Media – Helmut Kipphan – Springer, documenti TAGA, siti web (heidelberg.com, cip4.org, adobe.com, enfocus.com, esko.com, graphics.kodak.it, wikipedia.it), articoli tratti da riviste tecniche di settore.

#### **Obiettivi raggiunti**

Adeguata conoscenza dei sistemi di gestione del colore all'interno del flusso produttivo dell'azienda grafica.

Adeguata conoscenza dei possibili flussi di lavoro, sistemi e strumenti per la gestione ed elaborazione dei dati dalla fase di input a computer fino all'output finale.

Buona conoscenza dei prodotti grafici realizzabili con tecnologie e procedimenti convenzionali e/o digitali, dei mercati, dei metodi e delle tecniche di distribuzione del messaggio prodotto.

Buona conoscenza delle strategie di analisi del mercato, del flusso operativo per la produzione di un piano di marketing e di un business plan.

Adeguata competenza nella determinazione del processo di stampa più idoneo alla realizzazione di un prodotto grafico e costruzione del flusso di lavoro necessario.

Sufficiente conoscenza delle normative e metodologie di controllo qualità dei semilavorati nelle diverse fasi del processo grafico.

Sufficiente conoscenza delle metodologie e procedure per la determinazione dei costi di produzione di alcuni prodotti stampati.

#### **Metodologie adottate, attrezzature e spazi**

Nel corso dell'anno scolastico sono state adottate metodologie di lavoro differenziate a seconda dei contenuti presi in considerazione. Oltre alla tradizionale lezione frontale, talvolta si sono formati dei gruppi di lavoro in modo da favorire il confronto tra gli allievi. Per una maggiore diversificazione del messaggio, si sono utilizzate attrezzature informatiche e multimediali a disposizione della scuola quali computer, tablet, videoproiettori, rete Internet.

Altre preziose opportunità di formazione sono state concretizzate in alcune lezioni tenute da professionisti del settore unitamente alla partecipazione a conferenze e visite tecniche in aziende del territorio.

#### **Strumenti di valutazione**

Gli strumenti di valutazione utilizzati durante il percorso didattico dell'ultimo anno hanno previsto l'uso principale di prove scritte con domande a risposta breve. Soprattutto nel primo quadrimestre sono state valutate anche delle presentazioni orali svolte dagli studenti su argomenti di ricerca assegnati dal docente. Sono state eseguite alcune semplici esercitazioni di preventivazione per la produzione di prodotti grafici e costruzione di flussi operativi. Talvolta si sono svolti dei lavori di ricerca a gruppi e altri momenti di confronto orale sugli argomenti oggetti di studio.

## Contenuti disciplinari ed esercitazioni pratiche:

### 1. Pianificazione e sviluppo della comunicazione multimediale

- Strutture professionali in rete;
- Comunicazione *above the line*;
- Struttura dell'agenzia *above the line* (reparto account; reparto marketing; reparto creativo; centro media);
- Comunicazione *belowe the line* e agenzie collegate (l'agenzia di promozioni o *action marketing*; l'agenzia di *direct marketing*; l'agenzia di P.R.);
- Comunicazione d'impresa e concetto di marketing; Il marketing mix e le "4P";
- Il briefing e il brief;
- Contenuti del brief (l'azienda, la marca, il posizionamento, il settore di concorrenza, il target, il prodotto, ecc.);
- Gli obiettivi della comunicazione e le strategie (concorrenziali, di espansione, di fidelizzazione).

### 2. Fondamenti di composizione grafica

- Tipologie di composizione: pittorica, fotografica, grafica;
- Gli elementi della composizione grafica (immagini, caratteri, forme, colori, ecc.);
- Campo visivo e spazio formato;
- La composizione dello spazio e la gerarchia degli elementi;
- La struttura o scheletro portante della composizione;
- Le regole compositive: unità, peso, proporzione, ritmo, movimento e orientamento, enfasi e contrasto, equilibrio, simmetria.

Esercitazioni pratiche:

- Ricerca e analisi grafico-compositiva di alcune opere di importanti autori e protagonisti del graphic design e della visual communication.
- Elaborazione e sviluppo di posters e affissioni per la promozione di prodotti e di eventi.

### 3. Il metodo progettuale: iter e contenuti delle varie fasi

- Il brief e la copy strategy: definizione e contenuti;
- Le tecniche creative; due esempi: il brainstorming e le domande click;
- Le modalità espressive: dal rough (schizzi) ai layout per l'approvazione;
- Il progetto: la creazione del visual (possibilità espressive e compositive)
- Il layout definitivo ed esecutivo.

Esercitazioni pratiche: sviluppo di progetti articolati per fasi.

### 4. La relazione tecnica

- Finalità della relazione;
- L'articolazione dei contenuti: scelte progettuali e indicazioni tecniche.

Esercitazioni pratiche: Stesura di relazioni tecniche e/o concept progettuali.

### 5. Prodotti Audiovisivi

- Iter del prodotto audiovisivo: dal brief al soggetto;
- Struttura e modalità per la costruzione di un racconto visivo: lo storytelling;
- Il tono, il ritmo e i tempi di narrazione;

- La pre-produzione: la sceneggiatura, la scenografia, lo storyboard;
- La produzione: le riprese, i movimenti di macchina e le varie inquadrature;
- La post-produzione: il montaggio o editing, il suono;
- Ambiti di applicazione: lo spot pubblicitario, il video promozionale; il cortometraggio, ecc.

## **6. Campagne pubblicitarie di promozione (prodotto o servizio) e di sensibilizzazione**

- La pianificazione dei media tradizionali (comunicazione above the line): stampa, televisione, cinema, radio, web.
- La comunicazione a mezzo stampa: affissioni, inserti, annunci di vario tipo, ecc.
- Gli elementi dell'annuncio: headline, sub-head, visual, body copy, marchio-logotipo, payoff, pack shot;
- Il format dell'annuncio;
- Tipi di headline e di visual: caratteristiche ed efficacia;
- Caratteristiche e funzionalità del payoff;
- La composizione dell'annuncio: tensioni e forze visive
- Le funzioni del messaggio visivo (tono of voice): informativa/descrittiva, emotiva/espressiva, estetica/poetica, metalinguistica;
- La comunicazione pubblicitaria del tipo multisoggetto;

Esercitazioni pratiche: Campagna pubblicitaria prodotto.

## **7. Progettare per il web**

- Flusso di lavoro di un progetto web;
- Fase pre-progettuale: brief, analisi e benchmarking;
- Fase progettuale: i contenuti, mappa del sito, sviluppo grafico, layout, la user experience;
- Concetti base di web design: layout di pagina (wireframe), header, footer, menù di navigazione, corpo della pagina;
- Concetti di accessibilità, usabilità e sito responsive.

Esercitazioni pratiche: ideazione e progettazione della grafica di un sito web: il wireframe della home e delle pagine tipo, le etichette, ecc. Studio ed elaborazione grafica della header, del menù di navigazione, del corpo della pagina, del footer, mockups.

## **8. Prodotti della grafica editoriale**

- La composizione e l'impaginazione grafica per la realizzazione di stampati editoriali e non (libri, riviste, cataloghi, flyer, ecc.);
- Le gabbie per l'impaginazione: funzione e tipologie;
- Elementi della gabbia per l'impaginazione: margini, colonne, spazio tra le colonne, ecc.
- La gabbia per il web;
- L'editoria digitale.

Esercitazioni pratiche: ideazione e progettazione di flyers e/o brochures per la promozione prodotto/servizio

## **Strumenti di supporto per la didattica:**

- Presentazione di argomenti specifici mediante power point;
- Libro di testo (consultabile dagli studenti anche in formato digitale) "Competenze Grafiche – Progettazione Multimediale" Edizioni Clitt.
- Strumenti per le esercitazioni pratiche: pacchetti informatici dedicati, computer, tablet, stampanti, ecc. presenti nei laboratori di grafica dell'Istituto.

**Metodologie didattiche e strumenti valutativi:**

Le lezioni frontali e le esercitazioni pratiche sono state svolte utilizzando strumenti multimediali condivisi con la classe. L'attività di progettazione ha sviluppato sensibilità e metodi adeguati alla realizzazione di prodotti rispondenti alle specifiche richieste tecnico/comunicative. Gli strumenti di valutazione maggiormente utilizzati sono stati il progetto e l'esposizione del prodotto realizzato, con particolare attenzione al percorso e agli obiettivi raggiunti.



# Organizzazione e Gestione dei Processi Produttivi

*Prof. Frascella Pietrogliulo*

Il programma svolto con le classi V<sup>e</sup> si basa sulla definizione dei concetti fondamentali che stanno alla base della capacità di organizzare e gestire un sistema produttivo.

Sono stati presi in considerazione alcuni aspetti chiave nella gestione legati alla filosofia della qualità e della sicurezza senza tralasciare il tema dell'impatto ambientale.

Il programma svolto ha seguito la seguente scansione:

## **1. Organizzare un sistema produttivo**

- 1.1. Concetti introduttivi: il concetto di produzione, di organizzare e gestire, definizione di bisogni e beni, attività tecnica ed attività economica, gruppo ed azienda;
- 1.2. Le sfide del mercato contemporaneo, i compiti di un'organizzazione (esempio: Harley-Davidson ed amazon);
- 1.3. Classificare le aziende: tipologie di aziende secondo:
  - 1.3.1. il fine a cui tendono: a scopo di lucro (casi particolari: franchising ed enti pubblici) e no profit (associazioni e fondazioni);
  - 1.3.2. il grado di sviluppo: aziende a ciclo completo ed aziende service;
  - 1.3.3. la natura del soggetto: aziende pubbliche e private;
  - 1.3.4. la forma giuridica: società di persone e società di capitale;
    - 1.3.4.1. impresa individuale ed impresa familiare;
    - 1.3.4.2. società a nome collettivo;
    - 1.3.4.3. società in accomandita semplice;
    - 1.3.4.4. società a responsabilità limitata;
    - 1.3.4.5. società per azioni;
- 1.4. Azioni ed obbligazioni;
- 1.5. Forme societarie particolari: Multinazionali e Holding;
- 1.6. Processi produttivi e possibili classificazioni: classificazione di Wortmann (MTS, MTO, ATO, ETO, PTO), classificazione a tre assi, classificazione per diagramma tecnologico (diagrammi tecnologici e simbologia ASME), classificazione prodotto-processo (flow shop e job shop); definizione dei diagrammi di flusso e possibili applicazioni.

## **2. Organigramma ed organizzazione del personale**

- 2.1. Organizzare secondo il concetto di funzione: livelli dirigenziali, compiti e mansioni; le funzioni maggiori e le funzioni minori;
- 2.2. L'Alta Direzione come organo strategico:
  - 2.2.1. nella funzione di programmazione degli obiettivi e nella funzione disposizione;
  - 2.2.2. nel redigere l'organigramma di un'azienda;
  - 2.2.3. nell'assunzione del personale;
  - 2.2.4. nelle attività di verifica e di controllo;
  - 2.2.5. Il Consiglio di Amministrazione;
  - 2.2.6. la Direzione Generale;
  - 2.2.7. La direzione Operativa;
- 2.3. Dimensioni della progettazione organizzativa:

- 2.3.1. dimensioni strutturali e fattori contingenti;
- 2.3.2. performance end efficacia;
- 2.3.3. modelli di riferimento:
  - 2.3.3.1. organizzazione scientifica del lavoro (taylorismo);
  - 2.3.3.2. organizzazione direttivo amministrativa (fayolismo);
  - 2.3.3.3. organizzazione secondo il modello di Hawthorne;
- 2.4. I concetti di base su cui si fonda l'organizzazione dell'azienda;
  - 2.4.1. organizzazione formale ed informale;
- 2.5. Tipologie di organigramma
  - 2.5.1. modello gerarchico;
  - 2.5.2. modello funzionale;
  - 2.5.3. modello gerarchico-funzionale;
- 2.6. Organizzare un'attività: il caso delle aziende grafiche:
  - 2.6.1. classificazione per dimensione;
  - 2.6.2. alcune tipologie di "azienda grafica":
    - 2.6.2.1. aziende produttrici su commessa;
    - 2.6.2.2. aziende editoriali;
    - 2.6.2.3. aziende a ciclo continuo;
    - 2.6.2.4. aziende produttrici per modelli.

### **3. Organizzazione dei processi produttivi**

- 3.1. Capitale:
  - 3.1.1. capitale sociale e capitale di credito;
  - 3.1.2. capitale finanziario, definizione end utilizzi possibili;
  - 3.1.3. capitale fisso, fattori strutturali, beni materiali ed immateriali;
  - 3.1.4. capitale circolante, fattori d'esercizio anticipati e correnti;
  - 3.1.5. capitale di liquidazione e capitale di cessione;
  - 3.1.6. capitale di funzionamento;
- 3.2. Finanziamento:
  - 3.2.1. con vincoli di credito;
  - 3.2.2. con vincoli di capitale;
  - 3.2.3. autofinanziamento;
  - 3.2.4. leasing;
- 3.3. Costi e Ricavi:
  - 3.3.1. il concetto di equilibrio economico;
  - 3.3.2. costo della materia e della manodopera, costo d'impianto ed oneri finanziari;
  - 3.3.3. ammortamento per quote costanti e per quote decrescenti con semplici applicazioni;
  - 3.3.4. classificazione de costi di un processo produttivo (primo costo, costo di produzione, costo complessivo, costo economico tecnico);
  - 3.3.5. costi costanti e costi variabili: costi totali (grafico costi vs quantità di prodotto);
  - 3.3.6. centri di costo e nuclei produttivi;
  - 3.3.7. il ricavo ed il fatturato come espressione dei ricavi (esempi di documentazione come fatture e DdT);
  - 3.3.8. ricavi e punto di pareggio, definizione e calcolo del BEP, diagramma di redditività.

#### **4. Amministrazione dell'azienda e bilancio d'esercizio**

- 4.1. Azienda e mercato, due soggetti inscindibili;
- 4.2. valore di mercato e prezzo di mercato;
- 4.3. definizione dei concetti di domanda ed offerta;
- 4.4. possibili regimi di mercato;
- 4.5. determinazione del prezzo di equilibrio;
- 4.6. Amministrazione e bilancio di esercizio;
- 4.7. Cenni alla gestione dell'inventario.

#### **5. Gestione di processo**

- 5.1. Operazioni principali per la gestione economica di un processo;
- 5.2. La definizione del periodo di esercizio;
- 5.3. Rischi legati alla gestione e gestione dei rischi;
- 5.4. Situazioni di equilibrio;
- 5.5. Politiche di impresa;
- 5.6. La funzione produzione:
  - 5.6.1. materie prime, semilavorati e prodotti finiti, sottoprodotti e scarti di produzione;
  - 5.6.2. il sistema produttivo ed il valore aggiunto;
  - 5.6.3. flussogramma richiesta cliente – commessa di lavorazione;
  - 5.6.4. programmazione della produzione;
- 5.7. Analisi di processo;
  - 5.7.1. curve di produzione;
  - 5.7.2. tempi e metodi;
- 5.8. Manutenzione:
  - 5.8.1. manutenzione ordinaria;
  - 5.8.2. manutenzione preventiva;
  - 5.8.3. manutenzione straordinaria;
- 5.9. Considerazione finali sulla gestione dei processi produttivi:
  - 5.9.1. "lean production";
  - 5.9.2. "just in time";
  - 5.9.3. la presenza del computer nella gestione dei processi;
  - 5.9.4. modello delle 4M;
  - 5.9.5. problemi legati alla gestione dei processi.

#### **6. Qualità Totale**

- 6.1. Definizione di Qualità Totale secondo Deming, la qualità come filosofia di gestione di processo; il ciclo di Deming o PDCA; Risk based Thinking;
- 6.2. La qualità totale secondo Peters e Watermann;
- 6.3. Filosofia dei controlli di qualità e possibili applicazioni;
- 6.4. La qualità secondo *Peters e Waterman*;
- 6.5. Gestione dei controlli e della comunicazione;
- 6.6. Definizione e gestione di problemi sporadici e cronici.

## **7. Certificazione di qualità**

- 7.1. Le norme ISO9000 come guida alla certificazione;
- 7.2. Il manuale della qualità;
- 7.3. Fasi e tecniche per la certificazione ISO9000.

## **8. La sicurezza nei luoghi di lavoro**

- 8.1. Cenni alla normativa di riferimento: possibili problemi e rischi nel posto di lavoro, riferimento al testo unico D. Lgs. 81/2008;
- 8.2. sviluppare degli approfondimenti rispetto a quanto fatto dai ragazzi in relazione alle attività di tirocinio svolte.

## **9. Il problema della valutazione dell'impatto ambientale**

- 9.1. L'ottica della depurazione e del disinquinamento rispetto all'implementazione di produzioni "green";
- 9.2. Regolamentazione ambientale;
- 9.3. Possibili indirizzi nell'ottica della tutela dell'ambiente;
- 9.4. Ambiente ed impresa;
- 9.5. Minimizzazione dei rifiuti industriali ed ottimizzazione di processo.
- 9.6. Eco – bilancio per la valutazione dell'impatto ambientale.

## **Metodologie didattiche e strumenti valutativi**

Le lezioni frontali sono state svolte essenzialmente in aula utilizzando proiezioni multimediali condivise con la classe tramite la piattaforma iTunesU. Non sono stati adottati libri di testo. sono stati svolti anche delle brevi esercitazioni per raccogliere le informazioni necessarie all'apprendimento ed all'autoformazione o alla formazione tra pari.

Per la valutazione degli apprendimenti sono state svolte una serie di verifiche scritte strutturate in tre parti: la prima composta da due domande aperte (4 punti), la seconda da domande con risposta multipla (5 punti) e infine il completamento di uno schema o di una mappa concettuale riassuntiva (1 punto). A supporto del giudizio finale sono state eseguite delle interrogazioni orali.

## LABORATORI TECNICI

**PROF. MARCO SINIGAGLIA**

*Prof. Fabio Mialich, Prof. Davide Sartori, prof. Enrico Biancardi*

### Prerequisiti

Al fine di avere un livello di preparazione sufficiente per affrontare i contenuti dell'ultimo anno di Laboratori tecnici, gli allievi dovranno essere a conoscenza:

- del sistema operativo OS X ai fini della gestione degli archivi, del collegamento in rete e della stampa;
- dei principi di funzionamento di una rete informatica e dei dispositivi necessari alla creazione di un collegamento, nonché della struttura della rete Internet;
- dei principali software usati in ambito grafico: Adobe InDesign, Adobe Illustrator, Adobe Photoshop, Adobe Acrobat;
- della struttura e funzionamento delle reflex digitali e delle principali tecniche fotografiche still life;
- delle problematiche di impostazione degli stampati e dei principi di packaging;
- delle fasi di lavoro del processo grafico offset e digitale;
- delle metodologie per il corretto utilizzo delle periferiche di input e output più comuni: scanner, stampanti, , macchine fotografiche digitali.
- tecniche di base di webdesign e templating.

### MODULO 1: UX DESIGN

- Introduzione al concetto di usabilità e di esperienza utente
- La raccolta informazioni
- Le Personas
- L'evoluzione della user experience dai primi anni del web ad oggi
- Web design e mobile design
- Il concetto di responsive e di mobile first
- Progettare la distribuzione dei contenuti
- Progettare l'experience e la fruizione del contenuto
- App design
- Scheumorfismo e flat design
- Sviluppare in modo corretto le richieste di un capitolato
- Complexion Reduction
- L'iter progettuale e gli step operativi: dal bozzetto cartaceo al prototipo digitale simulato

### MODULO 2: SOCIAL MEDIA MARKETING E DIRECT EMAIL MARKETING

- Social Media Trends 2020 - quali i social media più utilizzati, quali generano più traffico, quali più engagement.
- SMM le basi - panoramica del SMM, i concetti base e i termini tecnici.
- Facebook e Instagram - Come funziona; i principali utilizzi nel SMM, casi studio.
- Facebook, breve riepilogo sull'interfaccia di amministrazione di una pagina FB.
- Content Marketing - Cosa crea engagement, quali metriche tenere sotto controllo.
- Facebook Analytics - Lo strumento di analisi statistica di Facebook, panoramica completa.
- Il circuito pubblicitario - Come funzionano le sponsorizzazioni su Facebook, tipologie e vantaggi. Prove pratiche.
- Facebook Business Manager.

- La gestione di un piano editoriale su Facebook e Instagram: case history pratica con un'azienda reale.
- DEM concetti basilari - Vantaggi e limiti della DEM. Concetti alla base della pianificazione di una campagna di Direct Marketing.
- Pianificare una campagna DEM - Analisi del target, gestione delle liste, timing e pianificazione.
- Privacy, spam e liste di indirizzi. - Cosa c'è da sapere sulla privacy e sulla sua regolamentazione
- Le metriche DEM - Ottimizzazione di una campagna, quali metriche sono importanti. Analisi come Feedback.
- Test e case history - Prove pratiche di gestione campagna ed invio newsletter.

### **MODULO 3: MULTIMEDIA E POST PRODUZIONE VIDEO.**

- Cosa fa After Effects. Breve descrizione interfaccia.
- I progetti e le composizioni.
- Concetto di metraggio composizioni.
- I livelli e le loro proprietà; tracce di durata.
- Le animazioni e i fotogrammi chiave.
- Le interpolazioni.
- Le maschere: cosa sono e a cosa servono; proprietà delle maschere.
- Tecnica rotoscoping.
- Gestione del testo.
- Gli effetti: cosa sono e come si applicano; panoramica degli effetti.
- L'audio: gestione ed effetti.
- Correzione colore tramite lumetri color.
- L'esportazione: esportare una composizione, il pannello coda di rendering, impostazioni di rendering e modulo di output.
- Effetti speciali: green screen, motion track.
- Compositing di file con l'integrazione tra After Effects e cinema 4D.

### **MODULO 4: DESIGN ADVANCED.**

- Brand identity tradizionali, dinamici e generativi.
- Sviluppi futuri del concetto di brand.
- Tipografia, analisi della categorizzazione delle font e considerazioni per il corretto utilizzo.
- Specifiche di stampa, intese come analisi del file, individuazione di errori o difformità.
- Processi di stampa, intesi come scelta del sistema corretto e più efficace.
- Tecniche di allestimento, sia come specifiche tipologia di legatura, sia come varietà di applicazioni e nobilitazioni.
- Tipologie di supporti sia cartacei che non, spaziando tra materiali flessibili e rigidi.
- Approccio alla progettazione di una campagna di comunicazione multicanale.
- Approccio alla progettazione strutturale di uno spazio espositivo.

### **MODULO 5: VISITE TECNICHE E INCONTRI CON GLI ESPERTI**

- Antonio Dore, Studio Idee Materia - L'agenzia di comunicazione e i ruoli professionali che la caratterizzano
- Diego Orlando, Burn Magazine – Il ruolo della fotografia d'autore nella comunicazione

#### **MODULO 6: RELAZIONE ASL E APPROFONDIMENTO COLLOQUIO ESAME DI STATO**

- Strutturazione della relazione di ASL da presentare durante il colloquio dell'Esame di Stato
- Strutturazione della presentazione e delle tavole sull'approfondimento di ASL da portare al colloquio dell'Esame di Stato

#### **Obiettivi raggiunti**

Sufficiente competenza nella strutturazione di UI e UX di un sito web e di un'applicazione mobile. Buona capacità di creare contenuti di inbound marketing per le principali piattaforme social. Buona capacità nella pianificazione di campagne di marketing finalizzate al web e alle principali piattaforme social.

Buona conoscenza e competenza nella creazione di animazioni e video attraverso il software Adobe After Effects e Cinema 4D.

Buona capacità di gestione di un progetto complesso di progettazione e design grafico.

#### **Metodologie adottate, attrezzature e spazi**

Il programma di laboratorio ha permesso agli studenti di affrontare quattro argomenti importanti: lo UX Design, il Digital Marketing curvato prevalentemente su Social e DEM, la Produzione Video orientata prevalentemente all'effettistica e all'animazione e il Design e la Progettazione avanzati di un prodotto grafico a 360°.

Mentre il primo modulo di UX Design, della durata di circa 40 ore, è stato svolto da tutti gli studenti trasversalmente, i seguenti tre sono stati svolti rispettivamente da un terzo circa degli studenti ciascuno; ogni studente ha scelto un modulo di approfondimento, tra i tre proposti, e l'ha seguito in modo esclusivo per una durata di circa 80 ore di formazione. Questa scelta è stata operata per poter fornire agli studenti un sapere più mirato e verticale su una competenza specifica che loro stessi hanno scelto, dopo una prima fase iniziale di orientamento.

Alla fine dell'anno scolastico tutti gli studenti hanno svolto il modulo di preparazione della Relazione di ASL e dell'approfondimento di ASL per l'esame di stato.

Nel corso dell'anno scolastico sono state adottate diverse metodologie di lavoro e tra queste lezioni frontali (durante le spiegazioni dei contenuti teorici) e dimostrazioni/prove pratiche.

Durante lo svolgimento dei vari moduli gli studenti hanno lavorato singolarmente e a volte in piccoli gruppi per la realizzazione degli esercizi assegnati. Sono stati utilizzati i laboratori a disposizione comprendenti aule di pre stampa dotate di PC Apple Macintosh, aula fotografia con macchine fotografiche e di ripresa (strumenti anche personali).

Anche l'approfondimento è stato condotto singolarmente sia nella parte di progettazione che di realizzazione del layout digitale e questo ha permesso agli allievi di misurarsi concretamente con i problemi di reperimento ed organizzazione delle informazioni e del materiale utile per la produzione, adeguatamente supportati da alcuni docenti tutor.

La fase di realizzazione si è concretizzata in alcune ore di progettazione grafica (svolte per una certa parte fuori dalle lezioni di laboratorio e in qualche caso in collaborazione con i docenti di Progettazione Multimediale) e in altre venti ore circa dedicate alla parte di produzione e presentazione finale del lavoro.

Anche per i laboratori tecnici, come per la tecnologia dei processi di produzione, si sono rivelate molto importanti le opportunità rappresentate dalla partecipazione a conferenze, visite tecniche oltre che a lezioni teoriche tenute da professionisti esterni del settore.

#### **Strumenti di valutazione**

Gli strumenti di valutazione utilizzati durante il percorso didattico dell'ultimo anno sono stati prevalentemente prove pratiche con esercitazioni mirate all'utilizzo degli strumenti per la produzione di materiale per campagne social, siti web e video digitali. Quando a inizio anno è stato presentato il progetto sono state inoltre definite alcune scadenze che hanno guidato gli studenti alla produzione del lavoro e hanno rappresentato importanti momenti di valutazione sia dal punto di vista contenutistico che tecnico.

### 1. POTENZIAMENTO FISIOLÓGICO CON IL MIGLIORAMENTO GRADUALE DELLE QUALITÀ FISICHE PRINCIPALI

- Esercitazione per il miglioramento della funzione cardio-respiratoria, attraverso esercitazioni di corsa di durata tendenti a sviluppare capacità aerobiche.
- Esercitazioni per lo sviluppo della forza (tonica, reattiva, esplosiva) a carico naturale.
- Esercitazioni specifiche di corsa tendenti a migliorare non solo la velocità ma anche la tecnica di corsa. Andature atletiche tipo (skip-corsa calciata, ecc.).
- Esercizi a corpo libero tendenti al miglioramento della mobilità articolare.
- Esercizi di coordinazione e destrezza, a corpo libero.
- Esercizi di stretching per il miglioramento dell'elasticità muscolare.

### 2. CONOSCENZA E PRATICA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE INDIVIDUALI E DI SQUADRA.

- Pallavolo ; fondamentali individuali e di squadra
- Basket ; fondamentali individuali
- Tennis tavolo-Badminton

### 3. CENNI SULLA TUTELA DELLA SALUTE, SULLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI, E SU CASI DI TRAUMATOLOGIA SPORTIVA VERIFICATASI DURANTE L'ANNO SCOLASTICO.

### 4. CONSOLIDAMENTO DEL CARATTERE, SVILUPPO DELLA SOCIALITÀ E DEL SENSO CIVICO.

- Organizzazione di giochi di squadra che implicano il rispetto di regole predeterminate.

### Obiettivi raggiunti e loro livello di sufficienza

#### *Minimo*

1. Conoscere il proprio corpo
2. Conoscere le caratteristiche tecniche di almeno uno sport individuale ed un gioco di squadra
3. Compiere attività di resistenza, forza, velocità ed articolarietà

#### *Adeguato*

1. Avere un buon controllo segmentario
2. Conoscere e praticare i fondamentali individuali di almeno due giochi sportivi
3. Conoscere le norme elementari di comportamento ai fini della prevenzione degli infortuni ed in caso di incidente

#### *Completo*

1. Utilizzare le qualità fisiche e neuro-muscolari in modo adeguato alle diverse esperienze motorie
2. Conoscere e praticare, nei vari ruoli almeno una disciplina individuale e uno sport di squadra
3. Conoscere il regolamento di due giochi sportivi

#### *Ampliato*

1. Conoscere le caratteristiche tecnico-tattiche e metodologiche degli sport praticati
2. Essere consapevole del percorso fatto per conseguire il miglioramento delle qualità fisiche
3. Coordinare azioni efficaci in situazioni complesse

### Metodologie, attrezzature e spazi

La metodologia seguita è partita dagli interessi degli allievi, raggiungendo gli obiettivi prestabiliti attraverso un metodo applicato sia in forma globale che analitica, cercando, per ottenere il massimo rendimento di coinvolgere attivamente l'allievo e la classe stessa nelle attività proposte.  
Palestra - Campi da calcetto

### Strumenti di valutazione (tipologia delle prove)



Sono stati presi in considerazione l'impegno, la frequenza, più o meno costante alle lezioni, i risultati raggiunti in base alle effettive capacità ed al livello di partenza dell'allievo, verificando questi ultimi attraverso dei test opportunamente scelti.



## **ALLEGATO 3**

---

DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE  
FINALE DEGLI APPRENDIMENTI



## DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE FINALE DEGLI APPRENDIMENTI valido per l'a.s. 2019-2020

### *Premessa*

Al termine dell'a.s. 2019-2020, il Collegio dei Docenti dell'ITT "San Marco", ad integrazione del PTOF, comunica a studenti e genitori, le modalità di valutazione finali attraverso il "Documento sulla Valutazione Finale degli Apprendimenti". Si sottolinea, come già affermato nella Circolare n. 21 inviata alle famiglie in data 16.04.2020, che la valutazione non è centrata esclusivamente sulla media delle valutazioni date nelle singole discipline, ma tiene conto di tutto l'intero processo formativo e, in quest'anno scolastico così particolare, di tutte le valutazioni oggettive e formative della didattica in presenza e della didattica a distanza.

Relativamente alla Didattica a Distanza (DAD), preso atto delle indicazioni ministeriali per le quali la didattica a distanza possiede esattamente lo stesso valore di processo e lo stesso ruolo valutativo della didattica in presenza, il Collegio dei Docenti comunica che **pur avendo adattato l'orario settimanale alla particolare situazione delle lezioni a distanza, non ha ritenuto necessario approntare alcun adattamento nei contenuti delle singole discipline, negli obiettivi di apprendimento e nelle abilità curricolari, già indicati nella progettazione didattica annuale** (v. Programma effettivamente svolto per ogni disciplina, consegnato in segreteria didattica). Questo è stato possibile anche attraverso l'organizzazione settimanale di sportelli didattici di recupero strutturato, di lezioni integrative pomeridiane, di verifiche scritte e orali per il monitoraggio degli apprendimenti in itinere.

Il Collegio dei Docenti, viste le O.M. n.10 e n.11 del 16.05.2020, nella seduta del 22.05.2020, approva all'unanimità le seguenti delibere:

1. Classi intermedie, primo biennio e secondo biennio
  - L'ammissione alla classe successiva avviene in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 4, commi 5 e 6, e all'articolo 14, comma 7 del Regolamento sulla valutazione (procedura dei "Giudizi sospesi" con delibera del collegio dei docenti che prevedeva la presenza di un massimo 3 materie insufficienti) anche in presenza di più materie con valutazione inferiore a sei decimi. In questo caso accanto al documento di valutazione finale, ad ogni studente verrà consegnato il **Piano degli Apprendimenti Individualizzati (PAI)**, nel quale saranno indicati i contenuti, le modalità didattiche e i tempi necessari per il recupero nelle discipline insufficienti. Il non raggiungimento dei livelli richiesti nel recupero delle discipline assegnate, potrà condizionare l'ammissione alla classe successiva o l'ammissione all'Esame di Stato per l'a.s. 2020-2021.
  - Per gli studenti delle classi del secondo biennio ai quali deve essere attribuito il punteggio di credito scolastico in base alla media delle valutazioni finali, si applicano le indicazioni stabilite nella Tabella **allegato B** al presente documento. Per il punteggio di credito associato a medie inferiori a sei decimi, si assegna il punteggio di **6 punti**. Questo punteggio potrà essere integrato al termine dell'anno scolastico, in sede di scrutinio finale e nel caso in cui i debiti iniziali vengano superati nei tempi indicati. Ogni eventuale integrazione verrà debitamente motivata e verbalizzata.
2. Classi terminali: ammissione all'Esame di Stato a.s. 2019-2020

In sede di scrutinio finale, tenuto conto delle valutazioni intermedie del primo e del secondo trimestre, tenuto conto delle valutazioni sommative e formative raccolte durante il periodo di DAD, il Collegio dei Docenti decide i seguenti criteri di ammissione

  - si è ammessi all'esame di stato a.s. 2019-2020 anche con una o più discipline con valutazione inferiore a sei decimi.

- si è ammessi all'esame di stato anche se superato il numero complessivo di ore di assenza previsti dalla normativa vigente (si richiede la presenza di una certificazione)
  - le singole valutazioni vengono raccolte nel documento di valutazione finale di ciascun candidato e inserite nei tabelloni di ammissione pubblicati all'albo dell'istituto, dove appariranno i voti "veri" anche insufficienti. Nel tabellone finale oltre alle valutazioni verrà indicato il credito scolastico del quinto anno e la somma dei crediti del terzo e quarto anno, riadattati secondo le **Tabelle A, B, C** allegate al presente documento (v. **allegato A**).
  - per l'attribuzione del credito scolastico, il Collegio dei Docenti decide di attribuire il punteggio inferiore alla banda per medie che hanno un decimale compreso tra 1 e 4; di attribuire il punteggio superiore alla banda per medie con un decimale da 5 a 9. Qualunque scostamento da questo criterio, verrà debitamente motivato e verbalizzato in sede di scrutinio finale.
  - i Consigli di Classe esprimeranno un giudizio scritto che verrà opportunamente verbalizzato e allegato alla documentazione per la commissione d'esame, solo nei casi ritenuti "di particolare attenzione".
3. Nella formulazione delle valutazioni finali in decimi, i singoli docenti terranno conto di:
- le valutazioni intermedie registrate nel primo e nel secondo trimestre
  - le valutazioni **formative** registrate nel periodo di DAD.
- La valutazione finale di ciascuna disciplina, potrà venir integrata in base alla valutazione degli indicatori caratteristici della DAD, come comunicati tramite circolare ai genitori e agli studenti: (la puntualità nella presenza alle lezioni a distanza, la puntualità nella consegna degli elaborati assegnati a casa, la presenza del materiale necessario alla lezione a distanza, l'avviso tempestivo nel caso ci siano problemi tecnici legati alla connessione o al dispositivo utilizzato comunicando anche via chat, comprese le richieste di uscita momentanea dalla lezione a distanza per motivi personali, l'esposizione di lavori di gruppo, l'esposizione di lavori o approfondimenti individuali, le esercitazioni sul metodo di studio (costruzione di mappe, di schemi...).
- le valutazioni effettuate in **itinere** nelle attività di DAD e che hanno monitorato il livello di apprendimento di ciascuno studente, in base ai livelli non raggiunto, base, intermedio, avanzato
  - le valutazioni **oggettive** espresse in decimi registrate nel periodo di DAD risultati di prove scritte e orali svolte a distanza, comunicate tramite registro elettronico
  - la valutazione del **comportamento** secondo gli indicatori utilizzati di consueto (Attenzione, Partecipazione al dialogo educativo, Rapporto con i compagni, Rapporto con i docenti, Puntualità delle consegne e del lavoro per casa, Interventi Disciplinari di un certo rilievo, Ritardi ingiustificati o ripetuti). La valutazione del comportamento terrà conto anche del comportamento del singolo allievo durante le attività di DAD.
4. La corrispondenza tra voti e livelli di conoscenza e abilità: indicatori.

Griglia dei voti	Indicatori
1-3	Assenza di contenuti minimi e fondamentali. Assenza di lessico specifico. Assenza di comprensione dei concetti fondamentali. Assenza di lessico specifico.

4	<p>Conosce in modo lacunoso i contenuti minimi commettendo gravi errori concettuali. Lessico non adeguato.</p> <p>Anche se guidato non risponde</p>
5	<p>Possiede solo alcune conoscenze essenziali.</p> <p>Applica in modo non corretto i concetti fondamentali. Anche se guidato risponde in modo parziale.</p> <p>Lessico poco adeguato.</p>
6	<p>Conosce in modo essenziale. Usa una terminologia specifica essenziale. Applica in modo corretto conoscenze essenziali.</p>
7	<p>Riconosce contenuti più che essenziali. Applica le conoscenze a situazioni più complesse. Utilizza un lessico adeguato.</p>
8	<p>Gestisce in autonomia e in modo esauriente i contenuti delle varie discipline, applicandoli a situazioni non banali.</p>
9	<p>E' in grado di rielaborare in modo critico e approfondito. E' in grado di applicare le conoscenze a situazioni complesse con errori di solo calcolo.</p> <p>Utilizza un lessico vario.</p>
10	<p>Fa valutazioni personali autonome</p> <p>Dimostra capacità di gestire in modo autonomo calcoli e ragionamenti anche complessi.</p> <p>E' in grado di creare collegamenti interdisciplinari.</p> <p>Utilizza un lessico vario e ricercato.</p>

## Allegato A al Documento sulla valutazione finale degli apprendimenti: Credito Scolastico

Tabella A: conversione credito assegnato al termine della classe terza.

Credito conseguito	Credito convertito ai sensi dell'allegato A al D. Lgs. 62/2017	Nuovo credito attribuito alla classe terza
3	7	11
4	8	12
5	9	14
6	10	15
7	11	17
8	12	18

Tabella B: conversione credito assegnato al termine della classe quarta.

Credito conseguito	Nuovo credito attribuito alla classe quarta
8	12
9	14
10	15
11	17
12	18
13	20

Tabella C: attribuzione credito classe quinta in sede di ammissione all'esame.

Media dei voti	Fasce di credito classe quinta
$M < 5$	9-10
$5 \leq M < 6$	11-12
$M = 6$	13-14
$6 < M \leq 7$	15-16
$7 < M \leq 8$	17-18
$8 < M \leq 9$	19-20
$9 < M \leq 10$	21-22



## **Allegato B al Documento sulla valutazione finale degli apprendimenti: Credito Scolastico**

Attribuzione credito scolastico

Media dei voti	Fasce di credito classe III	Fasce di credito classe IV	Fasce di credito classe V
$M < 6$			7-8
$M = 6$	7-8	8-9	9-10
$6 < M \leq 7$	8-9	9-10	10-11
$7 < M \leq 8$	9-10	10-11	11-12
$8 < M \leq 9$	10-11	11-12	13-14
$9 < M \leq 10$	11-12	12-13	14-15



## **ALLEGATO 4**

---

CRITERI PER L'ATTRIBUZIONE  
DEL "BONUS" - GRIGLIA DI  
VALUTAZIONE DEL COLLOQUIO



**Requisiti in possesso del candidato per l'attribuzione dei 5 punti previsto dal bonus (totali o parziali)**

Ai sensi dell'articolo 18 comma 5 del d.lgs. 62 del 2017, fermo restando il punteggio massimo di 100 centesimi, vista l'O.M. n.10 del 16.05.2020, la commissione d'esame può motivatamente integrare il punteggio fino ad un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 50 punti e un risultato nella prova d'esame pari ad almeno 30 punti.

- 1- Requisiti minimi richiesti dall'ordinamento ministeriale: credito scolastico di almeno di 50 punti e un totale nella prova d'esame di almeno 30 punti.
- 2- Prova d'esame con punteggio non inferiore a 24/40.
- 3- credito scolastico non inferiore a 48/60.
- 4- Esposizione brillante ed efficace dell'argomento sorteggiato dal candidato

<b>Studenti in possesso solo del requisito 1</b>	1 punto
<b>Studenti in possesso di almeno 2 requisiti</b>	2 / 3 punti
<b>Studenti in possesso di almeno 3 requisiti</b>	4 / 5 punti



## Allegato B Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di quaranta punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curriculum, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, richiedendo i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, richiedendo efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, richiedendo con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
<b>Punteggio totale della prova</b>				







...the first of these is the fact that the ...

...the second of these is the fact that the ...

...the third of these is the fact that the ...

...the fourth of these is the fact that the ...

...the fifth of these is the fact that the ...

...the sixth of these is the fact that the ...

...the seventh of these is the fact that the ...

...the eighth of these is the fact that the ...

...the ninth of these is the fact that the ...

...the tenth of these is the fact that the ...

...the eleventh of these is the fact that the ...

...the twelfth of these is the fact that the ...

...the thirteenth of these is the fact that the ...

...the fourteenth of these is the fact that the ...

...the fifteenth of these is the fact that the ...

...the sixteenth of these is the fact that the ...

...the seventeenth of these is the fact that the ...

...the eighteenth of these is the fact that the ...